

***STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI***  
***ANALISI DEI DATI IRPEF***  
***ANNO D'IMPOSTA 2013***

*Persone fisiche*

*Persone fisiche titolari di partita Iva*

*Persone fisiche in base al reddito prevalente*

*Società di persone*

A cura di  
*Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali*  
*Ufficio di Statistica*

## **Indice**

### **Persone fisiche**

<i>Premessa</i> .....	6
<i>Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata</i> .....	7
<i>Analisi territoriale del reddito dichiarato</i> .....	12
<i>Tipologie di redditi dichiarati</i> .....	14
<i>A. Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da attività economica</i> .....	11
<i>B. Redditi fondiari</i> .....	18
<i>B.1 Redditi fondiari imponibili</i> .....	18
<i>B.2 Redditi fondiari non imponibili</i> .....	19
<i>B.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)</i> .....	21
<i>Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva o contributo</i> .....	24
<i>A. Somme erogate per incremento di produttività</i> .....	24
<i>B. Contributo di solidarietà</i> .....	24
<i>L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef</i> .....	27
<i>Nuove imposte</i> .....	28
<i>A. Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)</i> .....	28
<i>B. Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)</i> .....	29
<i>Deduzioni e detrazioni</i> .....	29
<i>Alcune tipologie di contribuenti</i> .....	34
<i>A. Dipendenti</i> .....	35
<i>B. Pensionati</i> .....	37
<i>C. Soggetti che svolgono attività di impresa o lavoro autonomo</i> .....	40
<i>D. Il regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011)</i> .....	42

***Le persone fisiche titolari di partita Iva***

<i>Numero contribuenti .....</i>	<i>45</i>
<i>I redditi dichiarati.....</i>	<i>50</i>
<i>ACE (Aiuto crescita economica).....</i>	<i>53</i>
<i>Imprenditori .....</i>	<i>55</i>
<i>Lavoratori autonomi .....</i>	<i>56</i>
<i>Regime fiscale di vantaggio.....</i>	<i>58</i>

***Persone fisiche in base al reddito prevalente***

<i>Numero contribuenti .....</i>	<i>61</i>
<i>L'imposta netta.....</i>	<i>63</i>
<i>Lavoratore dipendente .....</i>	<i>64</i>
<i>Analisi del lavoro dipendente attraverso l'integrazione dei dati dichiarati dai dipendenti e dai datori di lavoro .....</i>	<i>66</i>
<i>Confronto tra i redditi medi dei dipendenti in base al datore di lavoro.....</i>	<i>66</i>
<i>Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro.....</i>	<i>69</i>
<i>Pensionati.....</i>	<i>74</i>
<i>Imprenditori .....</i>	<i>74</i>
<i>Autonomi .....</i>	<i>75</i>
<i>Possessori di reddito da Partecipazione in società di persone e assimilati .....</i>	<i>75</i>
<i>Possessori di Fabbricati .....</i>	<i>77</i>

***Società di persone***

<i>Numero contribuenti</i> .....	78
<i>Redditi dichiarati</i> .....	80
<i>ACE (Aiuto alla crescita economica)</i> .....	83

## ***Persone fisiche***

### **Premessa**

Sono rese disponibili dal Dipartimento delle Finanze le statistiche fiscali dell'Irpef, relative alla totalità delle persone fisiche per l'anno d'imposta 2013 dopo sei mesi dal termine di presentazione di Unico PF (settembre 2014).

Il continuo perfezionamento dell'attività di acquisizione delle dichiarazioni, volto a recepire quelle pervenute a ridosso della data di pubblicazione delle statistiche fiscali, garantisce una maggiore completezza delle informazioni nella banca dati statistica.

La navigazione dinamica dei dati fiscali alla voce IRPEF, è arricchita di ulteriori informazioni che colgono alcuni aspetti oggetto di continue modifiche normative nel corso degli anni.

In particolare la tematica relativa ai redditi di terreni e fabbricati non imponibili ai fini Irpef<sup>1</sup> e delle addizionali in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef ha risentito di alcune modifiche in materia di IMU. In particolare da quest'anno in questa categoria non sono più compresi:

- il 50% reddito da fabbricati di immobili non locati, soggetti ad IMU, situati nello stesso Comune in cui si trova l'abitazione principale, che sono ora imponibili;
- l'abitazione principale non soggetta ad IMU o Mini-IMU, che torna ad essere imponibile, seppur dando diritto ad una deduzione di pari importo che di fatto ne sterilizza l'effetto ai fini dell'imposta.

Conseguentemente tali redditi concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo rilevando ai fini delle detrazioni fiscali e pertanto le principali grandezze fiscali e le tavole statistiche distribuite per classi di reddito complessivo vanno interpretate alla luce di tale novità. Inoltre sono previste tavole statistiche relative alla tassazione sostitutiva (cedolare secca) applicata, in via opzionale, agli immobili ad uso abitativo dati in locazione. Tali redditi non concorrono alla determinazione del reddito complessivo ai fini della tassazione ordinaria Irpef ma rilevano ai fini del riconoscimento di detrazioni ed altri benefici fiscali. A tal fine si è ritenuto necessario fornire le distribuzioni delle principali grandezze fiscali per classi di reddito complessivo comprensivo della cedolare secca.

Vengono inoltre fornite informazioni sulle somme erogate per incremento della produttività assoggettate a tassazione sostitutiva del 10%, la cui disciplina, applicata a partire dall'anno d'imposta

---

<sup>1</sup> Tali redditi non concorrono più alla formazione del reddito complessivo e non rilevano ai fini delle detrazioni fiscali.

2008, è stata nel tempo modificata prevedendo, per il 2013, un innalzamento del tetto di reddito a 40.000 euro.

Nella classificazione del reddito complessivo è prevista la fascia di reddito maggiore di 300.000 euro, limite previsto per l'applicazione del contributo di solidarietà<sup>2</sup>, un'imposta del 3% che, a partire dal 2011, si aggiunge all'Irpef e alle addizionali regionali e comunali per la parte di reddito complessivo lordo annuo che eccede 300.000 euro. Il contributo di solidarietà è deducibile dal reddito complessivo Irpef.

Si rammenta che dal 2011 l'effetto dell'agevolazione per la crescita economica (ACE) si manifesta esclusivamente nella determinazione del reddito complessivo<sup>3</sup> per cui possono verificarsi casi in cui il reddito complessivo è pari a zero e quello di specie diverso da zero.

Per facilitare la lettura dei dati fiscali nella navigazione dinamica è prevista una descrizione sintetica di alcune variabili esposte nelle tavole statistiche (passando il mouse sopra il nome della variabile) e viene messa a disposizione la definizione delle variabili, documento che contiene la descrizione analitica di tutte le variabili e l'indicazione dei campi dei quadri della dichiarazione presi in considerazione.

## **Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata**

Il contesto macroeconomico nel 2013 è stato caratterizzato da un Pil in contrazione<sup>4</sup> (-0,4% in termini nominali e -1,7% in termini reali) e da una riduzione dei consumi e investimenti seppure con un'intensità minore rispetto al 2012<sup>5</sup>. Si riscontra inoltre un forte rallentamento dell'inflazione il cui tasso si è più che dimezzato scendendo all'1,2%<sup>6</sup> rispetto al 3,0% del 2012.

---

<sup>2</sup> Il contributo è dovuto nella misura del 3% da tutti i soggetti passivi Irpef sulla parte di reddito eccedente i 300 mila euro lordi annui: tale base imponibile, differentemente da quanto avviene nell'Irpef ordinaria, prende in considerazione il reddito complessivo al lordo degli oneri deducibili. Non è più previsto il contributo di perequazione sulle pensioni superiori a 90.000 euro in quanto dichiarato incostituzionale con sentenza 116/2013 della Corte Costituzionale; si ricorda che già con la sentenza 223/2012 è stata ritenuta incostituzionale la riduzione degli stipendi pubblici. La legge di stabilità 2014 ha prorogato per il triennio 2014-2016 il contributo di solidarietà.

<sup>3</sup> Infatti il reddito di specie rimane immutato mentre la quota deducibile viene esplicitata nel quadro RS.

<sup>4</sup> La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2015 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

<sup>5</sup> Cfr. 'Rapporto annuale 2014' dell'ISTAT nel paragrafo 'Evoluzione dell'economia italiana aspetti macroeconomici'.

I contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2013 - o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (MOD.770) - sono stati circa 41 milioni, in lieve contrazione (-1,03%) rispetto all'anno precedente. La diminuzione ha interessato prevalentemente i contribuenti più giovani con fascia di età fino a 24 anni (-9,1%) e quella tra 24 e 44 anni (-3,7%).

Occorre sottolineare che numerosi soggetti sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi. A titolo di esempio si ricorda che questa agevolazione è concessa a soggetti che possiedono:

- solo reddito da lavoro dipendente o da pensione corrisposto da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto;
- redditi da lavoro dipendente corrisposti da più soggetti, se l'ultimo datore di lavoro ha effettuato le operazioni di conguaglio;
- solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta;
- soltanto redditi fondiari (terreni e/o fabbricati) per un ammontare complessivo non superiore a 500 euro;
- soggetti che possiedono redditi da fabbricati non locati ed eventualmente redditi da lavoro dipendente o pensione, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef.

Nelle statistiche fiscali l'informativa reddituale dei soggetti che rientrano nelle casistiche di esonero viene recuperata attraverso il modello 770 presentato dal soggetto che ha loro erogato le somme.

Dalla tabella di seguito indicata si evince che il 46,9% delle persone fisiche assolve all'obbligo dichiarativo utilizzando sempre più il modello "730" (+3,3% rispetto al 2012), con un incremento più accentuato rispetto all'anno precedente, influenzato dalla possibilità di presentare il modello 730 anche in assenza di sostituto d'imposta tenuto ad effettuare il conguaglio. Infatti dalle dichiarazioni presentate nel 2014 risultano oltre 682.000<sup>7</sup> soggetti che hanno presentato il mod. 730 in assenza di sostituto (3,5% del totale dichiarazioni mod. 730). Conseguentemente si rileva una contrazione delle dichiarazioni presentate con il mod. Unico (-4,8% rispetto al 2012) e continua a diminuire il numero di soggetti per i quali occorre recuperare le informazioni da mod. 770.

---

<sup>6</sup> I prezzi al consumo, misurati in base all'indice per l'intera collettività, sono stati estratti dal Datawarehouse delle statistiche disponibili sul sito <http://www.istat.it/>.

<sup>7</sup> Soggetti che hanno compilato il flag '730 senza sostituto' dal frontespizio del mod. 730.

Si rammenta che l'eventuale credito risultante dal mod. 730 presentato in assenza di sostituto può essere utilizzato in compensazione nel mod. F24 per pagare l'Imu e le altre imposte che possono essere versate con il modello F24.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2013)  
TOTALE

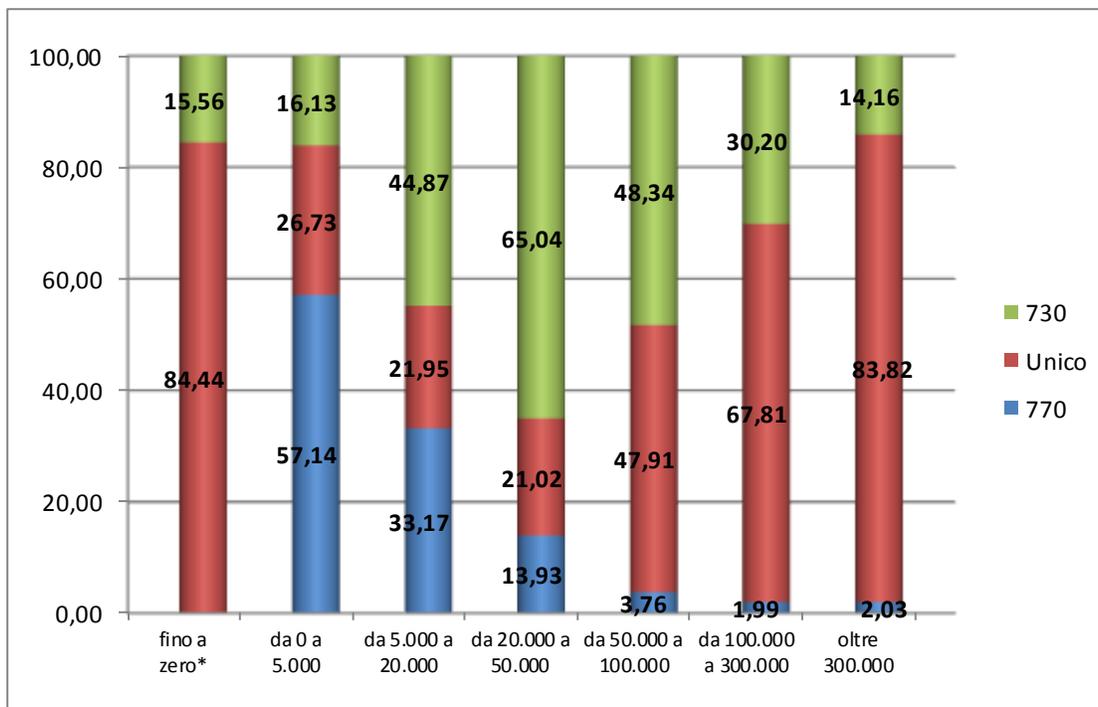
**TAB. 1.1.6**  
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI SECONDO IL TIPO DI DICHIARAZIONE**  
**PRESENTATA PER REGIONE**

REGIONE	Modello Unico	Modello 730	Modello 770	TOTALE
Piemonte	804.175	1.497.804	900.875	3.202.854
Valle d'Aosta	29.095	46.651	23.266	99.012
Lombardia	1.648.967	3.358.166	2.073.271	7.080.404
Liguria	327.287	541.111	323.168	1.191.566
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	92.968	211.165	110.027	414.160
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	98.434	176.516	142.056	417.006
Veneto	858.844	1.781.212	906.456	3.546.512
Friuli Venezia Giulia	201.355	475.905	257.423	934.683
Emilia Romagna	850.551	1.694.971	803.825	3.349.347
Toscana	730.684	1.186.677	802.028	2.719.389
Umbria	163.501	296.260	174.471	634.232
Marche	293.170	592.090	244.585	1.129.845
Lazio	957.763	1.792.330	1.100.629	3.850.722
Abruzzo	240.395	440.370	239.415	920.180
Molise	56.190	112.101	48.426	216.717
Campania	875.264	1.183.194	1.084.751	3.143.209
Puglia	667.161	1.318.739	591.566	2.577.466
Basilicata	92.617	199.100	89.252	380.969
Calabria	275.353	509.639	419.712	1.204.704
Sicilia	725.598	1.379.287	800.233	2.905.118
Sardegna	264.471	427.205	376.913	1.068.589
Mancante/errata			2.883	2.883
<b>TOTALE</b>	<b>10.253.843</b>	<b>19.220.493</b>	<b>11.515.231</b>	<b>40.989.567</b>

Interessante il grafico che evidenzia il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito:

- nella fascia di reddito fino a zero rientrano i casi di dichiarazione congiunta del mod. 730, in cui uno dei due coniugi detiene soltanto reddito fondiario non imponibile in virtù del principio di sostituzione IMU; occorre comunque tener presente che quest'anno le abitazioni principali, non soggette ad IMU, concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo;
- nelle fasce basse fino a 5.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazione e quindi il recupero dei dati avviene attraverso il mod. 770;
- l'uso del modello 730 si concentra nelle classi di reddito complessivo da 5.000 a 100.000 euro;
- nelle classi di reddito più elevato prevale l'utilizzo del modello Unico.

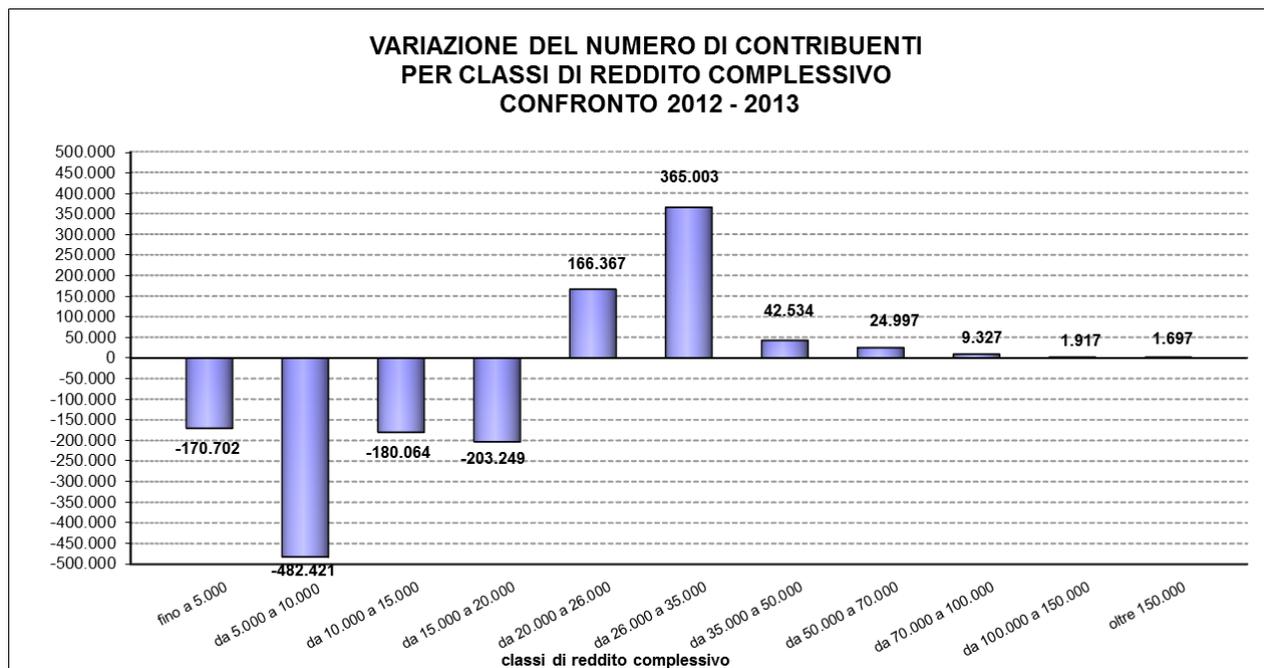
#### COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUENTI PER TIPO MODELLO E CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO



\*Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore negativo (redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Unico.

Il grafico seguente evidenzia una generale contrazione dei contribuenti nelle classi di reddito complessivo medio-basse (fino a 20.000 euro) ed un incremento nelle fasce più alte, in particolare in quella compresa tra 26.000 euro e 35.000 euro. Tale andamento è influenzato sia dalla contrazione del numero di contribuenti, in particolare lavoratori dipendenti e pensionati, sia da alcune novità intervenute nell'anno che provocano un lieve aumento del reddito complessivo dei soggetti interessati:

- i redditi da abitazione principale non soggetti a Imu e Mini-Imu che concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo, con una maggiore incidenza nelle fasce di reddito complessivo medio-basse;
- l'innalzamento della soglia di reddito da lavoro dipendente da 30.000 euro a 40.000 euro per accedere all'agevolazione della tassazione sostitutiva del 10% sui 'premi di produttività'.



## **Analisi territoriale del reddito dichiarato**

Il reddito complessivo ammonta a circa 811 miliardi di euro per un valore medio di 20.070 euro (+1,6% rispetto al 2012). Si sottolinea che quest'anno concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo il reddito da abitazione principale non soggetta ad IMU o Mini-IMU e i redditi di immobili non locati, soggetti ad IMU, situati nello stesso Comune in cui si trova l'abitazione principale. Ai fini di un confronto omogeneo, se si escludono tali importi l'ammontare del reddito complessivo scende a 805 miliardi di euro con una variazione di +0,6% rispetto al 2012.

L'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo<sup>8</sup> più elevato è la Lombardia (23.680 euro), seguita dal Lazio (22.310 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso con 14.390 euro.

Si evidenzia una crescita superiore alla media nazionale nelle regioni del Nord-est (+2,3%) mentre nel centro, sud e nelle isole la crescita è inferiore alla media nazionale. Rimane comunque notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

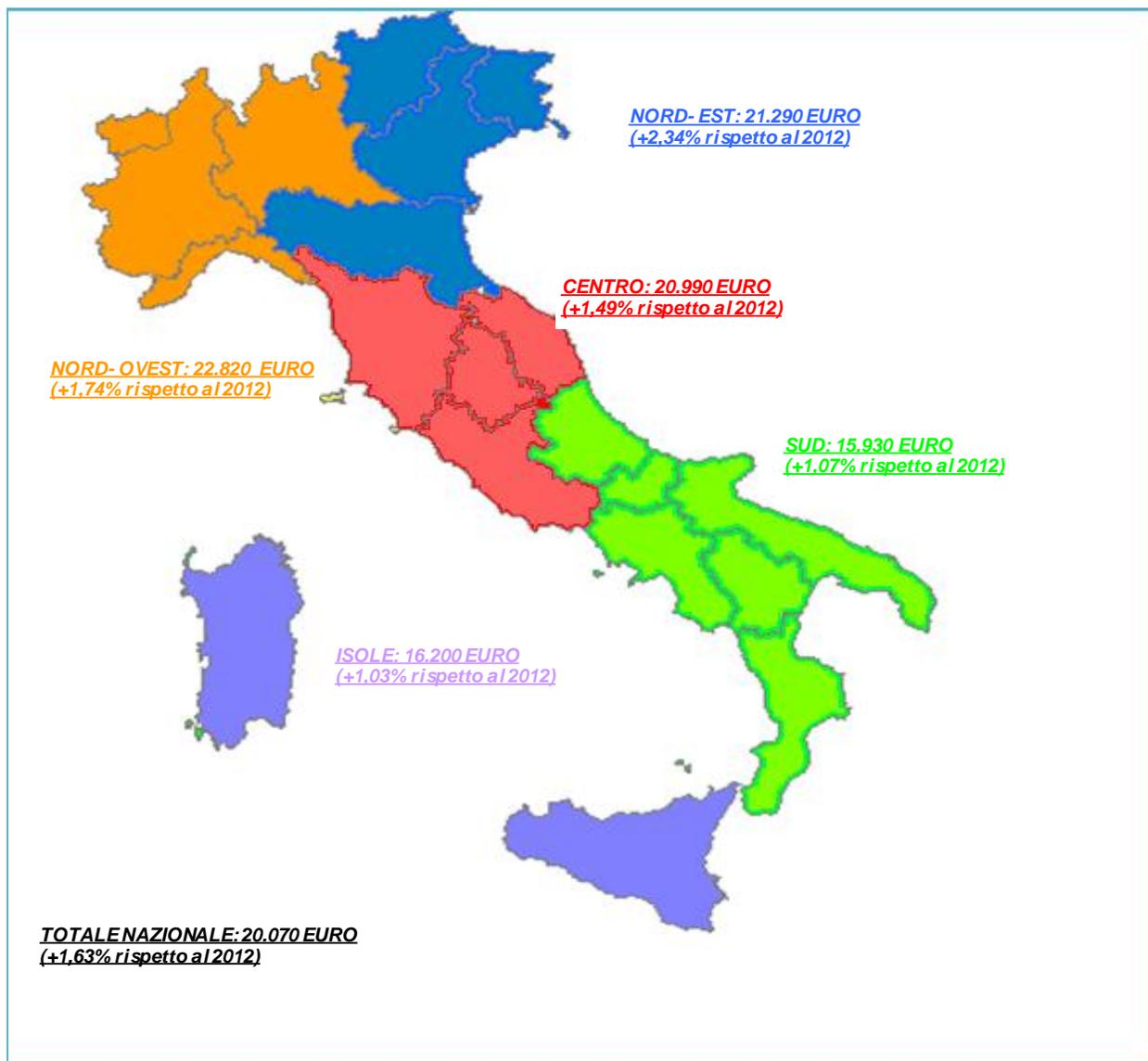
Il grafico seguente rappresenta il reddito medio per area geografica di residenza.

---

<sup>8</sup> Nelle analisi statistiche si fa sempre riferimento al 'reddito complessivo' inteso come reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell'abitazione principale soggetta ad IMU o Mini-IMU.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2013)  
TOTALE

**Graf. 1 - REDDITO MEDIO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA\***



\* Ci sono 2.883 soggetti con regione non indicata  
Il reddito medio è comprensivo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

## Tipologie di redditi dichiarati

### A. Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da esercizio di attività economica

Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (52% del reddito complessivo) ed alle pensioni (30% del reddito complessivo).

Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative, compresi i collaboratori a progetto (5% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente), i sussidi<sup>9</sup> e prestazioni di previdenza complementare<sup>10</sup>, mentre non comprende i premi di produttività soggetti a tassazione sostitutiva<sup>11</sup>. Per un'analisi più dettagliata di quest'ultimo aspetto si rimanda al paragrafo '*Imposta sostitutiva sulle somme erogate per incremento di produttività*'.

Si riscontra una contrazione del numero di lavoratori dipendenti<sup>12</sup> (334.000 soggetti in meno, pari al -1,6% rispetto al 2012) a fronte della quale si rileva un ammontare del reddito stabile (pari a 421 miliardi di euro con una variazione del -0,1%). La tenuta del reddito da lavoro dipendente è influenzata da diversi fattori, quali le misure più restrittive per l'agevolazione dei premi di produttività (che provoca un 'rientro a tassazione ordinaria' di una parte di premi<sup>13</sup>), il fenomeno della fuoriuscita dal mercato del lavoro di soggetti con contratti di lavoro a progetto o di collaborazione, con livelli reddituali bassi (che quindi provoca un calo limitato dell'ammontare complessivo del reddito dichiarato), la permanenza presso il posto di lavoro di soggetti il cui pensionamento è stato posticipato dalla riforma delle pensioni e l'erogazione degli ammortizzatori sociali<sup>14</sup> che nel 2013 hanno avuto un aumento del 9,6% per la CIG.

Per quanto riguarda il reddito da pensione si riscontra una contrazione del numero di soggetti<sup>15</sup> (168.000 soggetti in meno, -1,1%), effetto della riforma delle pensioni Monti-Fornero, (DL 201 del

---

<sup>9</sup> Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

<sup>10</sup> Comprende i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

<sup>11</sup> Nel 2013 l'importo soggetto a tassazione sostitutiva è confermato a 2.500 euro e riguarda i lavoratori che, nell'anno precedente, hanno percepito redditi da lavoro dipendente non superiore a 40.000 euro (nel 2012 era 30.000 euro).

<sup>12</sup> La contrazione è in linea con quanto riportato nella Relazione annuale Banca d'Italia 2013, paragrafo '*Occupazione e ore lavorate*'.

<sup>13</sup> Si veda la sezione dedicata per maggiori dettagli.

<sup>14</sup> Cfr. Abstract del Bilancio Sociale 2013 dell'Inps.

<sup>15</sup> La contrazione è in linea con i dati forniti dall'Inps (Abstract Bilancio sociale 2013). Dal 2012 i dati INPS comprendono quelli dell'INPDAP e dell'ENPALS.

6/12/2011 che ha posticipato il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento), a fronte comunque di un incremento dell'ammontare (+2%) che risulta in linea con il trend dell'anno precedente.

Ponendo l'attenzione sui redditi da attività economica, emerge una contrazione del numero dei soggetti che dichiarano reddito d'impresa in contabilità ordinaria (-10%), reddito d'impresa in contabilità semplificata (-2,5%) e reddito da partecipazione in società di persone (-2,5%), tale andamento è stato influenzato sia dalla negativa congiuntura economica, riscontrata anche nel calo complessivo di aperture di partite Iva registrato nel 2013<sup>16</sup>, sia dalla tendenza ad esercitare attività economica attraverso la forma giuridica di società di capitali (soggetta all'Ires in luogo dell'Irpef), facilitata dalla possibilità, introdotta dal DL 1/2012, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls) anche con solo euro di capitale<sup>17</sup>. Risulta stabile invece il numero di soggetti che dichiara redditi da lavoro autonomo.

In relazione all'ammontare dichiarato, si assiste al calo di tutte le forme di lavoro "indipendente": reddito d'impresa in contabilità ordinaria (-6,3% rispetto al 2012), reddito d'impresa contabilità semplificata (-1,5%<sup>18</sup>), reddito da partecipazione (-3,6%) e reddito da lavoro autonomo (-1,2%).

Soffermandosi invece sui valori medi<sup>19</sup> dei diversi tipi di reddito dichiarato, il grafico seguente consente un confronto dei livelli ed una comparazione temporale.

**Si sottolinea che il confronto tra le differenti categorie reddituali deve tener conto sia delle diverse norme fiscali per la loro determinazione sia delle singole peculiarità. In particolare, non è possibile dai dati pubblicati comparare il reddito degli imprenditori con quello dei "propri dipendenti": la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di "datore di lavoro" in quanto tra gli imprenditori sono compresi coloro che non hanno personale alle loro dipendenze<sup>20</sup>. Inoltre la categoria dei lavoratori dipendenti comprende sia coloro che prestano l'attività presso una ditta individuale che presso una società.** Per un corretto confronto tra redditi medi dei lavoratori e dei propri datori di lavoro si rimanda all'analisi delle *'Persone fisiche in base al*

---

<sup>16</sup> Si veda l'Osservatorio sulle partite Iva del Dipartimento delle Finanze, disponibile on line al link: [http://www1.finanze.gov.it/stat\\_dbOsIva/index.php](http://www1.finanze.gov.it/stat_dbOsIva/index.php)

<sup>17</sup> Anche questa tendenza è visibile dai dati 2013 dell'Osservatorio sulle partite Iva, inoltre anche i primi dati provvisori relativi al modello Unico SC relativo all'anno d'imposta 2013 confermano un incremento del numero delle Società di capitali.

<sup>18</sup> Nel 2011 per il reddito d'impresa in contabilità semplificata si era registrato un incremento, dovuto in larga parte alla fuoriuscita di soggetti dal 'vecchio' regime dei minimi che sono tornati a tassazione ordinaria. In questo paragrafo si fa riferimento al reddito di spettanza dell'imprenditore.

<sup>19</sup> I redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto solo dei valori positivi e dei soggetti con reddito nullo, non sono pertanto considerate le eventuali perdite.

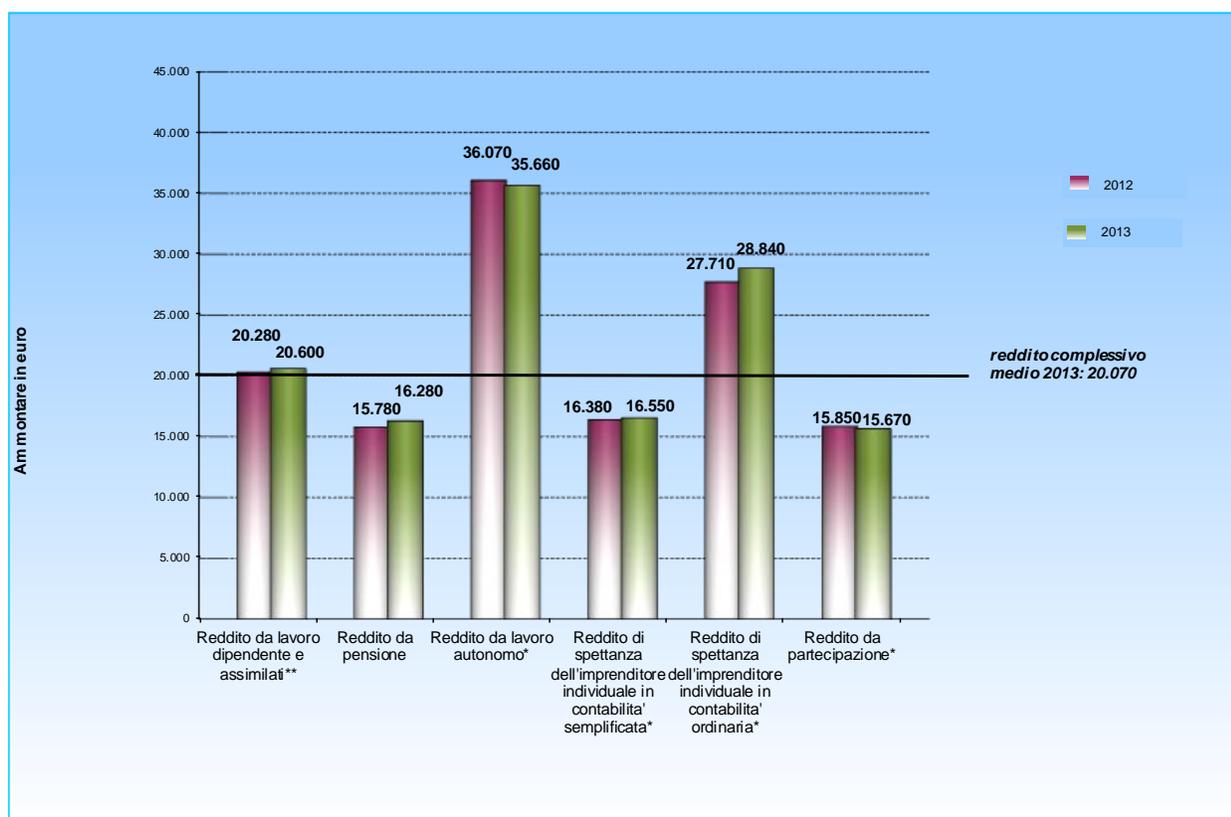
<sup>20</sup> La maggior parte degli imprenditori titolari di ditte individuali non ha dipendenti.

*reddito prevalente* che sarà disponibile nei prossimi mesi con la pubblicazione delle statistiche fiscali di maggio.

Rispetto al valore medio del reddito complessivo (pari a 20.070 euro), il reddito medio da pensione è inferiore del 19% (16.280 euro), il reddito da lavoro dipendente è superiore di circa il 3% (20.600 euro) mentre quello da lavoro autonomo è quasi il doppio (35.660 euro).

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2013)  
TOTALE

**Graf. 2a - VALORI MEDI DEI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)**



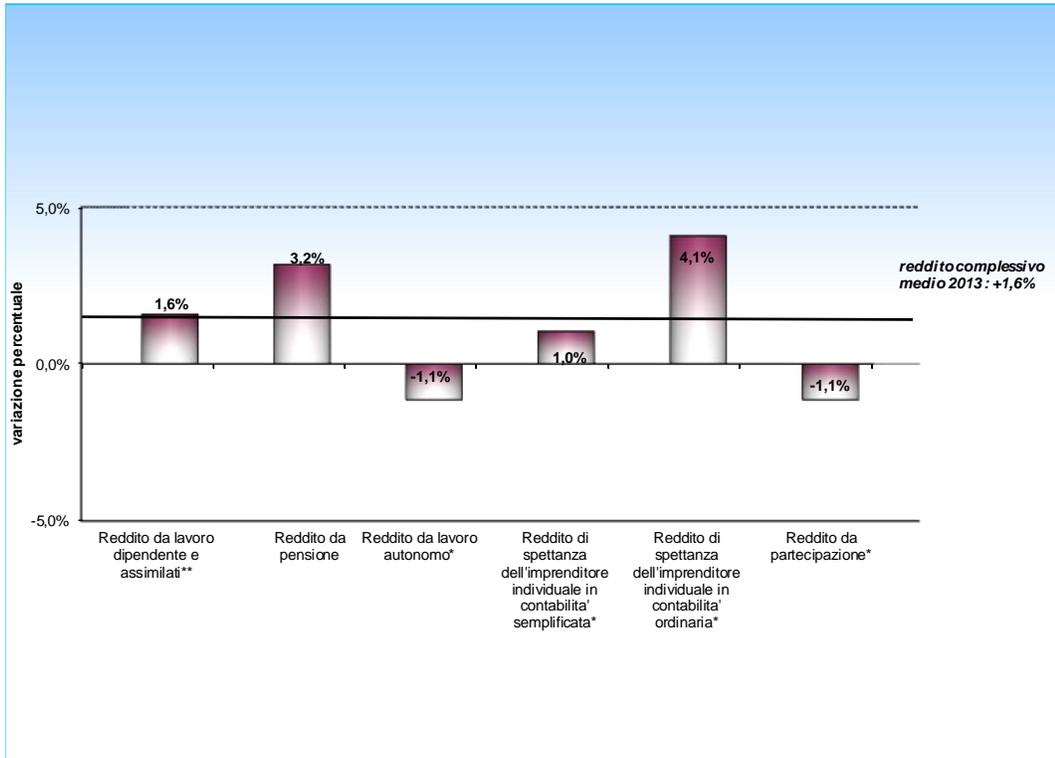
\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

\*\*non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Il successivo grafico (grafico 2b) mostra la variazione percentuale dei redditi medi rispetto all'anno precedente, e permette di osservare la crescita del reddito medio da lavoro dipendente (+1,6%), dovuta però principalmente alla fuoriuscita dal mercato del lavoro dei dipendenti con redditi bassi. Analogamente crescono i redditi medi d'impresa in contabilità ordinaria (+4,1%) e semplificata (+1,0%), anche in questo caso però a causa principalmente del calo del numero di dichiaranti descritto in precedenza, calo che ha interessato soprattutto le classi di reddito medio-basse. Si assiste invece ad una contrazione dei redditi medi da lavoro autonomo(-1,1%) e da partecipazione (-1,1%), in linea con l'andamento negativo del quadro macroeconomico. Risulta in evidente crescita il reddito da pensione (+3,2%), in linea con gli andamenti registrati negli anni precedenti.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2013)  
TOTALE

**Graf. 2b - VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE  
DEI REDDITI MEDI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)  
2012 - 2013**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

\*\*non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Nelle statistiche viene fornita un'integrazione delle informazioni sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche, dando evidenza:

1. al reddito dei soli soggetti che operano in continuità di esercizio per 365 giorni dell'anno d'imposta<sup>21</sup>;
2. per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata, sia al reddito di spettanza dell'imprenditore sia all'informazione reddituale al lordo delle quote imputate ai familiari collaboratori e/o dei soggetti ad imposta sostitutiva.

Il grafico seguente mette in evidenza l'impatto di queste informazioni statistiche sui redditi medi a tassazione ordinaria<sup>22</sup>.

Per i redditi d'impresa e di lavoro autonomo il reddito medio dei soli soggetti in "continuità d'esercizio" è di circa il 5% superiore a quello del totale dei contribuenti che percepiscono la stessa tipologia di reddito.

Le quote imputate ai familiari collaboratori influiscono in maniera significativa sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria: in questo caso il reddito d'impresa al lordo delle quote imputate ai familiari è superiore del 52% al reddito di spettanza dell'imprenditore (al netto delle quote). Nel caso delle imprese in contabilità semplificata il reddito al lordo delle quote imputate ai familiari è di circa il 9% superiore rispetto a quello al netto. E' comunque opportuno sottolineare che il reddito che rileva ai fini dell'applicazione dell'Irpef è quello al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori<sup>23</sup>.

---

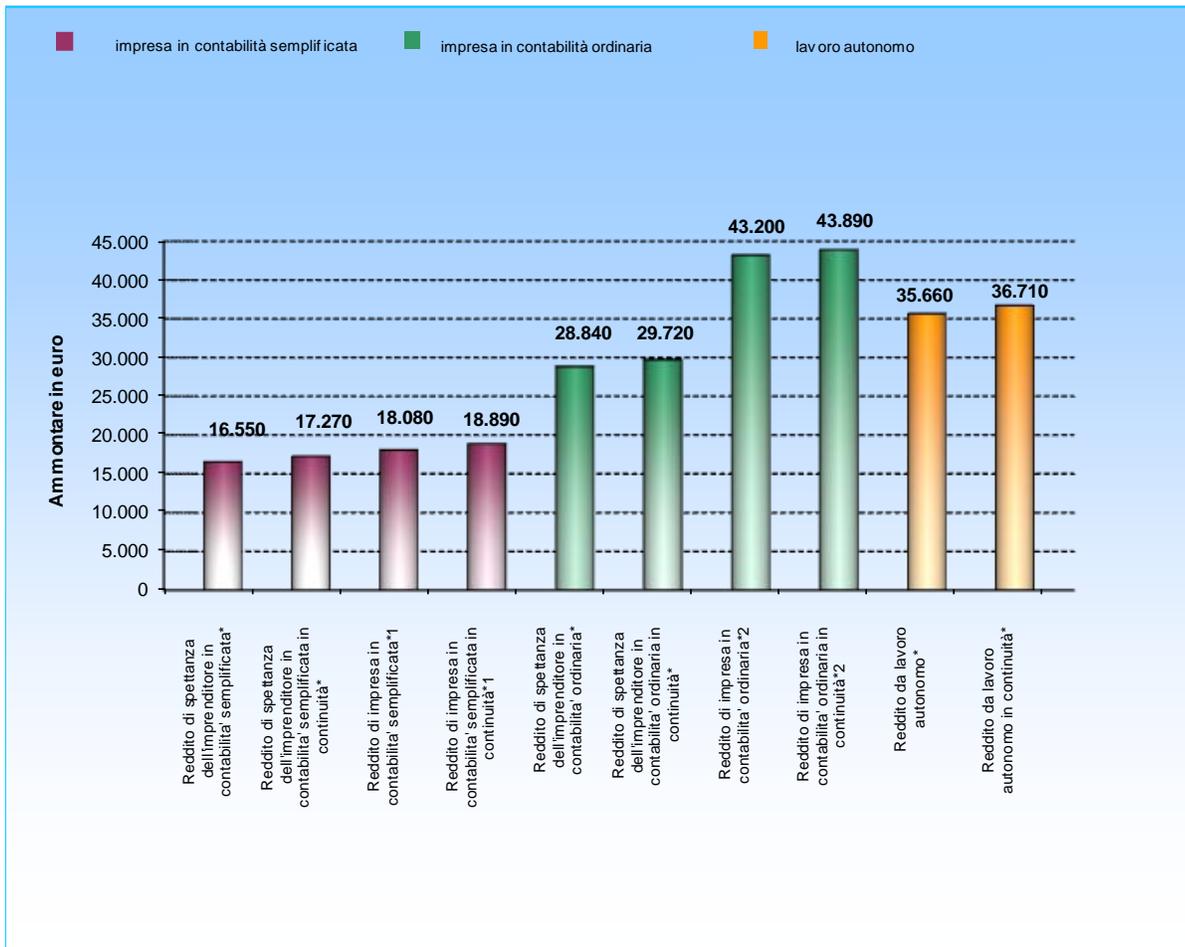
<sup>21</sup> Vengono pertanto esclusi coloro che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

<sup>22</sup> Ossia al netto dei contribuenti minimi e dei soggetti a tassazione sostitutiva.

<sup>23</sup> Vista la natura personale dell'Irpef, l'imprenditore calcola la sua imposta dovuta in base al "reddito di spettanza dell'imprenditore", mentre le quote imputate ai familiari collaboratori confluiscono nelle rispettive dichiarazioni Irpef come "reddito da partecipazione".

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2013)  
TOTALE

**Graf. 2c - REDDITI MEDI D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

<sup>1</sup> comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare" e/o i redditi dei "Soggetti ad imposta sostitutiva"

<sup>2</sup> comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare"

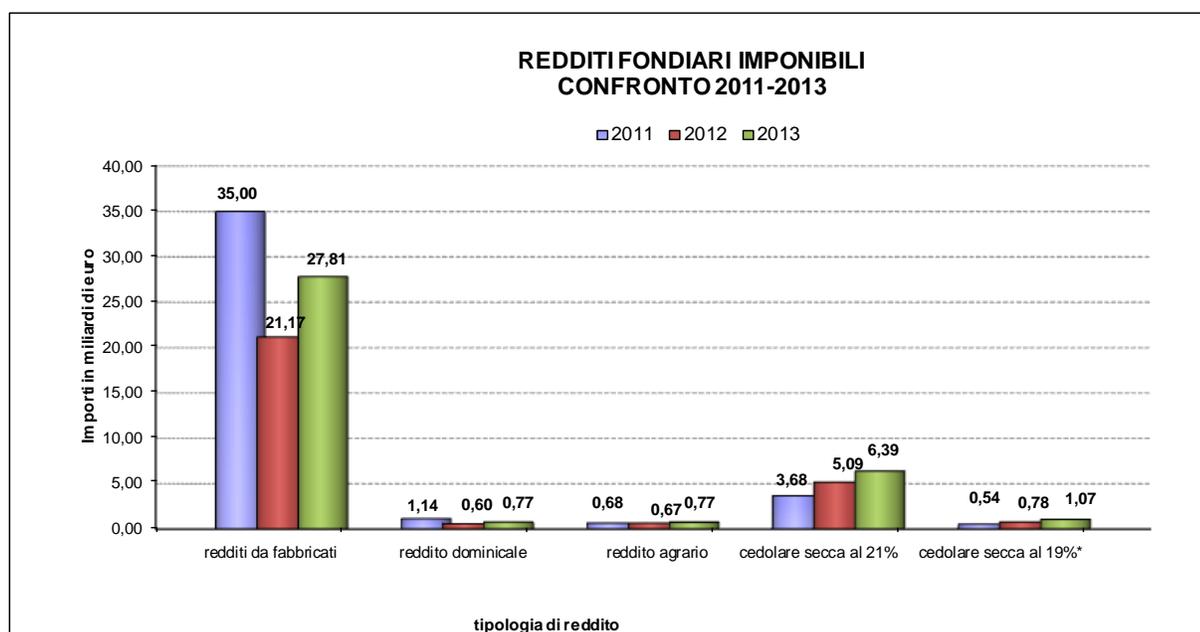
## B. Redditi fondiari

### B.1 Redditi fondiari imponibili

Per il 2013 sono state previste alcune importanti novità in materia di tassazione IMU che hanno avuto impatto sull'imponibilità dei redditi ai fini Irpef. In particolare è stata prevista in linea generale:

1. l'esenzione Imu per le abitazioni principali<sup>24</sup>, ad eccezione di quelle soggette a Mini-IMU<sup>25</sup>, situate nei comuni che hanno deliberato un'aliquota superiore allo 0,4%;
2. l'assoggettamento ad Irpef nella misura del 50% dei redditi da immobili non locati, soggetti ad IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale.

Pertanto tali redditi concorrono alla formazione del reddito complessivo ed incidono nuovamente sulla determinazione delle detrazioni. Questa novità normativa ha avuto conseguenze sulle tipologie di reddito fondiario, come si evince dal grafico seguente.



\* Nel 2013 la cedolare secca al 19% scende al 15%

<sup>24</sup> Sono escluse le abitazioni principali di categoria A/1, A/8 e A/9.

<sup>25</sup> I comuni con aliquota per abitazione principale **maggiore del 4 per mille** nel 2013 sono 2.401 (sulla base del file IFEL del 3-04-2014).

In particolare, il confronto con il 2012 evidenzia una crescita dell'ammontare dei redditi da fabbricati del 31,4% (passando da 21,2 miliardi di euro del 2012 a 27,8 miliardi di euro del 2013); tale incremento, come accennato sopra, è stato influenzato dal reddito delle abitazioni principali non soggette ad IMU, che concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo (per un importo di 4,9 miliardi di euro), e dall'imponibilità al 50% del reddito di immobili non locati, soggetti ad IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale (stimati in circa 701 milioni di euro). I redditi dominicali e agrari presentano un incremento rispettivamente del 29,1% e del 12,6% rispetto al 2012, influenzato dall'ulteriore rivalutazione del 15%<sup>26</sup> da applicarsi sul valore già rivalutato ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n. 662 (80% per reddito dominicale e 70% per reddito agrario). Invece i redditi da fabbricati di immobili locati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca) presentano un incremento del 23,9% (per l'aliquota al 21%) e del 37,3% (per l'aliquota al 15%). Per un'analisi più approfondita di tale tipologia reddituale si rimanda al paragrafo ad essa dedicata.

## ***B.2 Redditi fondiari non imponibili***

Spostando l'attenzione sui redditi fondiari non imponibili ai fini Irpef, in virtù del principio di sostituzione IMU, si rileva un ammontare complessivo di 10,3 miliardi di euro di cui 3,9 miliardi imputabili al reddito da abitazione principale soggetto ad IMU o Mini-IMU e 6,4 miliardi imputabili ai redditi fondiari di immobili non locati<sup>27</sup>. Come si evince dal grafico successivo, il peso percentuale del reddito da abitazione principale rispetto al totale dei redditi fondiari non imponibili è crescente nelle classi di reddito complessivo medio basse raggiungendo il 45% (nella classe da 20.000 a 26.000 euro), mentre assume un andamento decrescente nelle classi di reddito più elevate. Rispetto al 2012 il peso percentuale del reddito da abitazione principale è minore rispetto agli altri redditi fondiari di immobili non locati in quanto da quest'anno gran parte del reddito da abitazione principale concorre nuovamente alla formazione del reddito complessivo.

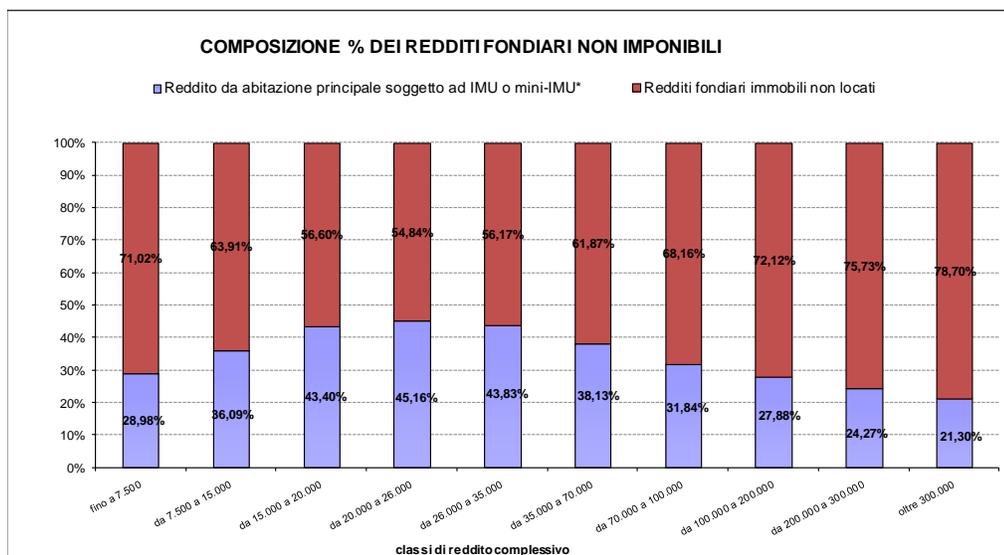
Occorre sottolineare che la presenza del solo reddito da abitazione principale o da altri fabbricati non locati costituisce una casistica di esonero dalla presentazione della dichiarazione e pertanto

---

<sup>26</sup> La rivalutazione è ridotta al 5% per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti nella previdenza agricola.

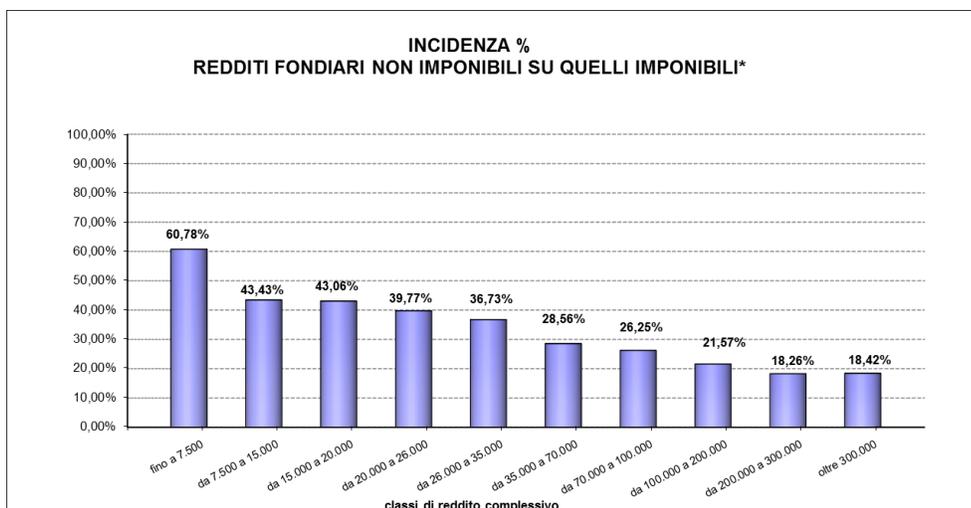
<sup>27</sup> Comprende il reddito dominicale di terreni non locati, il reddito da fabbricati di immobili non locati diversi da abitazione principale (50% per quelli situati nello stesso comune in cui risiede l'abitazione principale) e il reddito fondiario derivante da partecipazioni in società semplici, non imponibili in virtù del principio di sostituzione IMU.

l'informazione esposta si riferisce soltanto ai soggetti che dichiarano nel mod. Unico o 730 la presenza di tale tipologia reddituale.



\* Sono esclusi i soggetti che detengono reddito da abitazione principale rientrante nei casi di esonero

Di particolare interesse è l'incidenza dei redditi fondiari non imponibili su quelli imponibili<sup>28</sup> che presenta un andamento decrescente rispetto all'ammontare del reddito complessivo, tra il 60,8% nella classe fino a 7.500 euro e il 18,4% nella classe oltre 300.000 euro (grafico seguente).



\* Dai redditi fondiari imponibili sono esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

<sup>28</sup> Per rendere omogeneo il confronto dai redditi fondiari imponibili sono stati esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati di immobili ad uso abitativo soggetto ad imposta sostitutiva (cedolare secca).

### **B.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)**

La tassazione sostitutiva (cedolare secca), giunta al terzo anno di applicazione, ha interessato nel 2013 più di 1.048.000 soggetti (+37% rispetto al 2012) per un ammontare di imponibile di circa 7,5 miliardi di euro (+26% rispetto al 2012) ed un'imposta dichiarata di 1,5 miliardi di euro (di cui l'89% derivante da aliquota al 21%).

Si ricorda che si tratta di una tassazione opzionale da applicare ai redditi da fabbricati ad uso abitativo dati in locazione che sostituisce:

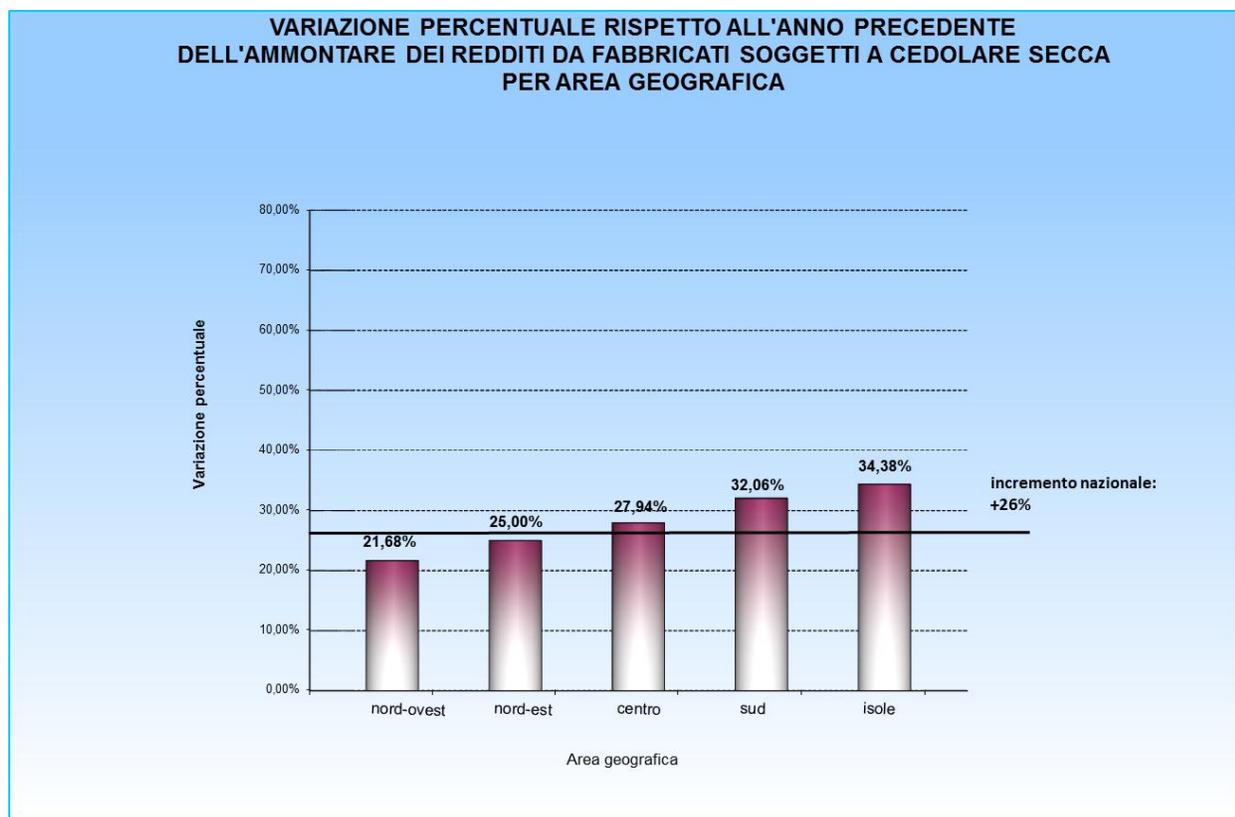
- l'Irpef e le relative addizionali;
- l'imposta di registro;
- l'imposta di bollo.

L'opzione non può essere effettuata nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. L'importo dell'imposta si calcola applicando un'aliquota del 21% sul canone di locazione annuo stabilito dalle parti. E' prevista un'aliquota ridotta del 15% per i contratti di locazione a canone concordato relativi ad abitazioni ubicate nei comuni con carenze di disponibilità abitative e nei comuni ad alta tensione abitativa.

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che la cedolare secca al 21% è utilizzata prevalentemente dai soggetti con reddito complessivo compreso tra 20.000 e 50.000 euro (52% dei soggetti); non trascurabile è l'utilizzo da parte dei soggetti con reddito complessivo fino a 15.000 euro (circa il 14% dei soggetti). Rispetto al 2012 l'imponibile soggetto a tassazione sostitutiva subisce un incremento maggiore nelle classi di reddito medio basse.

La distribuzione regionale evidenzia che l'utilizzo della cedolare secca al 21% è prevalente nella Lombardia (21,3% dei soggetti) mentre quella al 15% è stata utilizzata principalmente in Emilia Romagna (23,4% dei soggetti).

La comparazione con l'anno precedente mostra un maggiore incremento dell'ammontare soggetto a cedolare secca nelle regioni meridionali (+32,1%) e isole (+34,4%) rispetto all'incremento nazionale del 26% (vedi grafico seguente).



## Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva e contributo di solidarietà

### A. Somme erogate per incremento di produttività

Nell'ambito della realizzazione di “misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro”, nella seconda metà del 2008, il D.L. 93/2008 introduceva una tassazione sostitutiva dell'Irpef, pari al 10%, applicabile agli straordinari ed ai premi legati alla produttività (sino ad un importo massimo di 3.000 euro) erogati ai lavoratori dipendenti del settore privato, con un reddito da lavoro dipendente inferiore ai 30.000 euro. Nel corso degli anni tale normativa ha subito delle modifiche; in particolare:

- tali misure sono state prorogate anche per gli anni 2009 e 2010, raddoppiando l'importo complessivo delle somme agevolabili (6.000 euro) ed elevando a 35.000 euro la soglia reddituale di reddito da lavoro dipendente entro cui poter fruire del trattamento agevolato. La proroga, tuttavia, ha riguardato i soli emolumenti legati alla produttività, innovazione ed efficienza organizzativa;
- nel 2011 la soglia reddituale del reddito da lavoro dipendente veniva elevato a 40.000 euro mentre rimaneva invariato l'importo agevolabile (6.000 euro). Tuttavia, veniva prevista una

nuova condizione per l'operatività del beneficio fiscale: le somme devono essere erogate in attuazione di contratti collettivi territoriali o aziendali;

- per l'anno 2012 l'importo delle somme agevolabili scende a 2.500 euro e viene abbassata a 30.000 euro la soglia reddituale entro cui poter fruire dell'agevolazione.

Nel 2013 le somme agevolabili sono confermate a 2.500 euro mentre viene innalzata a 40.000 euro la soglia dei redditi da lavoro dipendente del 2012 per la fruizione dell'agevolazione.

La disciplina per il 2013 contiene novità sostanziali, che riguardano in particolare la nuova (e duplice) nozione di "*retribuzione di produttività*" e l'obbligo, per il datore di lavoro, di depositare i contratti presso la Direzione territoriale del Lavoro (DTL) territorialmente competente entro 30 giorni dalla sottoscrizione. Viene così definito un meccanismo più restrittivo<sup>29</sup> al fine di limitare l'utilizzo indiscriminato della detassazione, che prevede la verifica che le somme erogate derivino da un effettivo incremento di produttività, competitività ed efficienza dell'impresa.

Per l'anno 2013 la quota di retribuzione sottratta all'ordinaria applicazione dell'Irpef è stata di oltre 3,1 miliardi di euro, con un forte decremento del 41% rispetto al 2012, influenzato sia dal negativo andamento economico sia dalla modifica normativa sopra esposta che introduce un meccanismo più restrittivo per la fruizione.

La tassazione sostitutiva è stata utilizzata prevalentemente in Lombardia (21,9%), Veneto (12,2%) ed Emilia Romagna (11,6%).

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 20.600 euro; se si considera anche l'ammontare delle somme erogate per incrementi di produttività il valore medio aumenta dello 0,7% ed è pari a 20.750 euro (20.540 euro nel 2012).

---

<sup>29</sup> L'art. 2 del [D.P.C.M. 22.01.2013](#) fornisce una doppia nozione di "*retribuzione di produttività*". Per essa, infatti, si intendono:

- le voci retributive erogate, in esecuzione di contratti, con espresso riferimento a indicatori quantitativi di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione, che possono essere quindi anche incerti in quanto variabili in funzione dell'andamento dell'impresa;

o, in alternativa:

- le voci retributive erogate in esecuzione di contratti che prevedano l'attivazione di almeno una misura in almeno 3 delle seguenti 4 aree di intervento:
  - modifiche dell'articolazione dell'orario di lavoro, sia in relazione ad una programmazione mensile di variazioni della quantità di ore sia alla loro diversa collocazione temporale;
  - programmazione aziendale più flessibile, mediante una programmazione aziendale anche non continuativa, dei periodi di ferie eccedenti le 2 settimane;
  - introduzione di misure che abbiano il fine di rendere compatibile la tutela dei lavoratori con l'utilizzo di nuove tecnologie funzionali all'attività lavorativa;
  - individuazione di criteri di fungibilità delle mansioni e di implementazione delle competenze.

## **B. Contributo di solidarietà**

Il contributo di solidarietà, introdotto dal D.L. 13 agosto 2011 n. 138, prevede, a decorrere dal 2011, un prelievo del 3 per cento da applicare sulla parte di reddito complessivo eccedente i 300.000 euro lordi annui.

Il reddito complessivo su cui applicare il contributo è dato dalla somma dei redditi elencati nell'articolo 6 del Tuir e, quindi, non rilevano i redditi soggetti a tassazione separata, quelli esenti, i redditi soggetti a ritenute a titolo di imposta e quelli soggetti a imposte sostitutive dell'Irpef, anche su opzione del contribuente.

Nel 2013 nel determinare la base imponibile del contributo di solidarietà non occorre tener conto anche di altre disposizioni di carattere straordinario che, con analoghe finalità, avevano previsto una riduzione dei trattamenti economici<sup>30</sup> in quanto ritenute incostituzionali dalla Corte Costituzionale.

L'analisi per classi di reddito complessivo evidenzia che solo lo 0,07% dei contribuenti (pari a circa 30.000 soggetti) dichiara redditi maggiori di 300.000 euro: il reddito dei soggetti di questa classe è composto prevalentemente da redditi da lavoro dipendente (45,8%), da lavoro autonomo (17,9%), da partecipazione (14,2%), da capitale (6,9%), d'impresa (3,8%), da pensione (3,3%), e da fabbricati<sup>31</sup> (3,1%).

L'ammontare complessivo del contributo di solidarietà è stato pari a 252 milioni di euro (+2% rispetto al 2012), pari a circa 8.700 euro in media.

---

<sup>30</sup> Con la sentenza n. 116/2013 della Corte Costituzionale è stato considerato incostituzionale il contributo di perequazione previsto sui trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie. Inoltre, già nel 2012 la Corte Costituzionale con la sentenza 223/2012 aveva ritenuto incostituzionale l'analoga misura che prevedeva la riduzione degli stipendi pubblici e conseguentemente, con apposito Dpcm, era stata disposta la restituzione degli arretrati negli anni 2012 e 2013.

<sup>31</sup> Comprende anche i redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

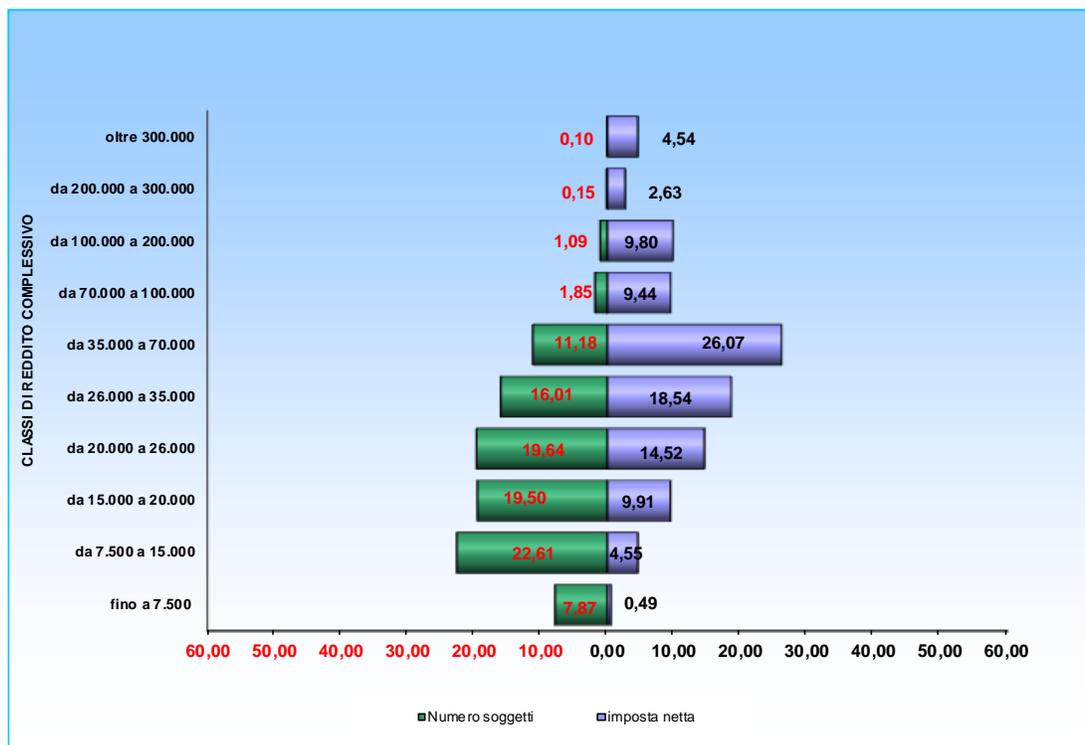
## L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef

I soggetti che dichiarano un'imposta netta Irpef sono 31.019.713 (il 76% del totale contribuenti), per un valore medio di 4.910 euro; circa 10 milioni di soggetti hanno imposta netta pari a zero. Si tratta, ad esempio, di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero oppure di contribuenti che fanno valere detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda.

Analizzando la distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo si evidenzia che i contribuenti con redditi fino a 35.000 euro (86% del totale contribuenti con imposta netta) dichiarano il 48% dell'imposta netta totale, mentre il restante 52% dell'imposta netta totale è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (14% del totale dei contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro dichiarano il 4,5% dell'imposta totale. Tale andamento è in linea con quello del 2012.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2013)  
TOTALE

### DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA



L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2013 a più di 11 miliardi di euro (+1,5% rispetto al 2012), mentre quella comunale è pari a 4,4 miliardi di euro (+8,9% rispetto al 2012). L'addizionale regionale media varia dal minimo di 250 euro in Basilicata al massimo di 470 euro nel Lazio, mentre l'addizionale comunale media varia dal minimo di 60 euro nella Provincia autonoma di Bolzano al massimo di 220 euro nel Lazio. Circa il 58% dell'addizionale regionale totale proviene dalle seguenti regioni: Lombardia (19,5%), Lazio (11,8%), Emilia Romagna (9,6%), Piemonte (9,3%) e Campania<sup>32</sup> (8,0%); non trascurabile è l'incidenza del 6,0% dell'addizionale regionale della Sicilia.

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che il 51,5% dell'addizionale regionale proviene da soggetti con classi di reddito comprese tra 15.000 e 35.000 euro.

## **Nuove imposte**

### *A. Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)*

Nelle dichiarazioni Unico/2014 l'informazione relativa all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie) trova collocazione nel quadro RW (nel 2012 era il quadro RM). Tale quadro è stato rivisto alla luce delle novità introdotte in materia di monitoraggio fiscale. I soggetti obbligati alla compilazione di tale quadro sono:

- persone fisiche;
- enti non commerciali;
- società semplici

che risultano titolari dell'attività estera e dell'investimento estero. L'obbligo è esteso anche ai titolari effettivi e quindi nei casi in cui l'attività estera è intestata a società (es. trust) e sono riconducibili a persone fisiche.

Si ricorda che l'applicazione dell'imposta Ivie, istituita nel 2011, è stata differita al 2012 (Legge di Stabilità 2013) ed è dovuta nella misura dello 0,76 per cento (0,40% per abitazione principale) in

---

<sup>32</sup> In Campania l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef è del 2,03% a causa del deficit sanitario.

proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto tale diritto.

Dalle dichiarazioni 2013 (quadro RW rigo rw7) risulta che oltre 102.000 soggetti hanno dichiarato immobili situati all'estero per un valore di circa 23,8 miliardi.

### ***B. Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)***

Nelle dichiarazioni Unico/2014 l'informazione relativa all'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe) trova collocazione nel quadro RW (nel 2012 era il quadro RM). Si ricorda che l'applicazione dell'imposta, istituita nel 2011, è stata differita al 2012 (Legge di Stabilità 2013) ed è dovuta nella misura dell'1,5 per mille (nel 2012 era l'1 per mille) in proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto tale diritto.

I soggetti che risultano aver dichiarato attività finanziarie detenute all'estero (quadro RW rigo rw6) sono oltre 104.000 soggetti per un ammontare di 38,5 miliardi di euro.

### **Deduzioni e detrazioni**

Nel calcolare l'imposta viene preso in considerazione il reddito complessivo al netto di alcune spese che sono previste come deducibili dall'articolo 10 del Tuir.

Una volta ottenuta l'imposta, essa viene ridotta da detrazioni indicate dagli articoli da 12 a 16 del Tuir.

Nel 2013 le deduzioni ammontano a circa 29,2 miliardi di euro (+21,7% rispetto al 2012) e sono imputabili alla deduzione per abitazione principale (circa 4,9 miliardi di euro) e agli oneri deducibili (24,3 miliardi di euro)<sup>33</sup>. Il forte incremento rispetto al 2012 è influenzato dalla reintroduzione della deduzione per abitazione principale non soggetta ad IMU o Mini-IMU.

Rispetto al 2012 gli oneri deducibili subiscono un incremento dell'1,2% imputabile prevalentemente alla previdenza complementare (+13,3%) e alle spese mediche per portatori di handicap (+13,6%). Si riscontra invece una contrazione dei contributi previdenziali e assistenziali (-0,8%).

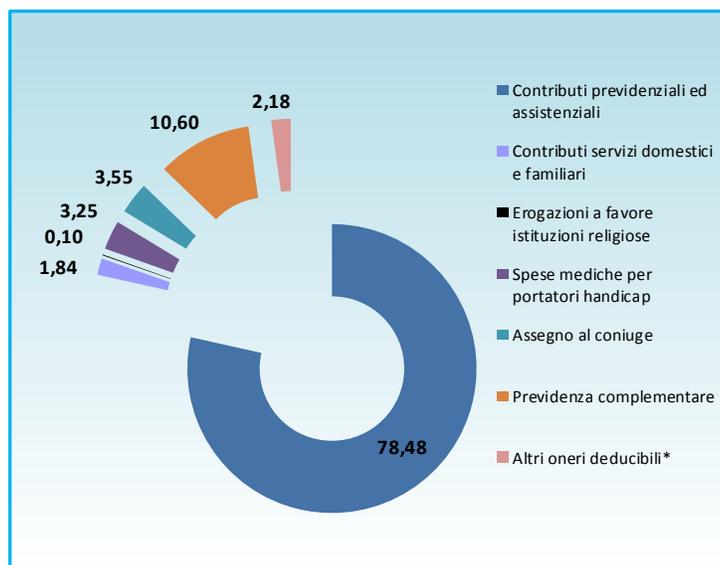
Si sottolinea che da quest'anno tra gli 'altri oneri deducibili' sono comprese le quote per investimento in start-up attribuite dalla società in regime di trasparenza (risultano però soltanto 62 soggetti per un importo di 261.000 euro).

---

<sup>33</sup> Tra gli oneri deducibili è compreso il contributo di solidarietà al netto della quota trattenuta dal sostituto d'imposta.

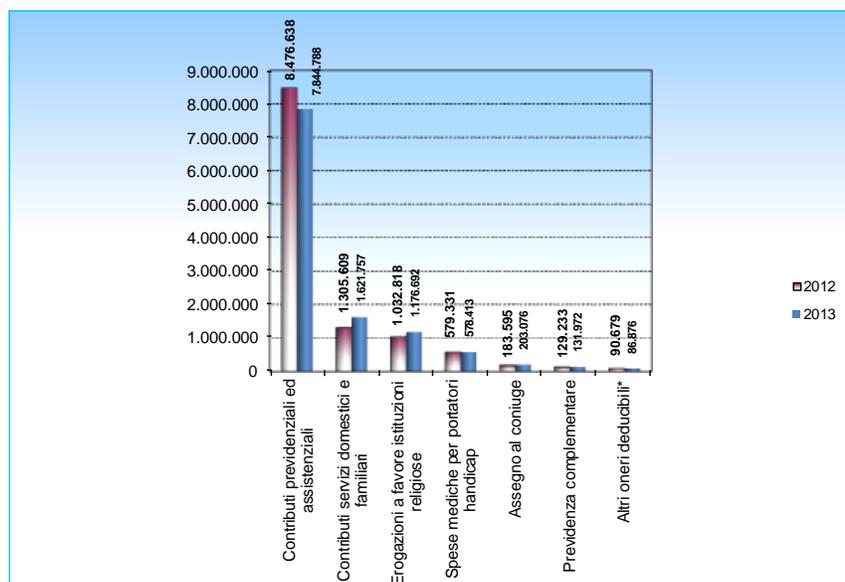
I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo sia la composizione percentuale dell'ammontare delle singole componenti.

### COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



\* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

### DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



\* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

Le detrazioni ammontano a 64,4 miliardi di euro (+2,3% rispetto al 2012) e sono composte prevalentemente da: redditi da lavoro dipendente e pensione (63,3%), carichi di famiglia (20,4%), oneri detraibili al 19% (8,1%), spese per recupero edilizio (5,4%) e spese per il risparmio energetico (2,3%).

Da quest'anno sono state previste due nuove detrazioni:

1. 50% delle spese per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione (utilizzata da oltre 173.000 soggetti per un ammontare di detrazione di 41,8 milioni di euro);
2. 19% o 25% delle spese per investimento in start-up innovative o a vocazione sociale (utilizzata da 645 soggetti per un importo di 2,1 milioni di euro).

Il confronto con l'anno precedente evidenzia incrementi consistenti per le seguenti detrazioni:

1. per carichi di famiglia (+14,3%), imputabile all'innalzamento delle detrazioni per figli a carico<sup>34</sup>;
2. per ristrutturazione edilizia (+26,8%) che comprende, oltre alla detrazione del 50%, anche la detrazione del 65% per le spese per interventi relativi all'adozione di misure antisismiche;
3. per interventi di risparmio energetico (+16%) la cui detrazione è stata elevata dal 55% al 65%.

Di particolare interesse è l'analisi dei dati relativi agli oneri detraibili al 19% (per un ammontare di 27,2 miliardi di euro) dove si rileva un decremento del 6,5%. L'analisi delle componenti, confrontate con l'anno precedente, consente di cogliere la generale diminuzione delle spese sostenute per interessi passivi relativi a mutui (per abitazione principale, altri immobili, recupero edilizio) e delle spese per assicurazioni sulla vita (-41,8% rispetto al 2012). Per queste ultime la riduzione è influenzata dalla riduzione dell'importo su cui applicare la detrazione del 19% che passa da 1.291,14 euro del 2012 a 630 euro nel 2013.

Invece continuano ad aumentare le spese sanitarie (+2,5% rispetto al +5,7% dell'anno precedente) e quelle sostenute per addetti all'assistenza personale (c.d. "badanti") (+0,9% rispetto al 2012).

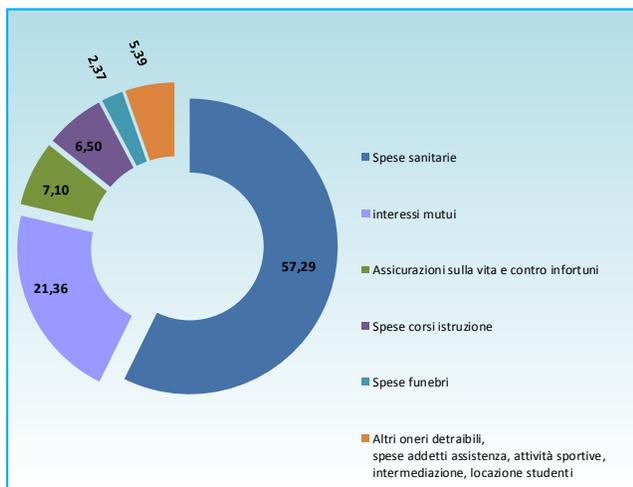
---

<sup>34</sup> Per l'anno 2013 le detrazioni per i figli a carico sono così elevate:

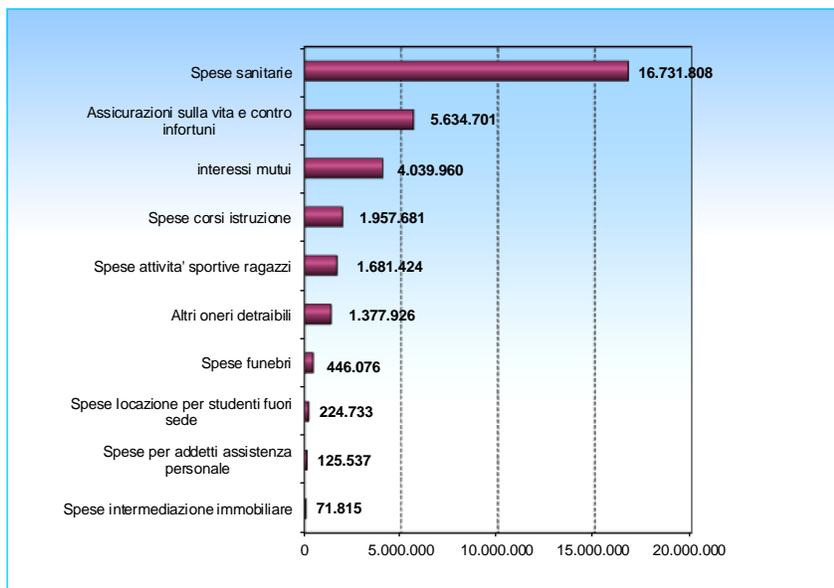
- da 800 a 950 euro per i figli a carico;
- da 900 a 1.200 euro per i figli a carico di età inferiore a 3 anni;
- da 220 a 400 euro per l'importo aggiuntivo della detrazione per ogni figlio portatore di handicap.

I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo che la composizione percentuale dell'ammontare delle principali componenti.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%



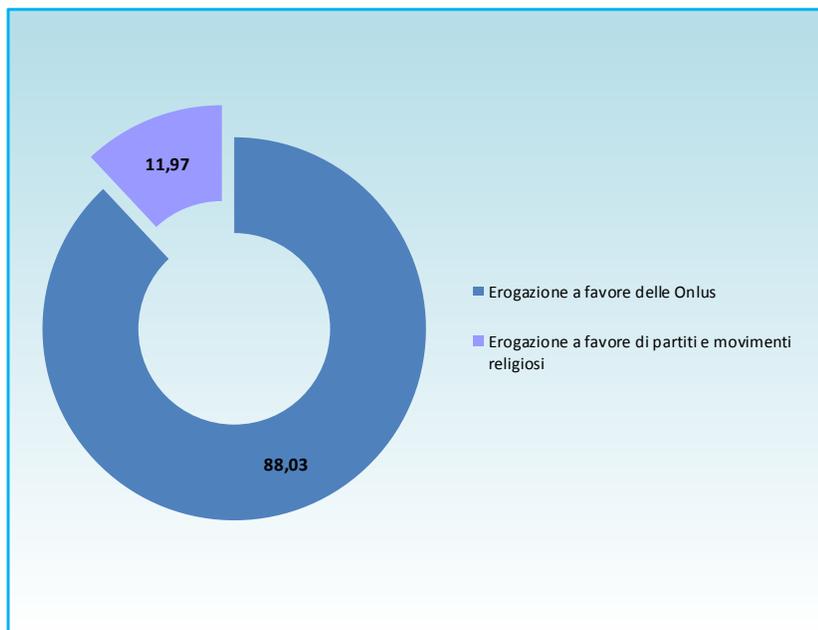
DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%



Si sottolinea inoltre che da quest'anno è stata innalzata la detrazione dal 19% al 24% per le erogazioni liberali a favore di Onlus e dei partiti politici che ammontano a 176 milioni di euro.

Il grafico seguente fornisce la composizione degli oneri detraibili al 24%.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE  
DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 24%**



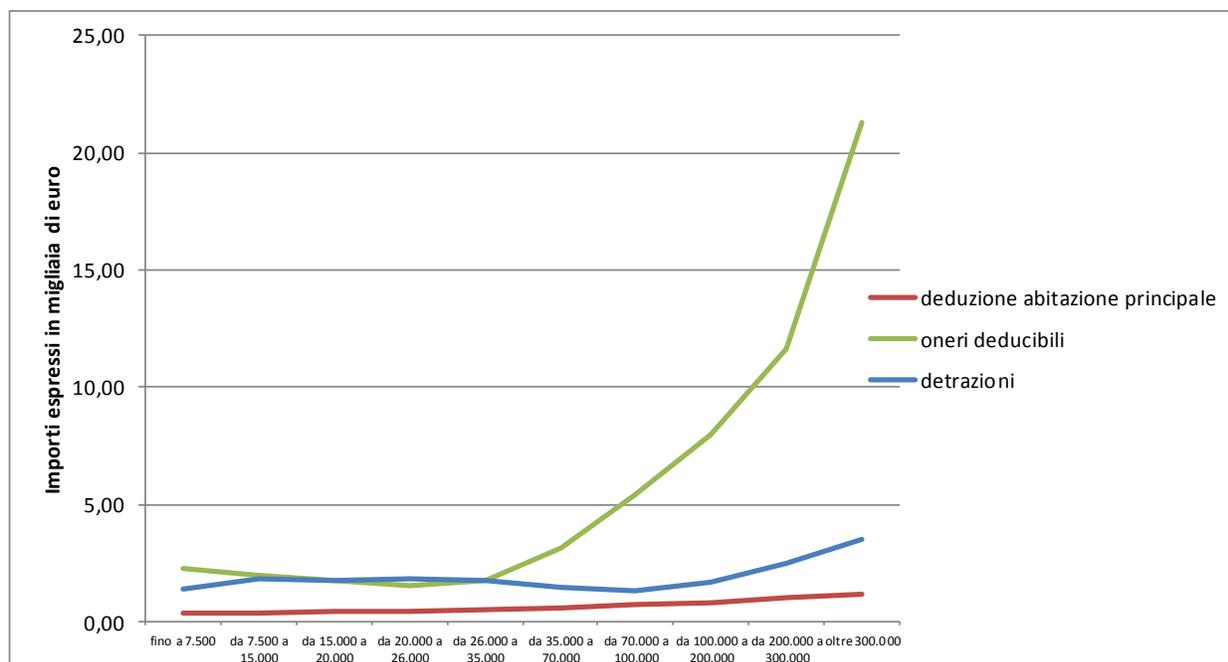
Il grafico seguente consente di evidenziare che le deduzioni per oneri deducibili sono più consistenti nelle classi di reddito più alte (oltre 35.000 euro): in particolare gli oneri deducibili passano da un valore medio di 3.150 euro (nella classe tra 35.000 e 70.000 euro) fino ad arrivare ad un valore di 21.320 euro (nelle classi oltre 300.000 euro).

Invece le detrazioni incidono maggiormente nelle classi di reddito più basse con un valore medio che passa da 1.840 euro (per classi da 7.500 a 15.000) a 1.310 euro (per classi da 70.000 a 100.000 euro). Occorre sottolineare che per i soggetti con classi di reddito basse le detrazioni possono non essere interamente godute in quanto maggiori dell'imposta lorda (fenomeno dell'incapienza)<sup>35</sup>. Tale fenomeno riduce gli effetti positivi delle detrazioni sulla progressività dell'imposta; invece in senso opposto opera il meccanismo di calcolo di alcune detrazioni che le rende decrescenti al crescere del reddito.

<sup>35</sup> Nel caso di 'ulteriore detrazione per figli a carico' e 'detrazione per spese sanitarie per determinate patologie' la parte eccedente l'imposta lorda (incapiente) può essere utilizzato come credito d'imposta nella successiva dichiarazione.

Invece la deduzione per abitazione principale, non soggetta ad Imu o mini-Imu, ha un andamento pressoché costante per le diverse fasce di reddito complessivo raggiungendo i 1.160 euro di valore medio nella classe ‘oltre 300.000 euro di reddito complessivo’.

**DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEL VALORE MEDIO DELLE DEDUZIONI E DETRAZIONI**



## **Alcune tipologie di contribuenti**

### **A. Dipendenti**

I lavoratori dipendenti<sup>36</sup> sono oltre 20,4 milioni (50% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente<sup>37</sup> di 20.600 euro (+1,6% rispetto al 2012) che sale a 20.750 euro (+0,7% rispetto al 2012) considerando anche i premi di produttività soggetti a tassazione sostitutiva. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 22.480 euro (+9,1% rispetto al reddito medio da lavoro dipendente).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa il 92% del reddito da lavoro dipendente. Il restante 8% è composto prevalentemente da: redditi da pensione (3,1%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (1,1%), fabbricati (2,1%) e redditi da partecipazione (0,8%).

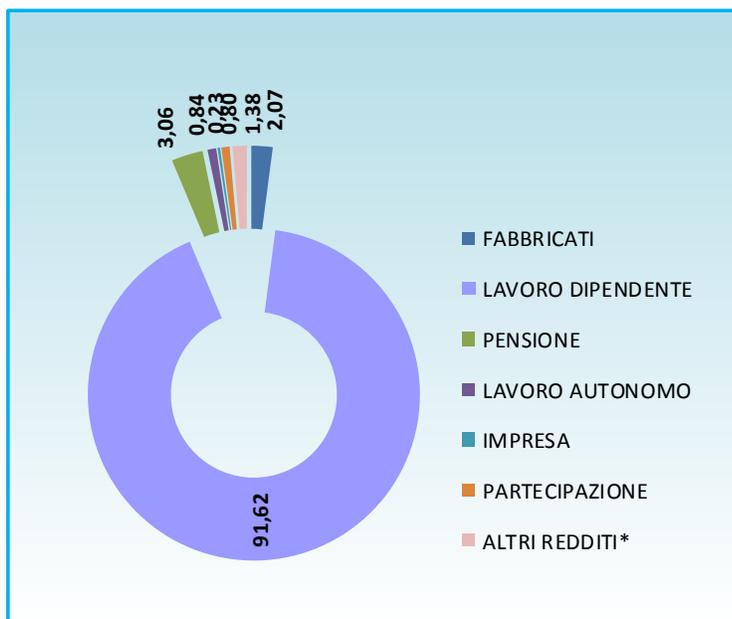
L'81% dei dipendenti dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 90,8 miliardi di euro (60% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.460 euro; più di 3,8 milioni di dipendenti non dichiarano invece imposta netta per effetto sia di livelli di reddito che rientrano nelle fasce di esonero sia per effetto delle detrazioni.

---

<sup>36</sup> In questa sede i dipendenti ed i pensionati vengono analizzati nella loro totalità, a prescindere dalla prevalenza o meno del reddito.

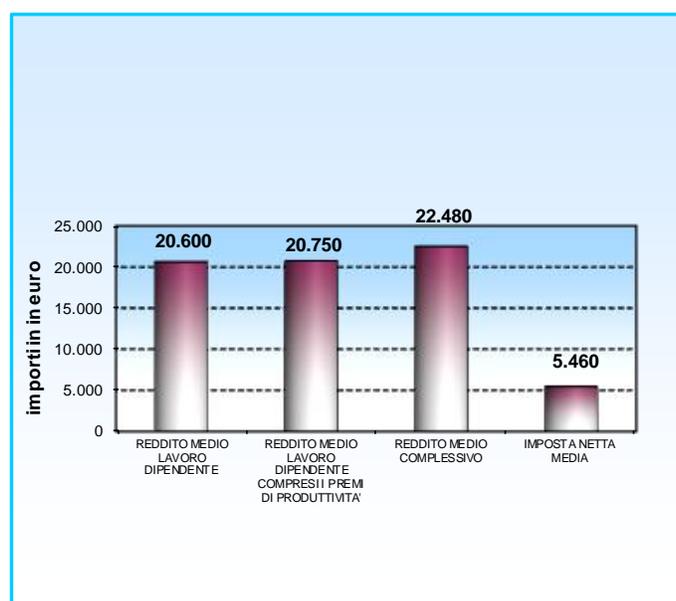
<sup>37</sup> Si ricorda che tale reddito comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazioni coordinate e continuative che i sussidi.

**DIPENDENTI  
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



\*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettati a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**DIPENDENTI  
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



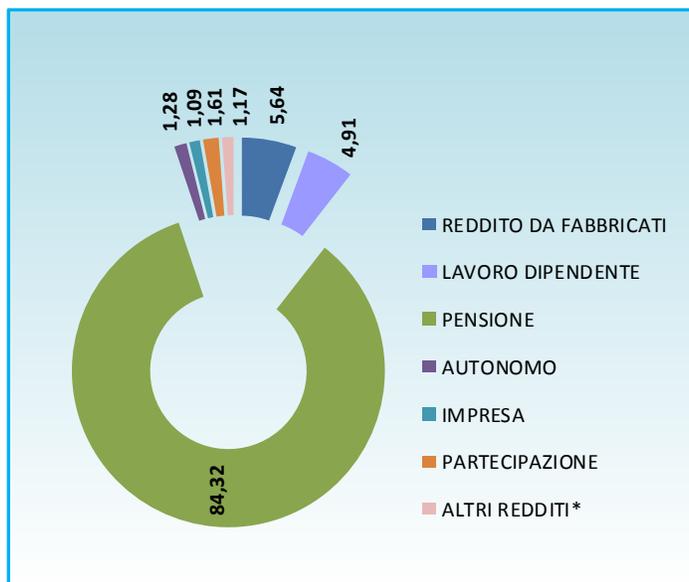
## ***B. Pensionati***

I pensionati sono circa 15 milioni (36,5% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di 16.280 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 19.310 euro (+18,6% rispetto al reddito medio da pensione).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza dell'84% del reddito da pensione. Il restante 16% è composto prevalentemente da: lavoro dipendente (5%), redditi da fabbricati (5,6%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (2,4%), redditi da partecipazione (1,6%). Il 77% dei pensionati dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 51,8 miliardi di euro (34% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 4.500 euro.

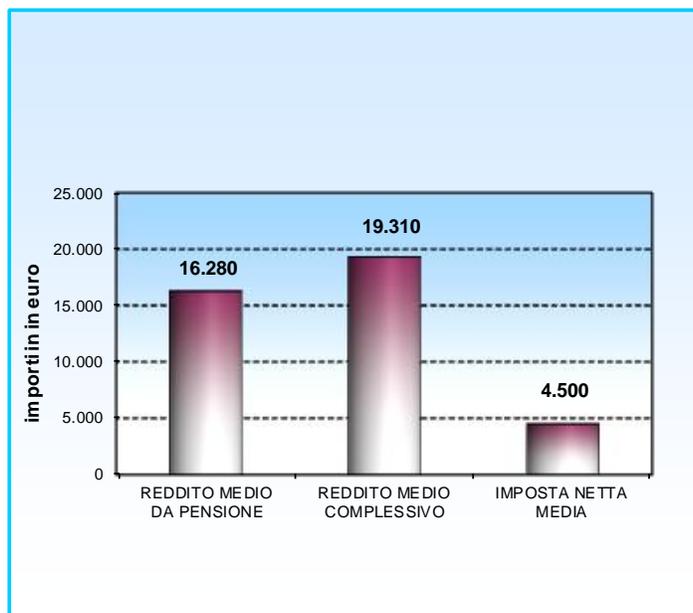
Analogamente ai dipendenti, anche tra i pensionati 3,5 milioni di soggetti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli reddituali rientranti nelle fasce di esonero sia dell'utilizzo delle detrazioni.

**PENSIONATI**  
**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



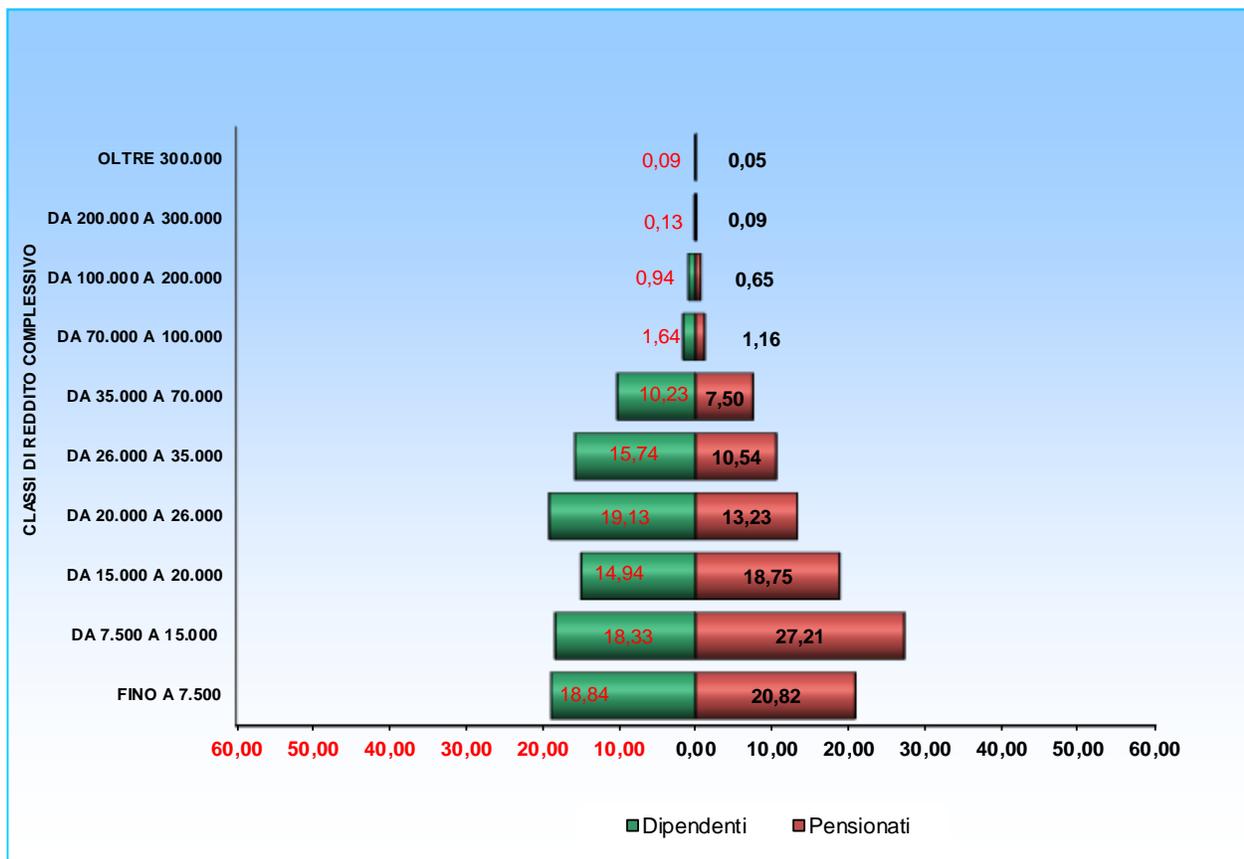
\*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettata a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**PENSIONATI**  
**PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



Confrontando la distribuzione dei dipendenti e dei pensionati per classi di reddito complessivo (vedi grafico successivo) emerge che il 48% dei pensionati dichiara redditi bassi (fino a 15.000 euro) mentre i dipendenti si concentrano nella classi di reddito fino a 35.000 (87%).

**DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI DIPENDENTI E PENSIONATI**



### ***C. Soggetti che svolgono attività di impresa o lavoro autonomo***

Nella tabella di seguito riportata si esaminano in dettaglio i contribuenti, classificati in base all'attività economica esercitata, che nell'anno 2013 hanno effettuato un'attività il cui svolgimento porta alla produzione di un reddito di impresa (secondo l'articolo 2195 del codice civile) o un'attività da cui scaturisca un reddito da lavoro autonomo, nell'accezione residuale dell'articolo 53 del TUIR (nel caso di pluriattività il contribuente comparirà con più occorrenze).

In tale ambito sono considerati i contribuenti che hanno compilato i quadri RE, RF e RG e non quelli che hanno aderito al regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011).

Sono stati presi in considerazione i redditi di spettanza dell'imprenditore e quelli di lavoro autonomo soggetti a tassazione ordinaria, a prescindere dalla continuità d'esercizio ed al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori.

Un'analisi più dettagliata del fenomeno sarà disponibile con la pubblicazione di maggio dei 'Titolari di partita Iva'.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2013)  
TOTALE

DISTRIBUZIONE DEI REDDITI D'IMPRESA PER SEZIONI DI ATTIVITA'

SEZIONE DI ATTIVITA'	Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria (*)			Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata (*)			Perdita di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.298	14.485	11,16	23.356	174.037	7,45	6.213	51.160
Estrazione di minerali da cave e miniere	132	5.016	38,00	278	4.540	16,33	83	1.263	15,22
Attività manifatturiere	22.480	676.543	30,10	153.648	2.706.573	17,62	16.589	184.371	11,11
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	121	5.643	46,64	1.567	18.593	11,87	357	1.855	5,20
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	447	24.736	55,34	1.556	29.576	19,01	147	1.731	11,78
Costruzioni	25.225	717.728	28,45	310.524	5.787.056	18,64	13.538	102.550	7,57
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	76.054	2.255.297	29,65	641.679	10.594.038	16,51	90.432	1.005.686	11,12
Trasporto e magazzinaggio	7.135	127.267	17,84	68.209	1.045.681	15,33	6.227	45.167	7,25
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13.657	235.859	17,27	120.000	1.518.230	12,65	30.409	292.555	9,62
Servizi di informazione e comunicazione	1.304	33.030	25,33	22.114	416.573	18,84	2.633	12.089	4,59
Attività finanziarie e assicurative	3.366	343.991	102,20	60.537	1.827.803	30,19	2.287	8.069	3,53
Attività immobiliari	2.781	64.270	23,11	22.425	339.686	15,15	3.465	18.916	5,46
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.187	47.804	21,86	34.143	570.389	16,71	4.649	21.687	4,66
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.985	85.654	28,69	58.340	1.008.299	17,28	5.494	36.642	6,67
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3	14	4,67	56	817	14,59	10	33	3,30
Istruzione	303	5.625	18,56	4.652	63.102	13,56	598	4.234	7,08
Sanità e assistenza sociale	222	7.012	31,59	3.297	42.649	12,94	670	4.825	7,20
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	893	24.447	27,38	16.896	206.637	12,23	3.674	24.911	6,78
Altre attività di servizi	4.053	73.980	18,25	135.900	1.440.192	10,60	18.158	115.106	6,34
Attività di famiglie e convivenze				19	116	6,11	4	12	3,00
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali									
Attività non classificabile	5	0	0,00	42	121	2,88	13	59	4,54
<b>TOTALE</b>	<b>164.651</b>	<b>4.748.402</b>	<b>28,84</b>	<b>1.679.238</b>	<b>27.794.707</b>	<b>16,55</b>	<b>205.650</b>	<b>1.932.921</b>	<b>9,40</b>

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro  
(\*) Comprensivo dei valori nulli

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2013)

TOTALE

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA DA LAVORO AUTONOMO PER SEZIONI DI ATTIVITA'

SEZIONE DI ATTIVITA'	Reddito da lavoro autonomo (*)			Perdita da lavoro autonomo		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.175	2.614	2,22	212	210	0,99
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0	0,00			
Attività manifatturiere	421	2.787	6,62	62	87	1,40
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	61	390	6,39	13	27	2,08
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	19	321	16,89	1	6	6,00
Costruzioni	1.376	5.686	4,13	188	312	1,66
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.200	12.123	5,51	259	429	1,66
Trasporto e magazzinaggio	532	19.098	35,90	21	59	2,81
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	383	1.340	3,50	67	84	1,25
Servizi di informazione e comunicazione	20.144	560.880	27,84	947	1.935	2,04
Attività finanziarie e assicurative	5.334	126.948	23,80	224	441	1,97
Attività immobiliari	10.768	268.462	24,93	376	1.341	3,57
Attività professionali, scientifiche e tecniche	594.254	19.533.642	32,87	26.092	92.355	3,54
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	11.364	239.703	21,09	537	1.207	2,25
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	116	2.563	22,09	7	18	2,57
Istruzione	7.873	109.203	13,87	393	674	1,72
Sanità e assistenza sociale	236.943	11.258.906	47,52	5.115	14.964	2,93
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24.179	694.594	28,73	1.954	7.316	3,74
Altre attività di servizi	4.534	40.747	8,99	522	1.061	2,03
Attività di famiglie e convivenze	3	17	5,67	1	0	0,18
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali						
Attività non classificabile	528	5.758	10,91	35	104	2,97
<b>TOTALE</b>	<b>922.210</b>	<b>32.885.783</b>	<b>35,66</b>	<b>37.026</b>	<b>122.632</b>	<b>3,31</b>

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro  
(\*) Comprensivo dei valori nulli

#### **D. Il regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011)**

A partire dall'anno d'imposta 2012 il regime dei minimi introdotto nel 2008 con la Legge 244/2007 è stato sostituito dal regime fiscale di vantaggio introdotto dal D.L. 98/2011, applicabile alle persone fisiche che intraprendono un'attività d'impresa o di lavoro autonomo nel 2012 o l'hanno intrapresa successivamente al 31/12/2007.

Per applicare il nuovo regime occorre essere in possesso dei requisiti d'accesso al 'vecchio' regime dei contribuenti minimi e di nuovi ulteriori requisiti quali:

- a) non aver esercitato nei tre anni precedenti attività d'impresa o lavoro autonomo neppure in forma associata o in qualità di collaboratore familiare;
- b) non deve trattarsi di mera prosecuzione di attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo; è fatto salvo il caso in cui l'attività precedentemente svolta consista nel periodo di pratica obbligatoria per l'esercizio di arti e professioni;
- c) se l'attività costituisce proseguimento di attività svolta da altro soggetto l'ammontare dei ricavi dell'anno precedente non deve essere superiore a 30.000 euro.

Il regime ha una durata di cinque anni ma tale limite viene meno in presenza di contribuenti con meno di 35 anni che possono continuare ad applicarlo fino al compimento del 35° anno. Sono confermate le medesime semplificazioni degli adempimenti ai fini Iva, delle imposte sui redditi e dell'Irap.

Rispetto al vecchio regime l'aliquota dell'imposta sostitutiva passa dal 20% al 5% e non è prevista l'applicazione della ritenuta d'acconto sui compensi da parte del sostituto d'imposta.

Per i soggetti che fuoriescono dal 'vecchio' regime dei minimi è previsto un regime contabile agevolato che prevede l'assoggettamento ad Iva e alle imposte dirette con le modalità ordinarie, mentre è previsto l'esonero dalla presentazione della dichiarazione Irap e dall'obbligo di registrazione e tenuta delle scritture contabili.

Il regime fiscale di vantaggio trova evidenziazione nel quadro LM di Unico 2014 con una adesione totale di circa 480.000 soggetti (+8,5% rispetto agli aderenti nel 2012).

La distribuzione territoriale mostra una concentrazione del 27,7% dei contribuenti minimi al Nord-ovest (con circa 80.000 soggetti in Lombardia), seguito dal Centro con il 24,5% (con circa 61.000 soggetti nel Lazio), in linea con l'andamento del 2012. Il confronto con l'anno precedente evidenzia il

maggior incremento nelle regioni Lombardia (+10,7%, circa 7.700 soggetti) e Lazio (+9,5%, circa 5.300 soggetti). I soggetti operano prevalentemente in tre settori (66%): 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' (41%), 'Sanità ed assistenza sociale' (14%) e 'Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli' (11%) nei quali si riscontrano i maggiori incrementi rispetto all'anno precedente. Non trascurabile è l'incremento nell'attività 'Finanziarie ed assicurative' (+32% oltre 3.700 soggetti).

*UNICO 2014 (anno d'imposta 2013) - PERSONE FISICHE  
REGIME FISCALE DI VANTAGGIO*

**TAB. D.1  
DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DEI  
CONTRIBUENTI PER REGIONE**

REGIONE	2013	2012
Piemonte	37.268	34.640
Valle d'Aosta	1.104	1.055
Lombardia	79.887	72.197
Liguria	14.409	13.793
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	3.794	3.323
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	3.631	3.208
Veneto	34.851	31.553
Friuli Venezia Giulia	8.672	7.959
Emilia Romagna	34.273	30.728
Toscana	34.881	32.539
Umbria	8.207	7.548
Marche	13.752	12.593
Lazio	60.889	55.609
Abruzzo	11.807	11.000
Molise	2.371	2.174
Campania	40.637	38.278
Puglia	30.067	28.317
Basilicata	3.889	3.610
Calabria	11.871	11.186
Sicilia	33.006	30.913
Sardegna	10.521	10.130
<b>TOTALE</b>	<b>479.787</b>	<b>442.353</b>

UNICO 2014 (anno d'imposta 2013) - PERSONE FISICHE  
REGIME FISCALE DI VANTAGGIO

**TAB. D.2**  
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DEI CONTRIBUENTI PER SEZIONE DI ATTIVITA'**

SEZIONE DI ATTIVITA'	2013	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.248	1.156
Estrazione di minerali da cave e miniere	14	14
Attività manifatturiere	11.523	11.383
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	130	101
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	71	78
Costruzioni	34.364	35.211
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	53.056	48.187
Trasporto e magazzinaggio	2.378	2.325
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.981	2.670
Servizi di informazione e comunicazione	17.468	16.074
Attività finanziarie e assicurative	15.279	11.538
Attività immobiliari	6.930	6.585
Attività professionali, scientifiche e tecniche	194.281	180.561
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	23.530	22.003
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	85	85
Istruzione	11.284	10.108
Sanità e assistenza sociale	67.872	59.239
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	16.441	15.568
Altre attività di servizi	20.806	19.421
Attività di famiglie e convivenze	22	24
Attività non classificabile	24	22
<b>TOTALE</b>	<b>479.787</b>	<b>442.353</b>

## **Persone fisiche titolari di partita Iva**

### **Numero contribuenti**

Le statistiche disponibili attraverso la navigazione dinamica alla voce 'Titolari di partita Iva', analizzano le persone fisiche che, nell'anno 2013, hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario<sup>38</sup>, e quindi sono tenute alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Nel 2013 i titolari di partita Iva che hanno presentato dichiarazione sono circa 3,9 milioni (-0,56% rispetto al 2012); la diminuzione è stata influenzata sia dalla negativa congiuntura economica, riscontrata anche nel calo complessivo di aperture di partite Iva registrato nel 2013<sup>39</sup>, sia dalla tendenza ad esercitare attività economica attraverso la forma giuridica di società di capitali (soggetta all'Ires in luogo dell'Irpef), facilitata dalla possibilità, introdotta dal DL 1/2012, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls) anche con solo euro di capitale<sup>40</sup>.

La platea dei dichiaranti è composta da: imprenditori (53,7% pari a 2.033.558), lavoratori autonomi (24,4% pari a 950.585), agricoltori (10,6% pari a 414.498) e contribuenti in 'regime fiscale di vantaggio' (11,3% pari a 479.787); rispetto alla contrazione generale dei contribuenti si riscontra un lieve incremento dei lavoratori autonomi (+0,04%) e più consistente per i soggetti in 'regime fiscale di vantaggio' (+8,5%).

---

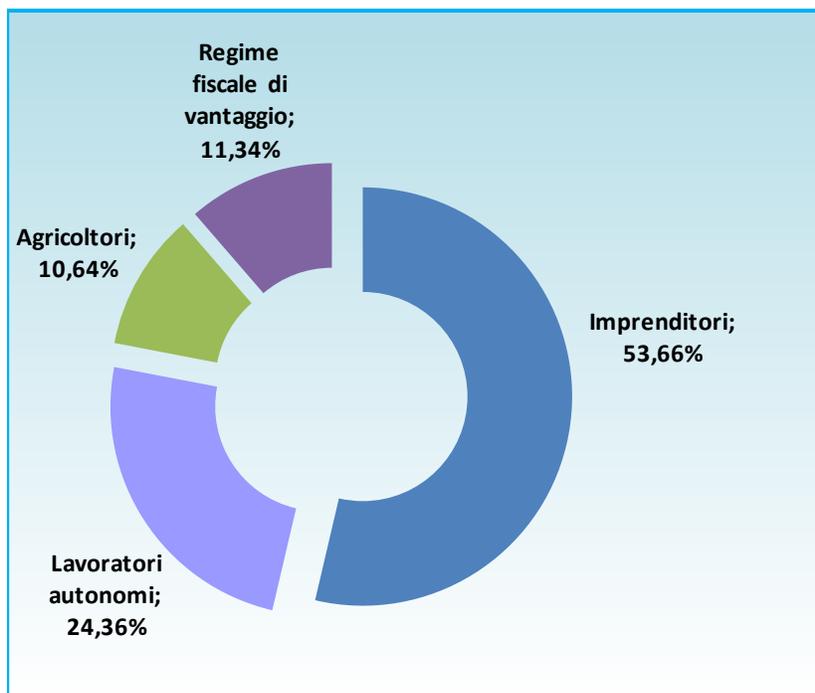
<sup>38</sup> Per l'identificazione di tali soggetti è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito, nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica.

<sup>39</sup> Si veda l'Osservatorio sulle partite Iva del Dipartimento delle Finanze, disponibile on line al link:

[http://www1.finanze.gov.it/stat\\_dbOsIva/index.php](http://www1.finanze.gov.it/stat_dbOsIva/index.php)

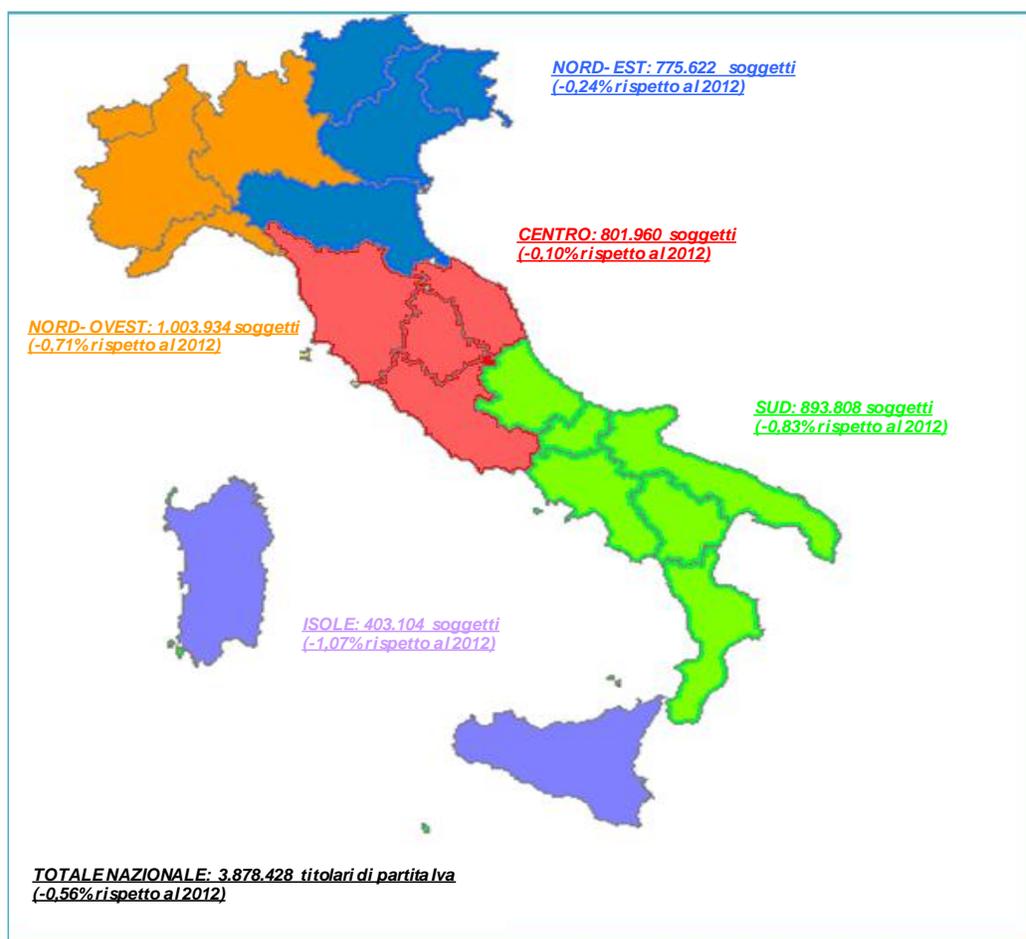
<sup>40</sup> Anche questa tendenza è visibile dai dati 2013 dell'Osservatorio sulle partite Iva, inoltre anche i primi dati provvisori relativi al modello Unico SC relativo all'anno d'imposta 2013 confermano un incremento del numero delle Società di capitali.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI TITOLARI DI PARTITA IVA  
PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO**



La distribuzione territoriale conferma una prevalente concentrazione di soggetti economici al Nord (45,9%), nonché un'interessante vitalità imprenditoriale nelle regioni meridionali e nelle isole (33,4%), che, tuttavia, accusano la contrazione maggiore di dichiaranti (regioni meridionali: -0,8%, isole: -1,1%).

### NUMERO DI TITOLARI DI PARTITA IVA PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA



UNICO 2014 (anno d'imposta 2013) - PERSONE FISICHE  
I TITOLARI DI PARTITA IVA

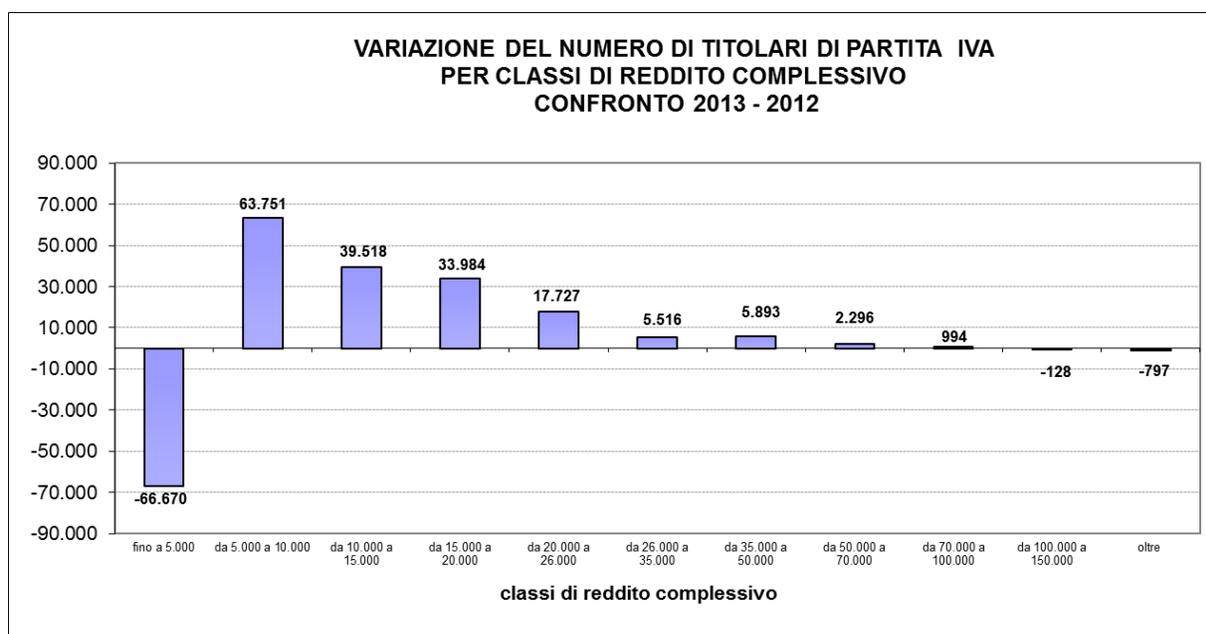
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI ED AGRICOLTORI PER REGIONE**

REGIONE	Imprenditori	Professionisti	Agricoltori	Regime fiscale di vantaggio	Totale
Piemonte	160.568	62.166	34.923	37.268	294.925
Valle d'Aosta	5.236	2.696	947	1.104	9.983
Lombardia	309.430	176.403	25.804	79.887	591.524
Liguria	58.727	28.157	6.209	14.409	107.502
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	15.833	7.794	8.117	3.794	35.538
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	19.189	6.971	14.194	3.631	43.985
Veneto	172.304	71.094	43.631	34.851	321.880
Friuli Venezia Giulia	37.977	17.769	8.587	8.672	73.005
Emilia Romagna	157.298	72.936	36.707	34.273	301.214
Toscana	144.711	65.984	19.822	34.881	265.398
Umbria	31.230	14.912	6.204	8.207	60.553
Marche	61.309	23.551	12.400	13.752	111.012
Lazio	164.707	117.034	22.367	60.889	364.997
Abruzzo	51.324	22.485	13.497	11.807	99.113
Molise	12.315	5.045	5.150	2.371	24.881
Campania	176.393	80.167	28.687	40.637	325.884
Puglia	147.024	54.123	48.234	30.067	279.448
Basilicata	20.611	8.551	9.271	3.889	42.322
Calabria	70.271	26.884	13.134	11.871	122.160
Sicilia	162.042	61.693	39.258	33.006	295.999
Sardegna	55.059	24.170	17.355	10.521	107.105
<b>TOTALE</b>	<b>2.033.558</b>	<b>950.585</b>	<b>414.498</b>	<b>479.787</b>	<b>3.878.428</b>

Dall'analisi per attività economica emerge che in pochi settori si concentra circa il 71% dei titolari di partita Iva e precisamente: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (22,2%), 'attività professionali e scientifiche' (21,9%), 'agricoltura, silvicoltura e pesca' (11,3%), 'costruzioni' (9,9%) e 'attività manifatturiere' (5,3%).

Rispetto al 2012 la maggiore contrazione dei contribuenti si riscontra nei seguenti settori: 'costruzioni' (-5,4% pari a circa 22.000 soggetti), 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (-1,9% pari a oltre 16.000 soggetti) e attività manifatturiere (-3,7% pari a circa 8.000 soggetti). Di converso si assiste ad un incremento nei settori: 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (+1,4% pari a oltre 11.700 soggetti) e 'sanità ed assistenza sociale' (+3,7% pari a 11.200 soggetti).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia una contrazione dei titolari di partita Iva nelle classe fino a 5.000 euro ed un incremento nelle fasce più alte (fino a 100.000 euro), per effetto delle variazioni normative sui redditi da fabbricati che hanno determinato il ritorno a tassazione Irpef del reddito da abitazione principale<sup>41</sup>, non soggetta ad IMU, e l'imponibilità del 50% del reddito di immobili non locati, soggetti ad IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale. Continua a riscontrarsi una contrazione nelle classi superiori a 100.000 euro, effetto del negativo contesto economico.



<sup>41</sup> Il reddito da abitazione principale, non soggetto ad IMU, concorre nuovamente alla formazione del reddito complessivo ma non è imponibile per effetto della deduzione di pari importo.

## I redditi dichiarati

L'analisi reddituale evidenzia che il reddito d'impresa dichiarato<sup>42</sup> (pari a 33,9 miliardi di euro) ed il reddito professionale<sup>43</sup> (pari a 32,8 miliardi di euro) subiscono un decremento rispettivamente dell'1,9% e dell'1,4% rispetto al 2012. Di converso il reddito dichiarato<sup>44</sup> (pari a 3,8 miliardi di euro) dai soggetti aderenti al regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011)<sup>45</sup>, giunto al secondo anno di applicazione, subisce un incremento del 10,2%. Anche il reddito agricolo subisce un incremento (+18,5%) influenzato anche dall'ulteriore rivalutazione<sup>46</sup> del reddito agrario e dominicale da applicarsi sul valore già rivalutato ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n. 662 (80% per reddito dominicale e 70% per reddito agrario).

Considerando il reddito complessivo derivante dall'esercizio di attività economica<sup>47</sup> si riscontra che circa l'82% proviene dai seguenti settori:

- attività professionali ed artistiche (30,5%);
- commercio all'ingrosso ed al dettaglio (19,3%);
- sanità ed assistenza sociale (16,7%);
- costruzioni (10,1%);
- manifatturiero (5,2%).

Rispetto al 2012 i settori con maggiore contrazione del reddito, in termini assoluti, sono: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (-2,9%), 'costruzioni' (circa -2%) e 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (-1,6%). I successivi grafici danno evidenza di quanto sopra esposto.

---

<sup>42</sup> Si tratta del reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata ed è comprensivo delle quote familiari e delle quote soggette ad imposta sostitutiva. Sono esclusi i soggetti con regime fiscale di vantaggio.

<sup>43</sup> E' comprensivo delle quote soggette ad imposta sostitutiva. Sono esclusi i soggetti con regime fiscale di vantaggio.

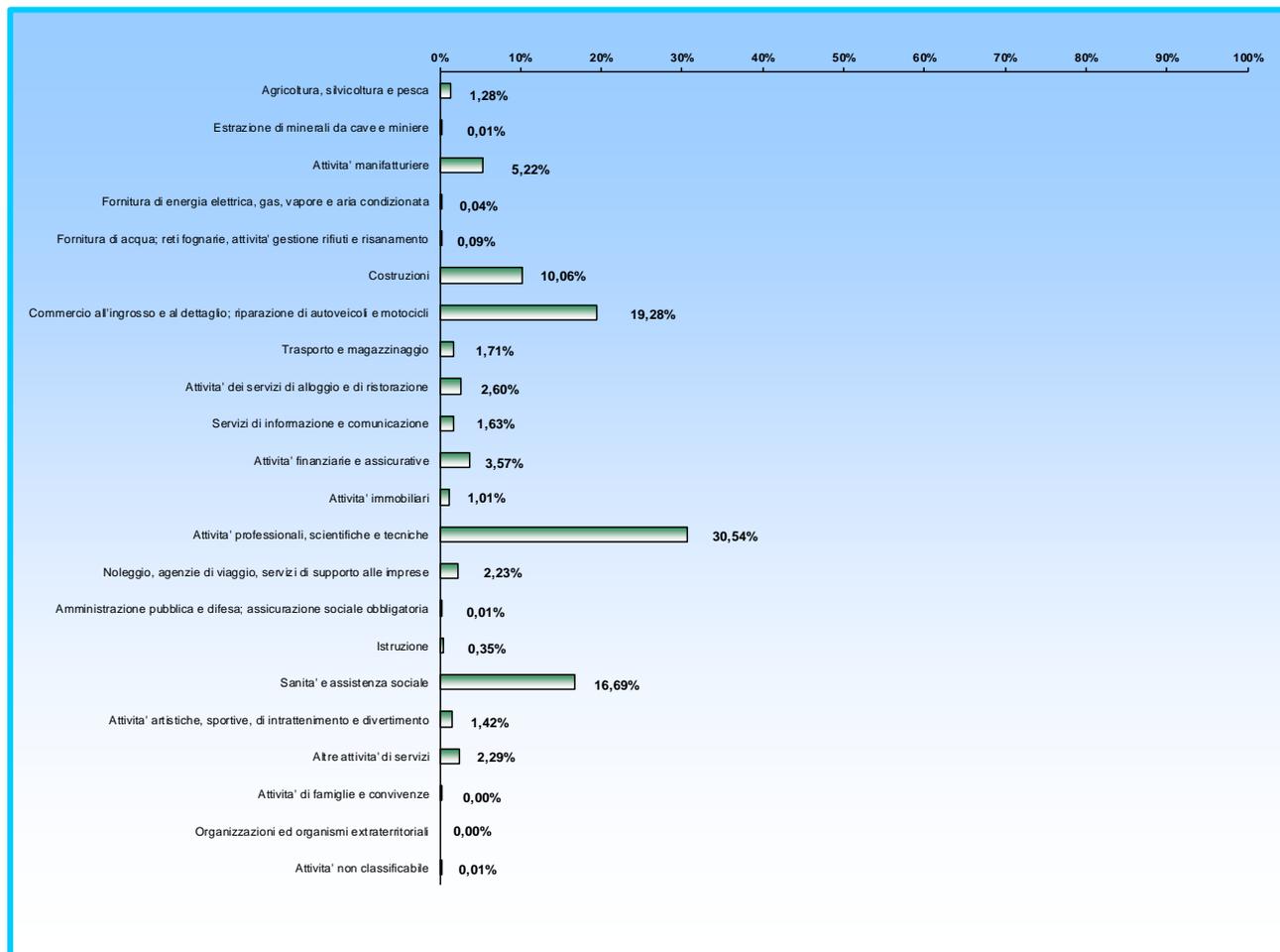
<sup>44</sup> Si tratta del reddito al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali.

<sup>45</sup> Regime di tassazione sostitutiva al 5% dei redditi d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche che hanno iniziato l'attività nel 2012 o l'hanno iniziata successivamente al 31/12/2007.

<sup>46</sup> La rivalutazione è del 5% per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti nella previdenza agricola e del 15% per gli altri soggetti.

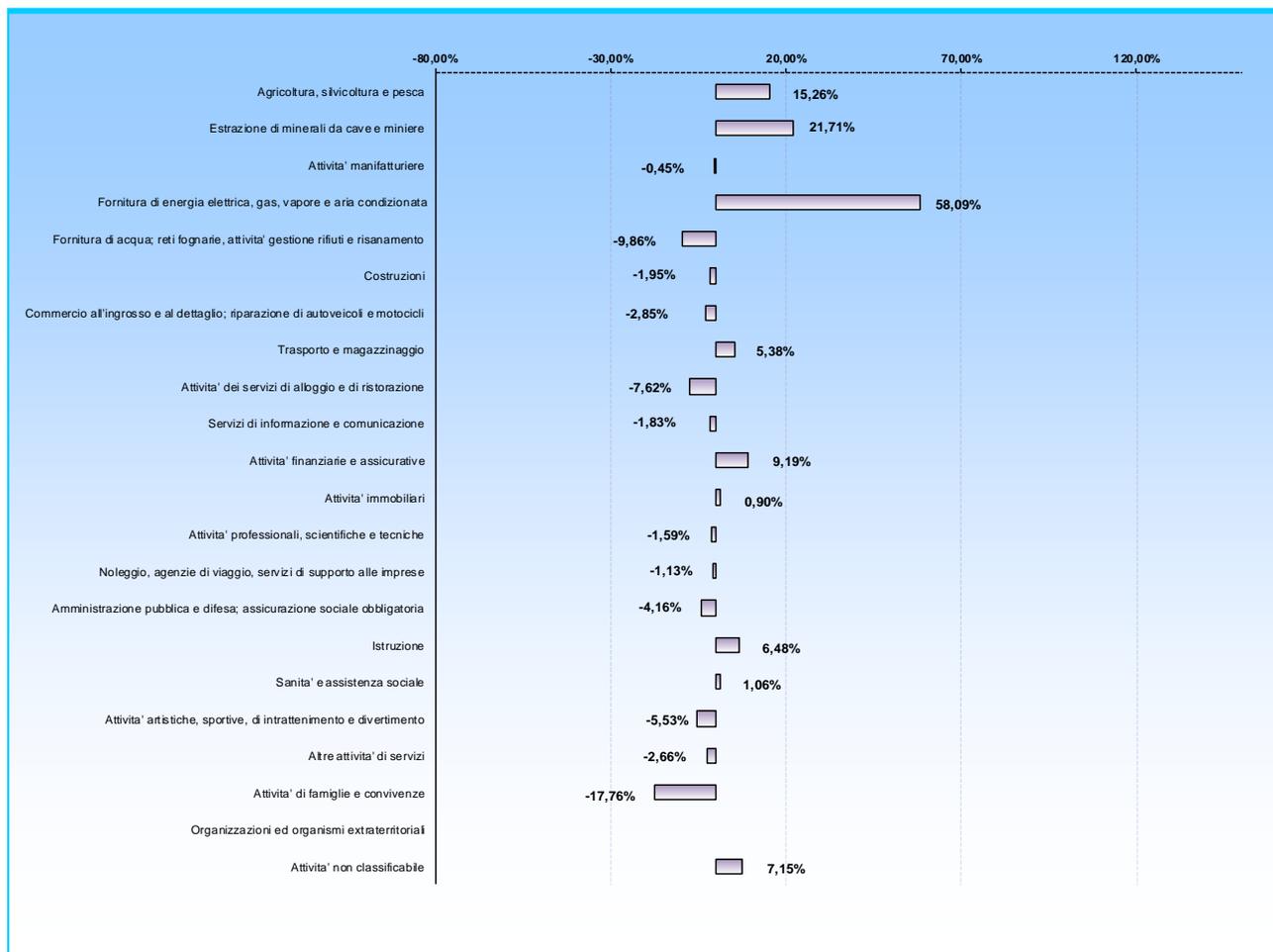
<sup>47</sup> Il reddito da attività economica comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio.

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL REDDITO\* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'**



\*Comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio

VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO\* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'



\*Comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio

Occorre sottolineare che tra gli oneri fiscalmente deducibili sono compresi:

1. l'importo dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente ed assimilato, al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 446 del 1997 (D.L. n. 201 del 2011) (secondo anno di applicazione);
2. l'IMU relativa agli immobili strumentali deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo nella misura del 30% (primo anno di applicazione).

Dalle dichiarazioni risultano oltre 146.000 soggetti<sup>48</sup> che hanno utilizzato la deduzione dell'Irap afferente il personale dipendente di cui:

- oltre 31.000 soggetti con reddito da lavoro autonomo per un importo di 30,6 milioni di euro (pari allo 0,2% del totale spese);
- circa 115.000 soggetti con reddito d'impresa per un importo di circa 41 milioni di euro per le imprese in contabilità semplificata (pari allo 0,03% del totale componenti negativi) e di 103 milioni di euro per le imprese in contabilità ordinaria (pari al 13% del totale variazioni in diminuzione).

Per quanto riguarda l'Imu degli immobili strumentali risultano oltre 61.600<sup>49</sup> soggetti per un ammontare complessivo deducibile di 35,1 milioni di euro.

### **ACE (Aiuto crescita economica)**

Il 2013 è il terzo anno di applicazione dell'agevolazione riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica). Il rendimento è fissato al 3% nel triennio 2011-2013 mentre a partire dal 2014 la Legge di Stabilità ha previsto un innalzamento dell'aliquota pari a:

- 4% per il periodo d'imposta 2014;
- 4,5% per il periodo d'imposta 2015;
- 4,75% per il periodo d'imposta 2016.

Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del

---

<sup>48</sup> Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col2, RG22 col3 o RF55 (con codice '33').

<sup>49</sup> Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col3, RF55 (con codice '38') o RG22 col6.

patrimonio netto alla fine dell'esercizio mentre per i soggetti Ires viene calcolato sull'incremento di capitale proprio.

Per quanto riguarda le persone fisiche, possono fruire dell'agevolazione sia coloro che svolgono direttamente l'attività d'impresa sia coloro che partecipano a società di persone.

Dai dati relativi al quadro RS risultano circa 227.000 soggetti (-1,4% rispetto al 2012) con diritto all'agevolazione, per un ammontare di oltre 943 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2012). Per le persone fisiche la deduzione utilizzata nella dichiarazione per l'anno 2013 proviene principalmente da partecipazioni in società di persone (la quota dedotta dalle società di persone partecipate beneficiarie dell'agevolazione è di oltre 752 milioni di euro, con un incremento dello 0,1% rispetto al 2012) ed in misura più contenuta dallo svolgimento diretto di attività d'impresa (la cui quota utilizzata è pari a 194 milioni di euro con un incremento del 6,3% rispetto al 2012). Le attività da cui proviene principalmente l'ACE sono: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (41,0%), 'costruzioni' (17,5%) e 'attività immobiliari' (5,1%).

Si rileva inoltre un importo di rendimento nozionale non utilizzato nell'anno ma riportabile agli anni successivi pari a 455 milioni di euro. Occorre sottolineare che per le persone fisiche questa agevolazione segue un percorso particolare in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi: infatti l'agevolazione, pari al 3% del patrimonio netto finale, nei limiti del reddito di impresa, si tramuta direttamente in riduzione del reddito complessivo nel quadro RN e non entra nel quadro RF relativo al reddito di impresa. Pertanto, le statistiche sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria non tengono conto dell'effetto agevolativo dell'Ace.

Inoltre, in sede di determinazione dell'imposta lorda, occorre sommare l'Ace (sia quella propria dell'imprenditore che quella dedotta dalle società di persone) al reddito imponibile e determinare l'imposta applicando la tabella delle aliquote Irpef; successivamente occorre calcolare l'imposta anche sull'Ace (come se fosse un reddito) e sottrarre il risultato dall'imposta lorda.

## Imprenditori

Gli imprenditori sono oltre 2.033.000 (-2,8% rispetto al 2012), di cui 1.870.000<sup>50</sup> in regime di contabilità semplificata (92%) mentre 163.000<sup>51</sup> adottano la contabilità ordinaria.

Il 50% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15.000 euro e solo lo 0,6% un reddito superiore a 150.000 euro.

Il reddito d'impresa in contabilità semplificata, pari a 27,8 mld di euro, subisce un decremento dell'1,5% rispetto al 2012. Il reddito medio<sup>52</sup> è di 17.270 euro (+0,7% rispetto al 2012).

Anche il reddito d'impresa in contabilità ordinaria,<sup>53</sup> pari a 4,7 mld di euro, subisce un decremento del 6,3%. Il valore medio<sup>54</sup> è di 35.640 euro (+3,9% rispetto al 2012).

Se si considera il reddito medio complessivo degli imprenditori il valore si attesta a 19.890 euro (+1,3% rispetto al 2012).

Il grafico seguente fornisce elementi utili per capire la composizione del reddito complessivo degli imprenditori; si evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (14,6%, dichiarato da circa 365.000 soggetti) e del reddito da fabbricati (4%, dichiarato da circa 810.000 soggetti).

---

<sup>50</sup> Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

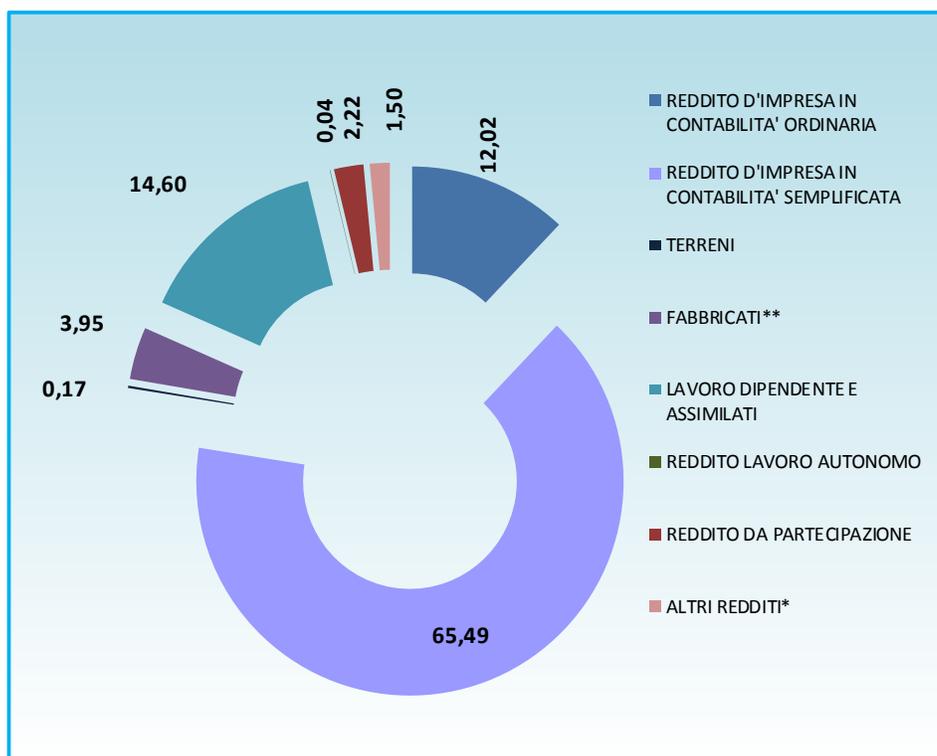
<sup>51</sup> Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

<sup>52</sup> Il valore non è comprensivo delle perdite.

<sup>53</sup> Il reddito considerato non tiene conto dell'effetto agevolativo dell'ACE.

<sup>54</sup> Il valore non è comprensivo delle perdite.

### COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEGLI IMPRENDITORI



\*comprende: reddito da allevamento, plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

\*\* i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'impresa

Il 63,4% degli imprenditori dichiara un'imposta netta di circa 6,8 miliardi di euro, per un valore medio di 5.270 euro.

### Lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi sono oltre 950.000 (+0,04% rispetto al 2012) e circa il 47,9% dichiara compensi da lavoro autonomo inferiori a 25.820 euro e solo il 4,2% dichiara compensi superiori a 185.920 euro<sup>55</sup>.

Rispetto all'anno precedente si assiste ad un generale incremento dei soggetti nelle classi di compensi fino a 25.820 euro e ad una contrazione nelle fasce più alte.

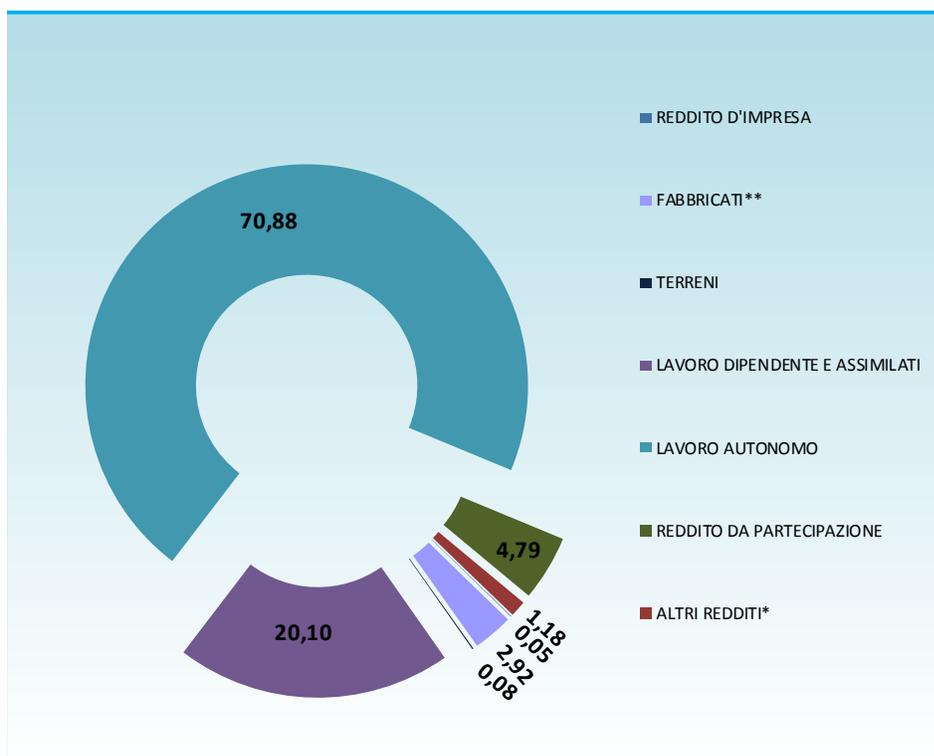
<sup>55</sup> Pari rispettivamente a 50 milioni e 360 milioni di lire, soglie mantenute nelle statistiche ai fini di un eventuale confronto storico.

Il reddito da lavoro autonomo, pari a 32,9 miliardi di euro, ha un decremento dell'1,2% rispetto al 2012, mentre la perdita, pari a 120,9 milioni di euro, aumenta del 3,9%. Il valore medio del reddito è di 37.280 euro (-1,7% rispetto al 2012).

Se si considera il reddito medio complessivo il valore sale a 49.610 euro (-0,6% rispetto al 2012).

La composizione del reddito complessivo, in linea con l'anno precedente, evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (20,1% dichiarato da oltre 283.000 soggetti), del reddito da partecipazione<sup>56</sup> (4,8% dichiarato da circa 80.000 soggetti) e del reddito da fabbricati (2,9% dichiarato da circa 455.000 soggetti). Rispetto al 2012 si riscontra una riduzione del peso percentuale del reddito d'impresa (circa 1 punto percentuale).

#### COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEI LAVORATORI AUTONOMI



I redditi, ove previsto, comprendono anche i valori negativi

\*comprende: plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

\*\* i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'attività professionale

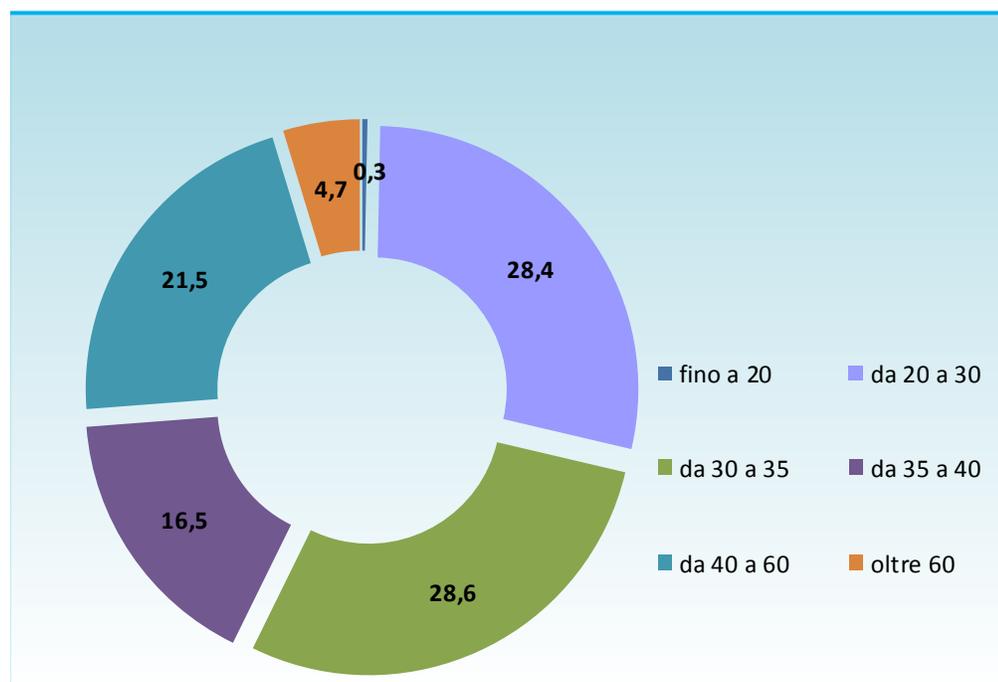
L'84,6% dei professionisti dichiara un'imposta netta, pari a 12,4 miliardi di euro, per un ammontare medio di 15.470 euro.

<sup>56</sup> E' comprensivo dei valori negativi.

## Regime fiscale di vantaggio

Il 2013 è il secondo anno di applicazione del regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011) che ha sostituito il regime dei minimi introdotto nel 2008 con la Legge 244/2007. Dalle dichiarazioni per il 2013 risultano circa 480.000 soggetti aderenti a tale regime, con un incremento dell'8,5% rispetto al 2012, influenzato dalla tassazione fortemente agevolativa (imposta sostitutiva del 5%). Il 52% dei soggetti detiene soltanto il reddito di specie soggetto a tassazione sostitutiva (come si evince dalla distribuzione per classi di reddito complessivo nella classe di reddito zero). Tale regime ha interessato soprattutto soggetti con fascia di età fino a 35 anni (il 57% del totale aderenti al regime con un incremento di tre punti percentuali rispetto al 2012), per i quali la permanenza nel regime può protrarsi oltre i 5 anni e fino al compimento del 35° anno di età (vedi grafico seguente).

### Distribuzione per classi di età\* dei soggetti in regime fiscale di vantaggio

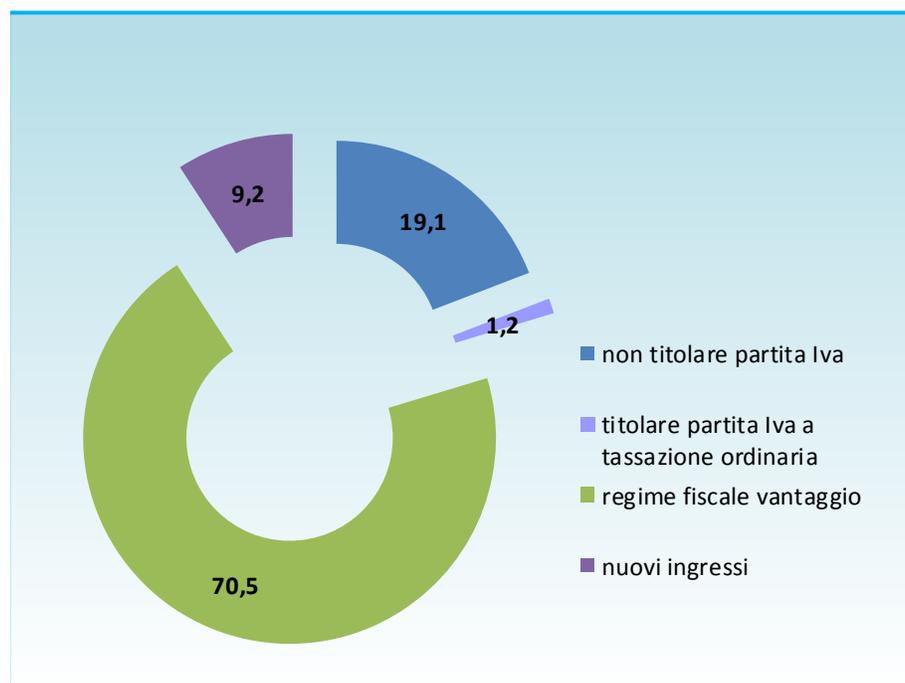


\*l'età è stata definita rispetto all'anno di presentazione della dichiarazione (anno 2014)

I soggetti operano prevalentemente in tre settori (66%): 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' (41%), 'Sanità ed assistenza sociale' (14%) e 'Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli' (11%) nei quali si riscontrano i maggiori incrementi rispetto all'anno precedente. Non trascurabile è l'incremento nell'attività 'Finanziarie ed assicurative' (+32% oltre 3.700 soggetti). Di interesse è l'analisi dei soggetti rispetto allo status posseduto nell'anno d'imposta 2012; in particolare:

- il 70,5% dei soggetti continua a rimanere nel regime fiscale di vantaggio;
- l'1,2% era titolare di partita Iva soggetto a tassazione ordinaria Irpef;
- il restante 28,3% è composto da nuove partite Iva.

#### Composizione percentuale dei soggetti in regime fiscale di vantaggio per status nel 2012



L'81% dei soggetti in regime fiscale di vantaggio dichiara un reddito imponibile di 3,8 miliardi di euro (+10,3% rispetto al 2012), per un valore medio di 9.630 euro ed un'imposta sostitutiva di 189 milioni di euro per un valore medio di 480 euro.

Si ricorda che rispetto al vecchio regime dei minimi nel regime fiscale di vantaggio non vengono applicate le ritenute d'acconto da parte del sostituto, inoltre, essendo il secondo anno di applicazione del regime, è stata reintrodotta la possibilità di scomputare dal quadro LM il credito d'imposta risultante da precedente dichiarazione (che ammonta a 20,2 milioni di euro).

## **Persone fisiche in base al reddito prevalente**

### **Numero contribuenti**

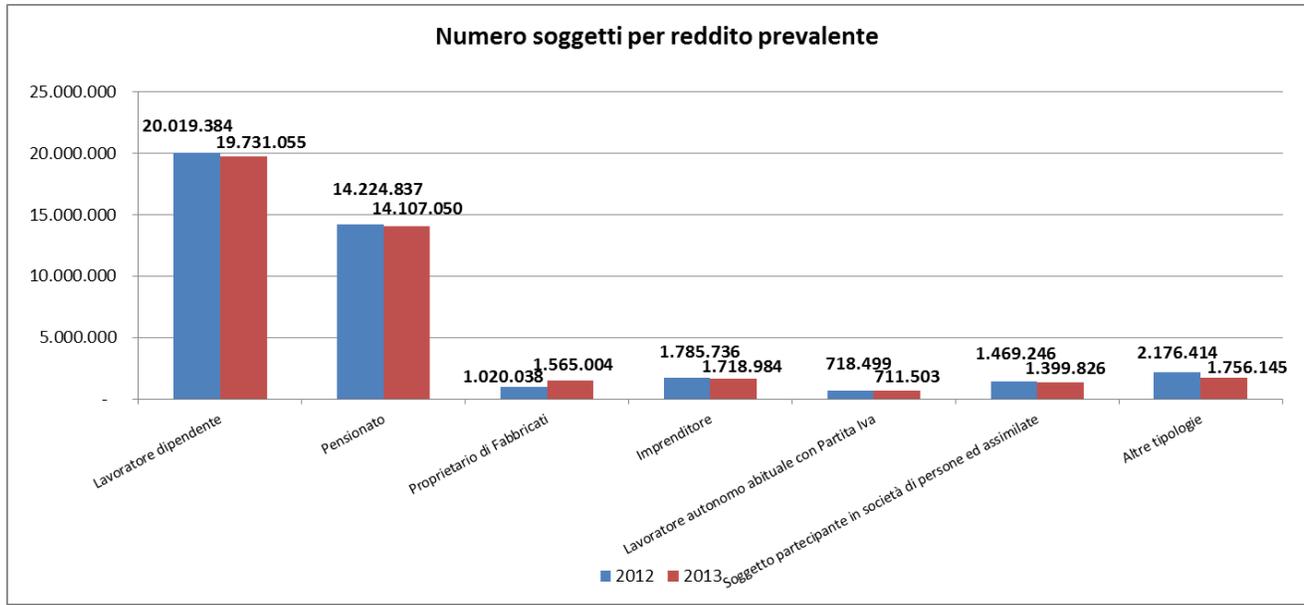
Questa analisi, riferita all'anno d'imposta 2013, focalizza l'attenzione sulla tipologia di reddito prevalentemente posseduto dalle persone fisiche (circa 41 milioni di contribuenti in totale), al fine di evidenziare le specificità delle diverse fonti reddituali. Per reddito prevalente si intende quello di ammontare più elevato risultante dal confronto dei valori assoluti dei redditi soggetti a tassazione ordinaria Irpef o a tassazione sostitutiva in regime di cedolare secca (prevista per gli immobili locati). Tra le tipologie di contribuenti individuate in base a tale criterio merita particolare attenzione quella dell'*Allevatore/Agricoltore* che in quest'ambito si riferisce soltanto a coloro che detengono reddito agrario non determinato su base catastale.<sup>57</sup>

Come si evince dal grafico seguente 'Numero soggetti per reddito prevalente', l'82,6% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 5,9% un reddito derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo, in linea con l'anno precedente. Si nota che la percentuale di coloro che hanno prevalentemente reddito da fabbricati passa dal 2,5% del 2012 al 3,8% del 2013, per effetto delle novità normative introdotte in tema di tassazione degli immobili; in particolare il reddito da abitazione principale, non soggetto ad IMU o mini-IMU, concorre nuovamente alla formazione del reddito complessivo Irpef ed inoltre rientra a tassazione Irpef il 50% del reddito da immobili, non locati, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale. Tale novità ha avuto impatto anche sulla tipologia di contribuente 'Soggetti con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro', che rappresenta una categoria residuale e subisce un decremento del 39% rispetto al 2012.

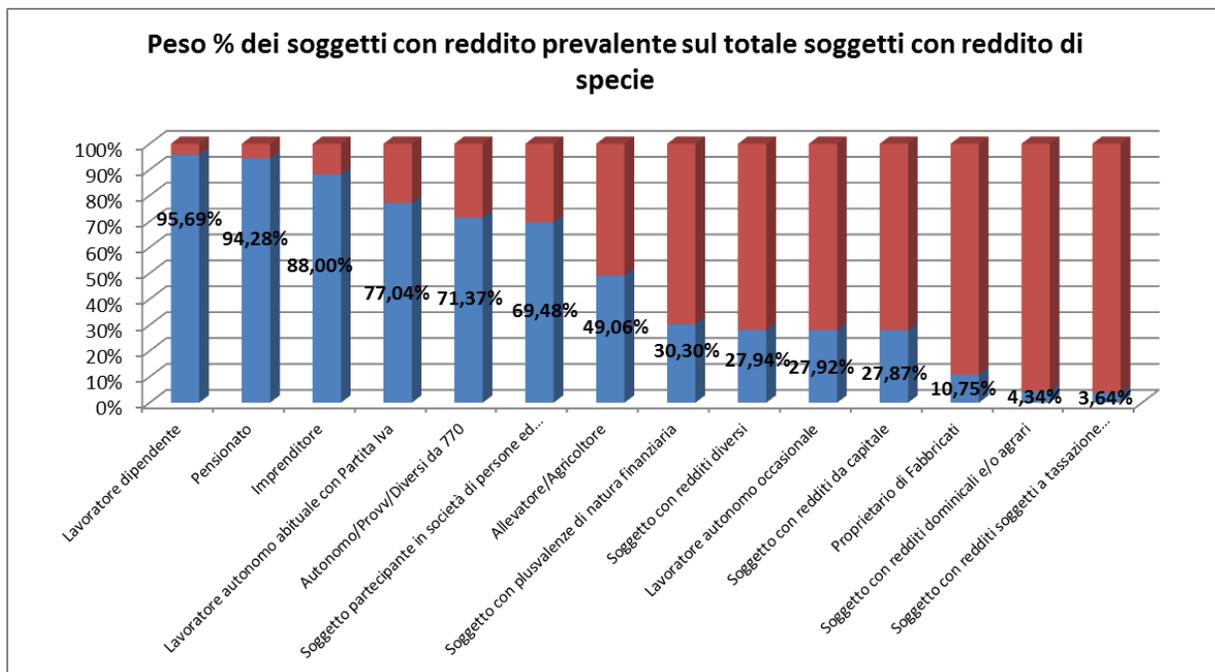
*Si sottolinea che tale novità va tenuta presente nel confronto dei dati con l'anno precedente, in particolare nella composizione dei redditi posseduti dalle diverse categorie di soggetti.*

---

<sup>57</sup> La determinazione su base catastale è prevista dall'art 32, comma 2 lett. b) del TUIR. Nell'ambito delle statistiche sui titolari di partita Iva con il termine 'Agricoltore' si intendono invece tutti i soggetti che detengono reddito agrario ai sensi dell'art. 32 del TUIR, compresi i casi di reddito determinato su base catastale. Questi ultimi soggetti nella presente sezione (focalizzata sul reddito prevalente) appaiono invece tra i titolari di reddito dominicale/agrario, qualora tale categoria di reddito risulti prevalente. Per un maggiore approfondimento si rimanda alla Nota Metodologica.

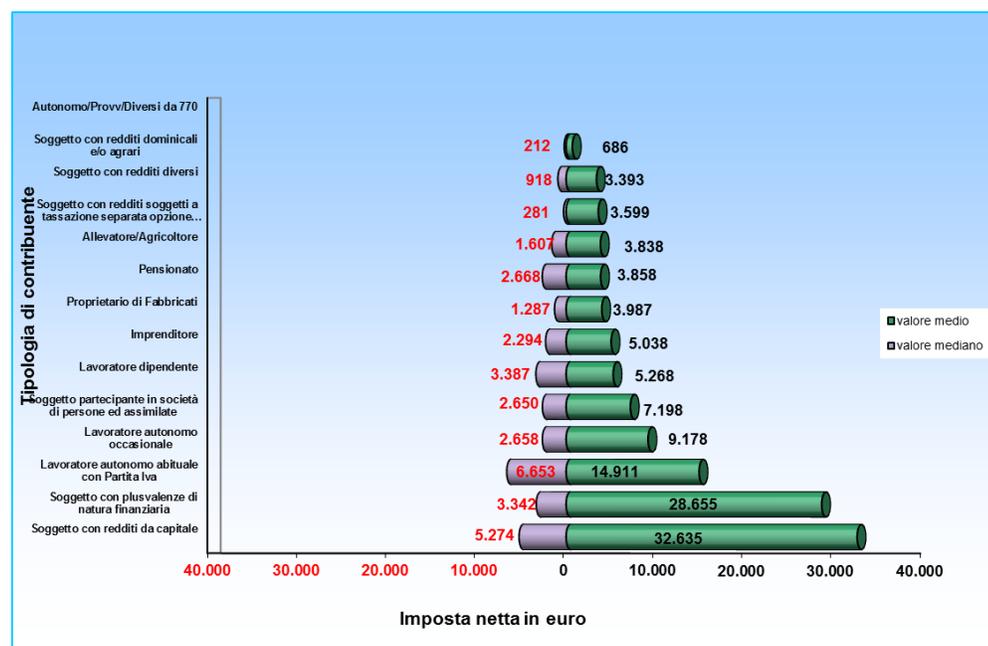


Ponendo in relazione la tipologia di reddito posseduto con la tipologia di reddito prevalente (grafico successivo) emerge che nell'ambito del reddito da lavoro dipendente e da pensione la percentuale di soggetti che possiede tale reddito come prevalente supera il 94%. La percentuale scende all'88% e al 77% se si considerano i redditi d'impresa e di lavoro autonomo abituale, al 69% per i redditi di partecipazione ed all' 11% per i possessori di redditi da fabbricati.



## L'imposta netta

L'analisi dell'imposta netta (152 miliardi di euro) evidenzia valori medi molto elevati per i soggetti che possiedono prevalentemente redditi da capitale, plusvalenze di natura finanziaria (il cui numero è piuttosto ridotto) e redditi da lavoro autonomo abituale, in linea con l'anno precedente; tali valori sono fortemente influenzati dalla presenza di pochi soggetti che detengono redditi molto elevati, come evidenziato dai valori mediani<sup>58</sup>. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una riduzione del valore medio dell'imposta netta nelle seguenti categorie di reddito prevalente: proprietari di fabbricati<sup>59</sup> (3.987 euro rispetto a 4.021 euro del 2012), lavoratore autonomo abituale con partita Iva (14.911 euro rispetto a 15.109 euro del 2012) e soggetti con redditi da lavoro autonomo, provvigioni da mod. 770 (578 euro rispetto a 612 euro del 2012). Di converso, si riscontra un aumento consistente del valore medio dell'imposta netta per i soggetti con reddito dominicale e/o agrario<sup>60</sup> (686 euro rispetto a 580 euro del 2012), soggetti con redditi da capitale (32.635 euro rispetto a 29.576 euro) e soggetti con plusvalenze di natura finanziaria (28.655 euro rispetto a 26.234 euro).



<sup>58</sup> Il valore **mediano** è il valore che occupa il posto centrale in una distribuzione statistica di frequenza i cui valori sono disposti in ordine crescente. La differenza principale rispetto alla media è che quest'ultima è maggiormente influenzata da valori *outlier* (ossia particolarmente alti o particolarmente bassi).

<sup>59</sup> L'incremento dell'imposta netta è influenzato dall'ingresso di soggetti con redditi da abitazione principale non soggetti ad IMU o mini-IMU o fabbricati non locati che hanno valori bassi.

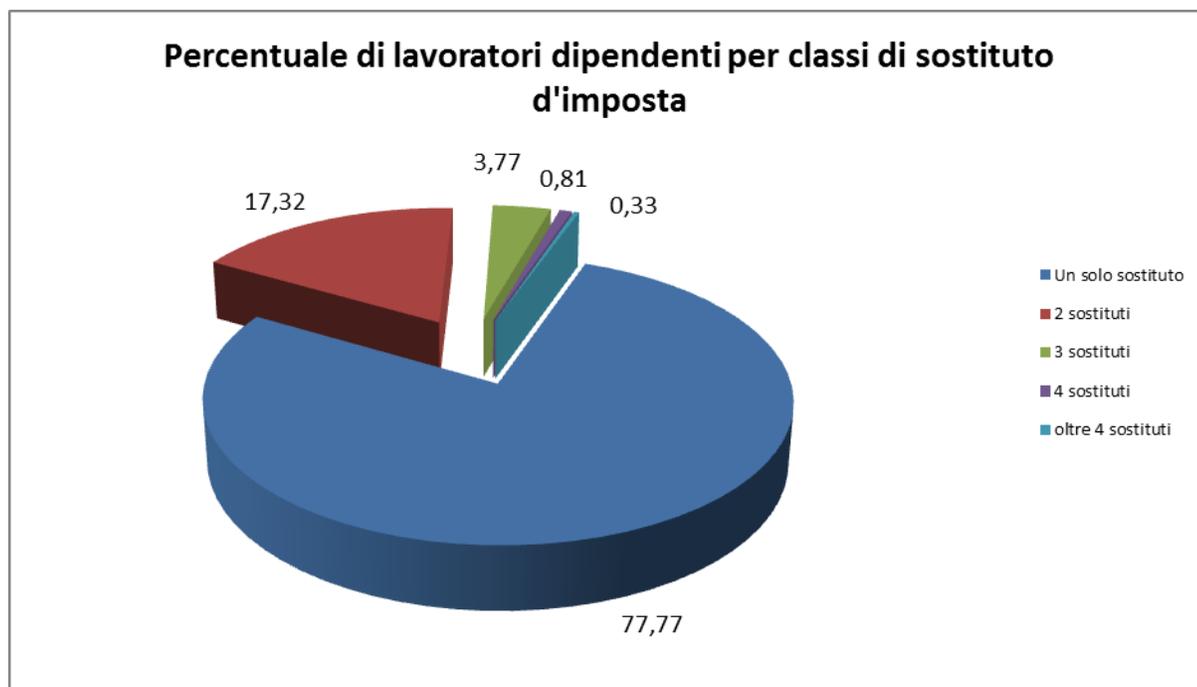
<sup>60</sup> L'incremento dell'imposta netta è influenzato anche dalla rivalutazione del 15% (5% per coltivatori diretti e IAP) da applicarsi sul valore già rivalutato ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n. 662 (80% per reddito dominicale e 70% per reddito agrario).

## Lavoratore dipendente

I soggetti con reddito da lavoro dipendente prevalente sono più di 19,7 milioni (-1,4% rispetto al 2012) e circa il 63% detiene soltanto tale reddito di specie.

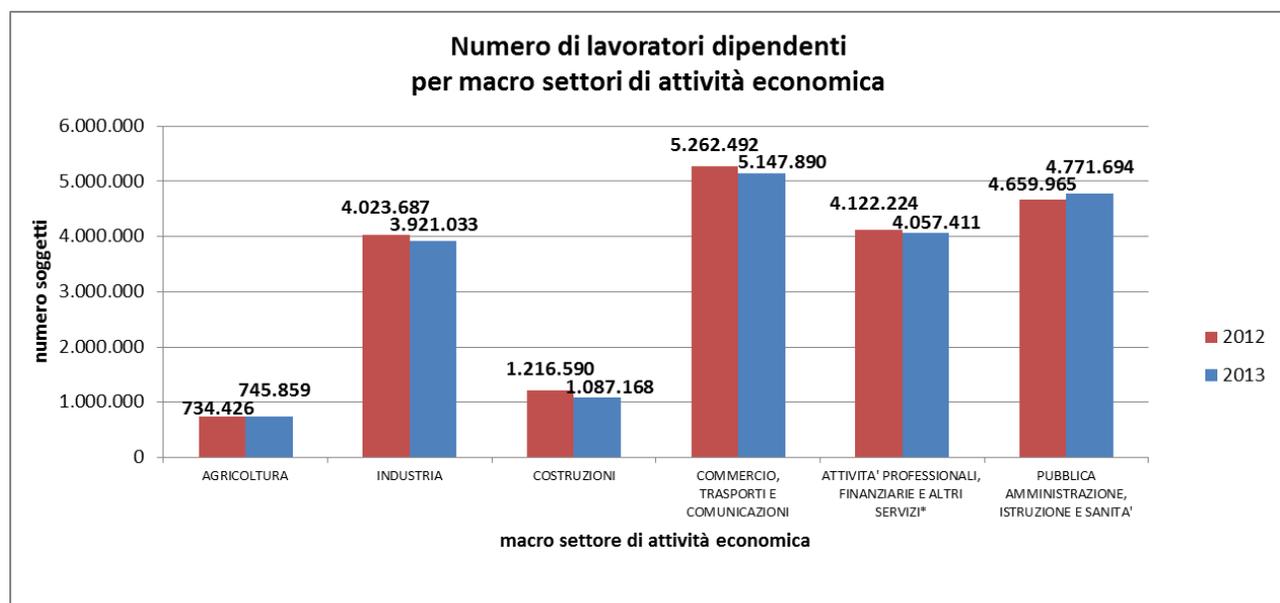
Il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 21.197 euro (+1,4% rispetto al 2012), se si considera il valore mediano si scende a 18.919 euro.

Circa il 78% dei dipendenti ha prestato lavoro presso lo stesso sostituto d'imposta nell'arco dell'anno mentre il 21% ha avuto due o tre sostituti.



L'analisi per attività del sostituto d'imposta<sup>61</sup> evidenzia che circa il 47% dei lavoratori dipendenti opera nei settori<sup>62</sup> dei servizi (rispettivamente il 26% nel 'commercio, trasporti e comunicazioni' e il 21% nell'"attività professionali, finanziarie e altri servizi"), il 24% nella 'pubblica amministrazione' (che include istruzione e sanità) e circa il 20% nell'industria.

Il grafico seguente evidenzia la generale contrazione del numero di dipendenti ad eccezione dei settori 'agricoltura' (+1,6%) e 'pubblica amministrazione, istruzione e sanità' (+2,4%).



<sup>61</sup> Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

<sup>62</sup> Tabella di raccordo tra macro-settore e sezione di attività:

1. **Agricoltura:** sezione 'Agricoltura, silvicoltura e pesca';
2. **Industria:** sezione 'Estrazione di minerali', 'Attività manifatturiere', 'Fornitura di energia elettrica, gas', 'Fornitura di acqua, reti fognarie';
3. **Costruzioni:** sezione 'Costruzioni';
4. **Commercio, trasporti e comunicazioni:** sezione 'Commercio all'ingrosso e dettaglio', 'Trasporto e magazzinaggio', 'Attività dei servizi di alloggio e ristorazione', 'Servizi di informazione e comunicazioni';
5. **Attività professionali, finanziarie e altri servizi:** sezione 'Attività finanziarie e assicurative', 'Attività immobiliari', 'Attività professionali e scientifiche', 'Noleggio e agenzie di viaggio', 'Attività artistiche e sportive', 'Altre attività dei servizi', 'Attività di famiglie e convivenze', 'Organizzazioni e organismi extraterritoriali';
6. **Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità:** sezione 'Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria', 'Istruzione', 'Sanità e assistenza sociale';

Analizzando la natura giuridica del datore di lavoro, si rileva che il 54% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguono gli enti pubblici (14%), le ditte individuali (9%), le società di persone (8%) ed enti ospedalieri ed istituti di previdenza e assistenza sociale (6%).

### **Analisi del lavoro dipendente attraverso l'integrazione dei dati dichiarati dai dipendenti e dai datori di lavoro**

L'analisi dei soggetti con reddito da "lavoro dipendente prevalente", integrata con le informazioni del datore di lavoro (desunte dai modelli 770 che il datore di lavoro compila in qualità di sostituto d'imposta), fornisce elementi di interesse per analizzare i rapporti di lavoro dipendente, condurre un confronto tra diverse categorie di dipendenti ed un corretto confronto tra dipendenti e propri datori di lavoro.

### **Confronto tra i redditi medi dei dipendenti in base al datore di lavoro**

La platea dei dipendenti è stata distinta tra coloro che hanno come datore di lavoro una persona fisica (9,5% del totale) da quelli con datori di lavoro società o enti (90,5% del totale).

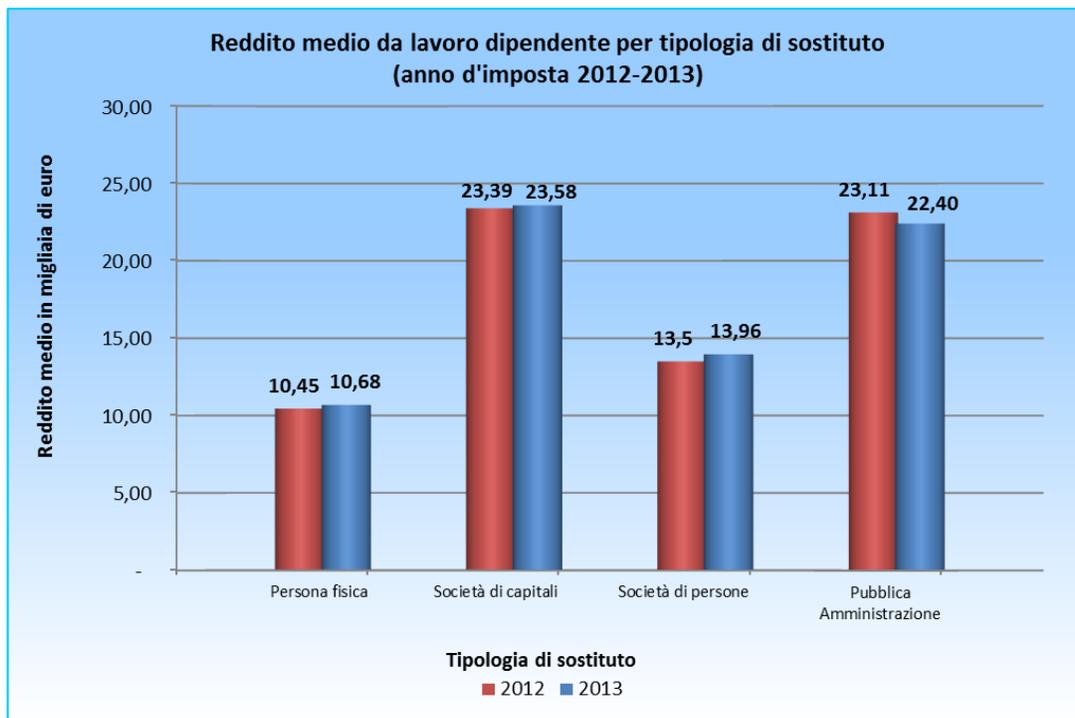
*Il focus riguarda soltanto i dipendenti con sostituto d'imposta che dichiara un reddito da attività economica<sup>63</sup>, ad eccezione dei dipendenti della Pubblica Amministrazione che sono stati individuati selezionando la divisione di attività (ATECO 2007) '84 – Amministrazione Pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria' del sostituto d'imposta.*

I dipendenti che hanno come datore di lavoro una persona fisica (circa 1,5 milioni di soggetti) - dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 10.685 euro che risulta più basso rispetto a quello dei dipendenti con sostituto d'imposta società o Pubblica Amministrazione (grafico successivo). In particolare, i dipendenti con sostituto d'imposta società di capitali (10,3 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 23.580 euro, i dipendenti con sostituto società di persone (1,4

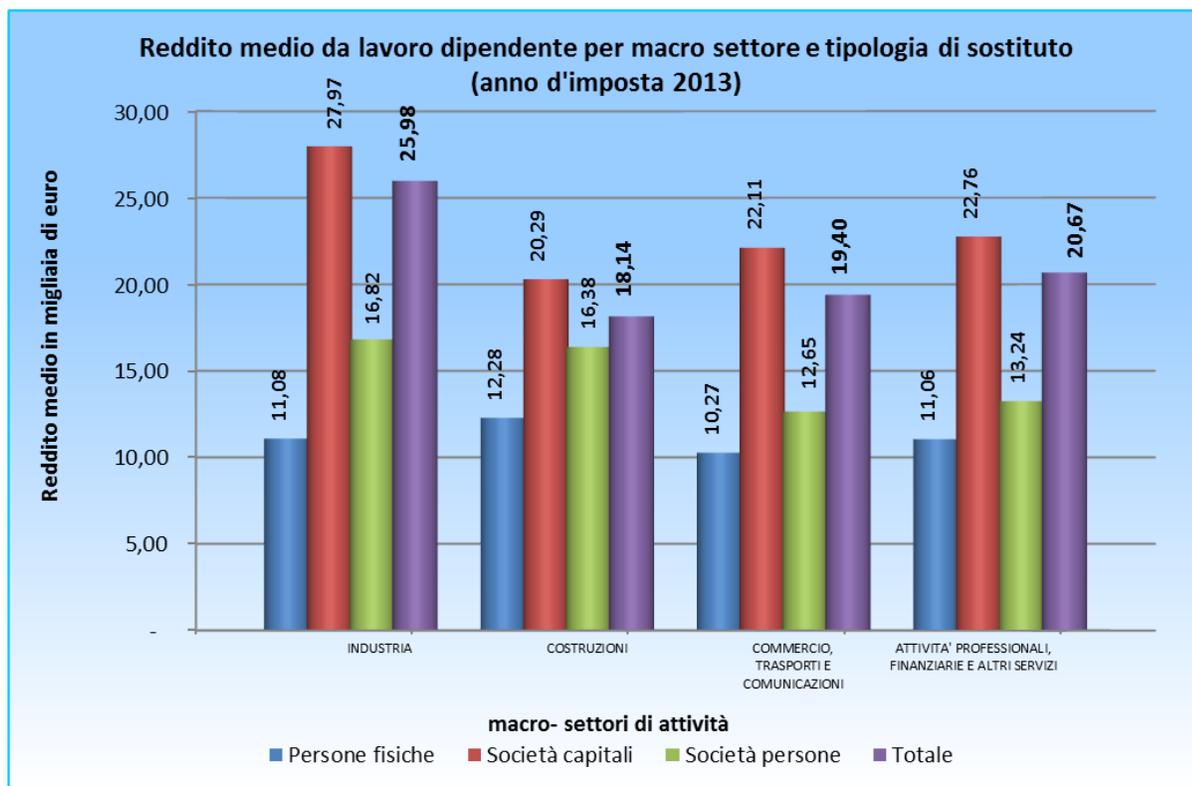
---

<sup>63</sup> Il reddito da attività economica è qui definito come somma del reddito da lavoro autonomo, reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata e reddito da allevamento. E' comprensivo dei valori negativi.

milioni di soggetti) dichiarano un importo medio di 13.960 euro, mentre i dipendenti della Pubblica Amministrazione (circa 3,5 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio pari a 22.400 euro.



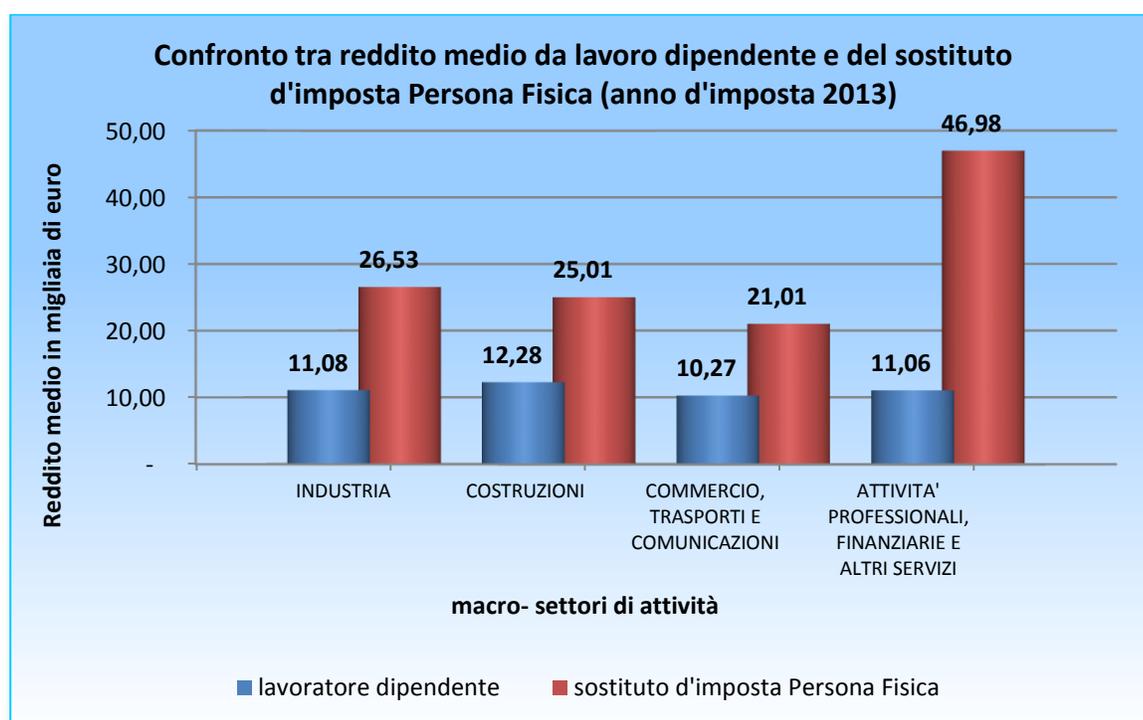
L'analisi integrata per natura giuridica e per i principali settori di attività economica evidenzia che i redditi medi da lavoro dipendente più elevati si riscontrano nel settore dell'industria, ad eccezione dei dipendenti con sostituto persona fisica che hanno il reddito medio più elevato nel settore delle costruzioni.



## Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro

Di particolare interesse è il confronto del reddito del dipendente rispetto al sostituto d'imposta; i dipendenti con datore di lavoro persona fisica (circa 1,5 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio di 10.685 euro (+2,3% rispetto al 2012) mentre i datori di lavoro<sup>64</sup> (circa 572.000 soggetti) dichiarano un reddito medio da attività economica pari a 31.612 euro (+1% rispetto al 2012).

L'analisi per macro settori di attività economica evidenzia un maggior scostamento nelle "attività professionali, finanziarie e altri servizi" (vedi grafico seguente).

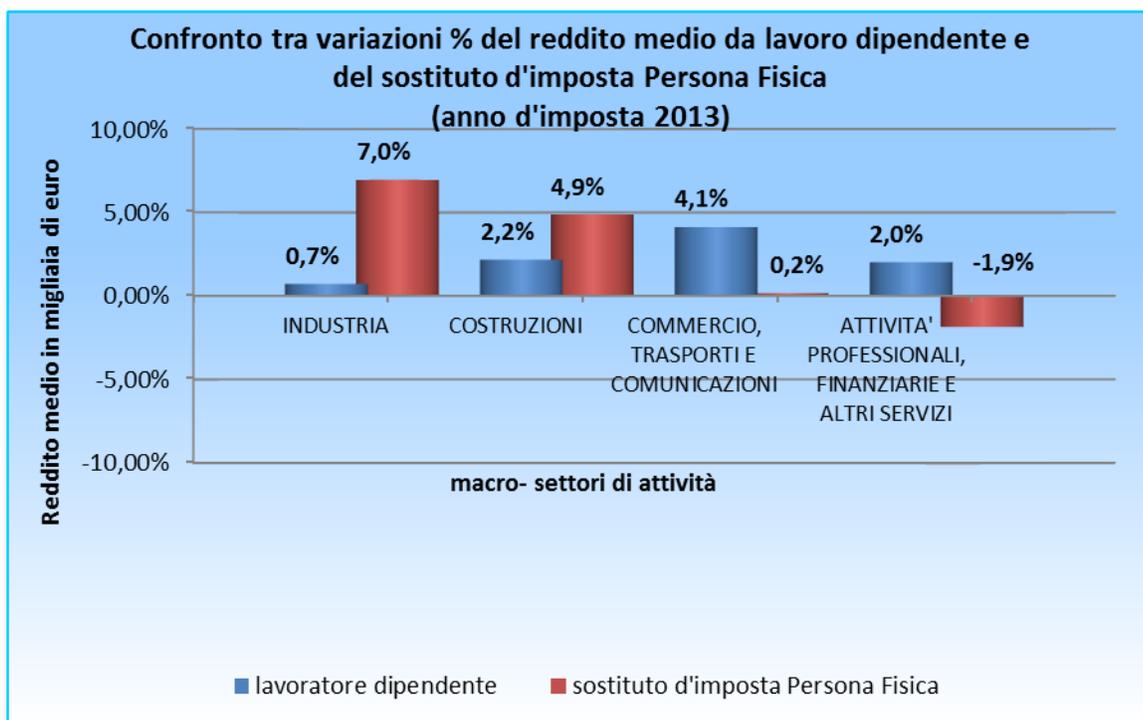


<sup>64</sup> Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

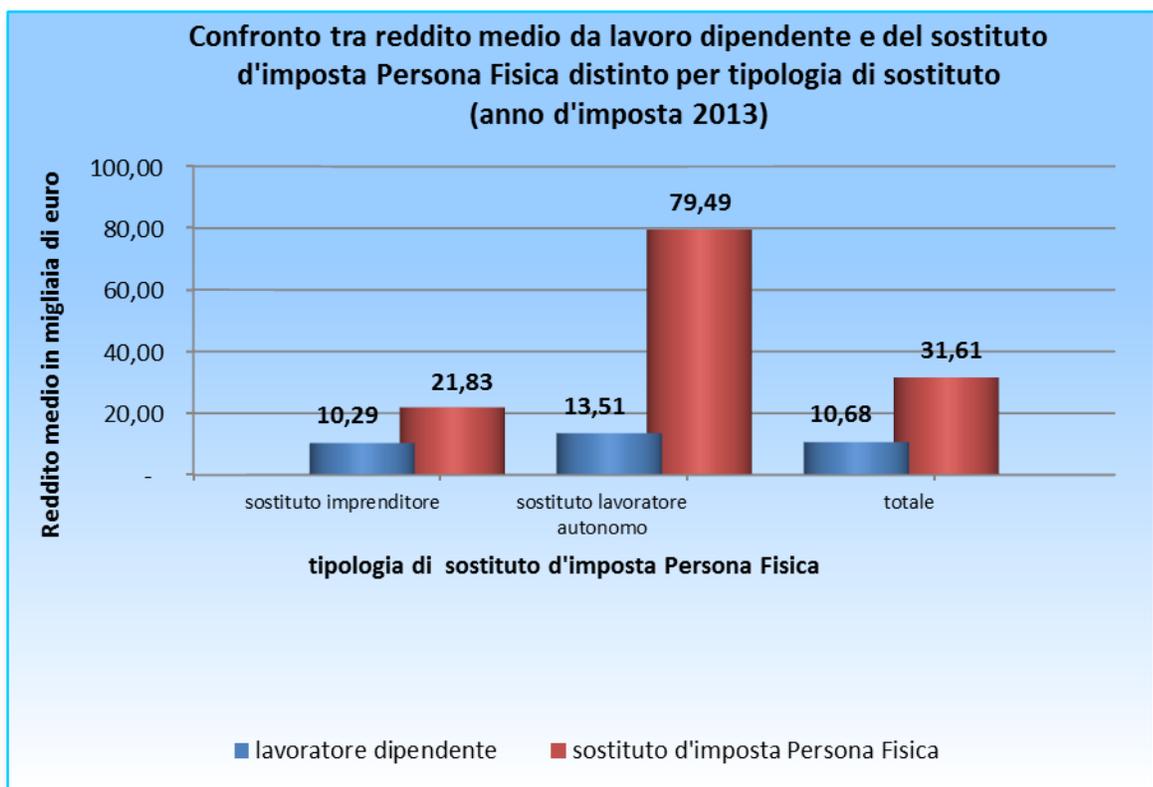
Come evidenziato nel grafico seguente rispetto al 2012 i maggiori incrementi si riscontrano:

1. nel settore 'commercio, trasporti e comunicazioni' (+4,1%), per quanto riguarda il reddito medio da lavoro dipendente;
2. nei settori 'industria' (+7,0%) e 'costruzioni' (+4,9%) per quanto riguarda il reddito medio del sostituto d'imposta.

Si rileva inoltre una contrazione del reddito medio del sostituto d'imposta nel settore 'attività professionali, finanziarie e altri servizi', in controtendenza rispetto agli altri settori.



Nell'ambito dei sostituti d'imposta persona fisica è stata effettuata una distinzione tra coloro che svolgono attività d'impresa e coloro che svolgono attività da lavoro autonomo. E' interessante rilevare un maggior divario nel caso di sostituto lavoratore autonomo (il cui reddito è pari a circa 6 volte quello del lavoratore dipendente) rispetto al sostituto imprenditore (il cui reddito è circa 2 volte quello del lavoratore dipendente), come evidenziato nel grafico seguente.



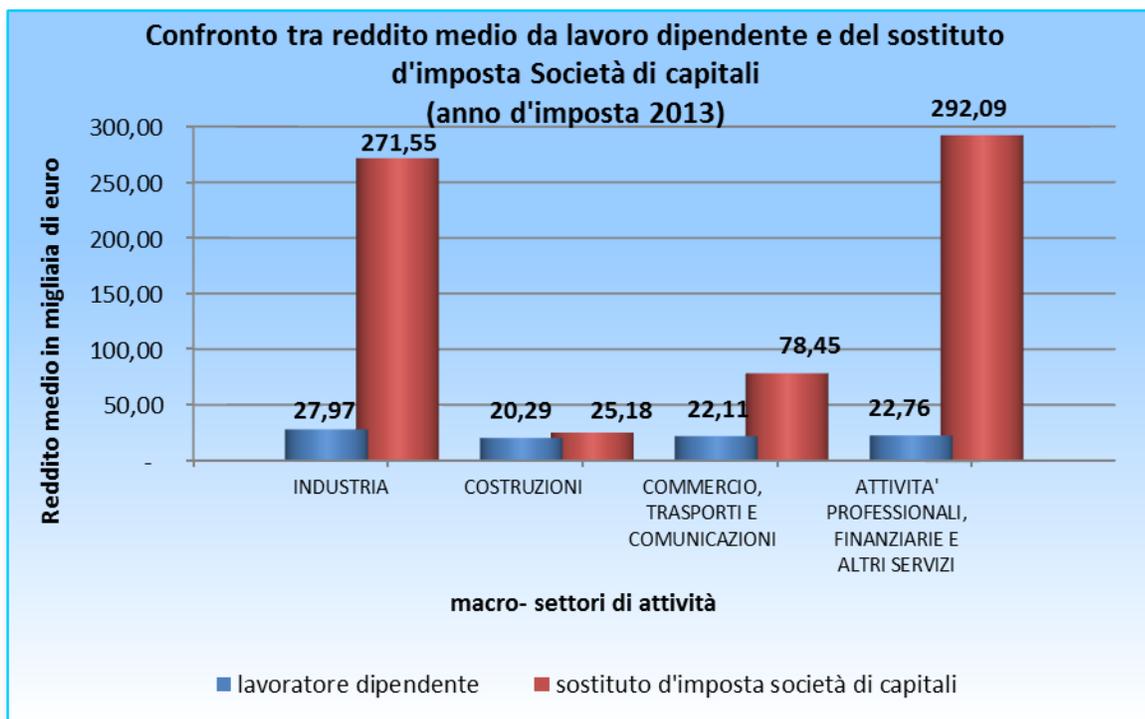
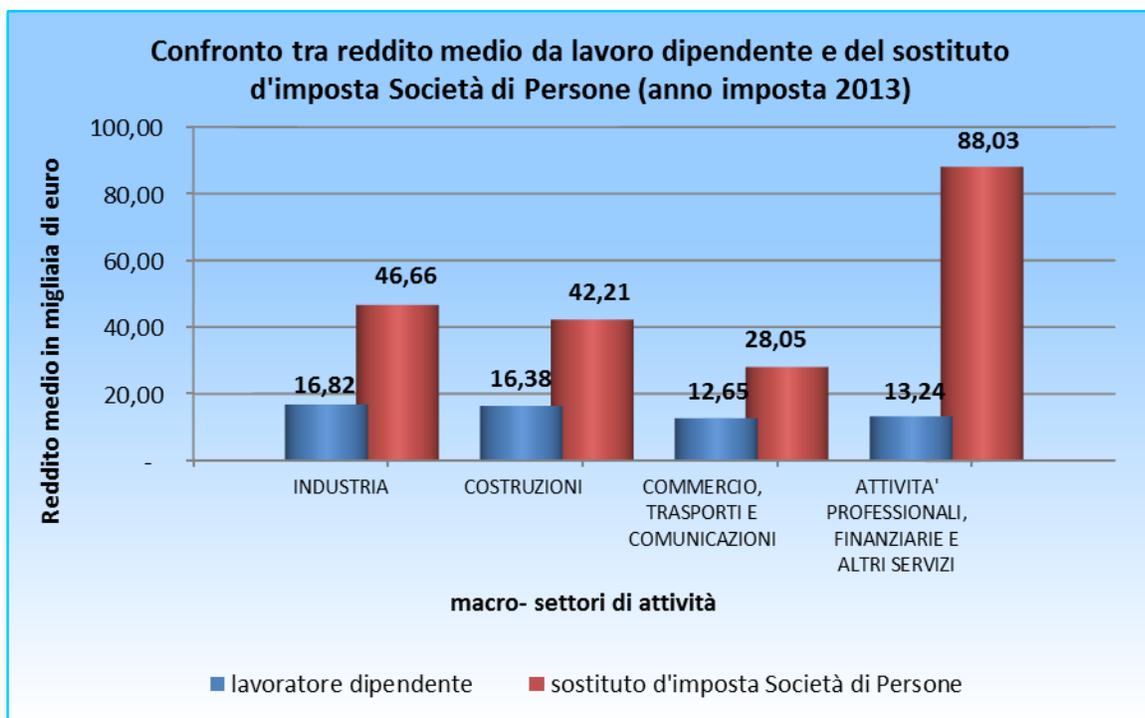
Molto più accentuato è il divario tra il reddito medio del lavoratore e il reddito del datore nel caso di sostituti d'imposta società pari rispettivamente a 22.480 euro e 106.030 euro.

In particolare l'analisi si focalizza sui sostituti **società di capitali**<sup>65</sup> e **società di persone**: si rileva una notevole differenza tra il reddito medio dei dipendenti con sostituto *società di capitali* pari a 23.580 euro rispetto ai 150.640 euro di reddito medio delle società presso le quali prestano servizio, mentre ben più contenuto è lo scostamento tra il reddito medio dei dipendenti che lavorano presso *società di persone* (13.960 euro) rispetto al reddito medio dei propri datori di lavoro (43.170 euro).

I grafici seguenti forniscono elementi di interesse del fenomeno in esame per alcuni macro settori di attività economica.

---

<sup>65</sup> Occorre tener presente che per le società di capitali le informazioni reddituali sono recuperate dalla banca dati provvisoria (aggiornamento aprile 2015) delle dichiarazioni Unico/2014 Società di capitali per l'a.i. 2013.



## Pensionati

I soggetti con reddito prevalente da pensione sono più di 14,1 milioni (94% di coloro che dichiarano reddito da pensione) e circa il 51% detiene solo il reddito di specie.

Il reddito medio da pensione è pari a 16.534 euro (+3,1% rispetto al 2012) e l'imposta netta media dichiarata è di 3.858 euro.

## Imprenditori

I soggetti con reddito d'impresa prevalente<sup>66</sup> sono circa 1,7 milioni (88% di coloro che dichiarano reddito d'impresa) per un valore medio<sup>67</sup> di 16.654 euro ed il 45% detiene solo reddito di specie.

Le imprese familiari sono circa 168.000 (-4% rispetto al 2012) e sono localizzate prevalentemente in Lombardia (18,4%) e Veneto (11,4%).

Il 59% dei titolari di imprese familiari dichiara un reddito di specie compreso tra 10.000 e 29.000 euro.

Tra i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (circa 24.000 imprenditori) il 35% opera nelle seguenti attività economiche:

### SOGGETTI CON REDDITO D'IMPRESA PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000

CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale imprenditori	Imprenditori con reddito >= 100.000
66.19.21 Promotori finanziari	19.005	3.365
47.73.10 Farmacie	10.494	3.228
46.19.01 Agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	33.822	933
47.26.00 Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	29.720	861

<sup>66</sup> Sono stati considerati i soggetti che esercitano attività d'impresa in regime di contabilità ordinaria e semplificata. Sono esclusi i soggetti in regime fiscale di vantaggio.

<sup>67</sup> Il reddito medio è stato calcolato considerando sia i soggetti in regime di contabilità ordinaria sia quelli in contabilità semplificata; è comprensivo della quota soggetta a tassazione sostitutiva e delle quote imputate ai collaboratori familiari.

## Autonomi

I soggetti con reddito da lavoro autonomo prevalente sono circa 712.000 (77% di coloro che dichiarano reddito da lavoro autonomo) con una contrazione dello 0,8% rispetto al 2012 e il 37% detiene solo reddito di specie.

Più di 4.300 soggetti (0,6% del totale) detengono redditi da lavoro autonomo soggetti a tassazione sostitutiva Irpef del 10% (L.388/2000).

Se si considerano i soggetti con reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (più di 76.000 soggetti) emerge che il 50% opera in due attività economiche, riportate nella tabella seguente:

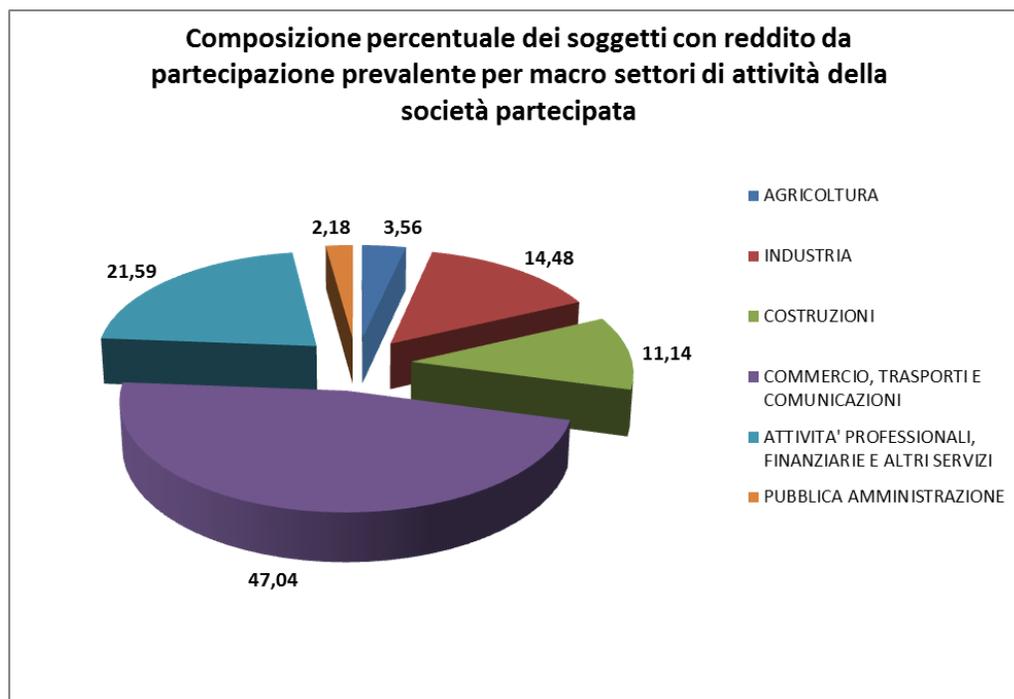
### SOGGETTI CON REDDITO DA LAVORO AUTONOMO PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000

<b>CODICE ATTIVITA' ECONOMICA</b>	<b>Numero totale professionisti</b>	<b>PROFESSIONISTI con reddito &gt;= 100.000</b>
<b>86.21.00 Servizi degli studi medici di medicina generale</b>	58.861	18.156
<b>69.10.10 Attività degli studi legali</b>	128.775	11.656
<b>86.22.09 Altri studi medici specialistici e poliambulatori</b>	23.988	8.481

Occorre sottolineare che in questo ambito non si considerano i professionisti che svolgono la propria attività in forma associata e che pertanto percepiscono redditi da partecipazione. Per evidenziare tale fenomeno si rimanda al paragrafo successivo.

## Possessori di reddito da partecipazione in società di persone e assimilati

I soggetti con reddito da partecipazione prevalente sono circa 1,4 milioni (il 69% di coloro che dichiarano reddito da partecipazione). Circa il 39% detiene solo tale tipologia di reddito ed il 47% dei soggetti ha partecipazioni in società che operano nel settore del 'commercio, trasporti e comunicazioni', seguono i settori 'attività professionali, finanziarie e altri servizi' (22%), 'industria' (14%) e 'costruzioni' (11%).



In tale ambito è rilevante il fenomeno delle attività professionali svolte in forma associata (oltre 77.300 soggetti, pari al 5,5% del totale). Se si considerano coloro che hanno redditi da partecipazione maggiori di 100.000 euro emerge che le attività prevalenti sono le seguenti:

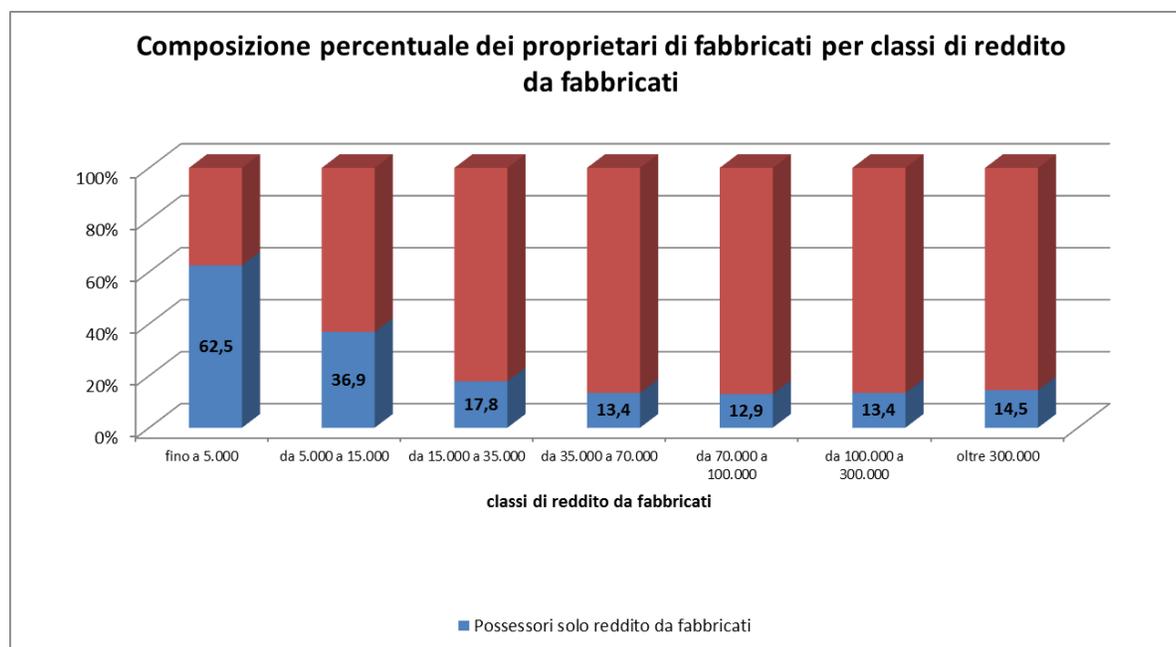
**SOGGETTI PARTECIPANTI IN SOCIETA' DI PERSONE E ASSIMILATE  
REDDITO DA PARTECIPAZIONE IN ASSOCIAZIONI TRA PROFESSIONISTI ED ARTISTI > 100.000**

Codice attività	Numero soggetti
691010 - Attività degli studi legali	4.988
692011 - Servizi forniti da dottori commercialisti	2.984
692012- Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali	591
691020 - Attività degli sdtudi notarili	572

## Possessori di fabbricati

I soggetti che detengono prevalentemente reddito da fabbricati<sup>68</sup> sono circa 1,6 milioni<sup>69</sup> (l'11% di coloro che possiedono reddito da fabbricati) con un incremento del 53%<sup>70</sup> rispetto all'anno precedente. Oltre il 47% detiene soltanto tale tipologia di reddito.

Si tenga presente che in questa categoria possono rientrare i soggetti che, pur esercitando un'attività economica (impresa, lavoro autonomo) nell'anno preso in esame, non hanno conseguito un utile oppure hanno utili molto bassi.



<sup>68</sup> Vengono considerati i redditi da fabbricati imponibili ai fini Irpef. Sono esclusi i redditi da abitazione principale e altri redditi da fabbricati non imponibili per effetto del principio di sostituzione Imu-Irpef.

<sup>69</sup> Si fa presente che in tale ambito non sono compresi i soggetti che detengono redditi da fabbricati rientranti nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione.

<sup>70</sup> L'incremento dei soggetti con reddito da fabbricati prevalente è influenzato dai cambiamenti normativi sulla tassazione degli immobili ai fini IMU che hanno avuto impatto sull'imponibilità dei redditi ai fini Irpef. In particolare concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo i redditi da abitazione principale non soggetti ad IMU o Mini-IMU.

## Società di persone

### Numero contribuenti

Le dichiarazioni delle società di persone pervenute nel 2014, relative all'anno d'imposta 2013, sono 933.958 in diminuzione del 2,5%, rispetto all'anno precedente, a causa anche dal fenomeno della trasformazione societaria in società di capitali, facilitata dalla possibilità, introdotta dal DL 1/2012, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls) anche con solo euro di capitale., La distribuzione per natura giuridica evidenzia una riduzione delle società in nome collettivo (-3,3% rispetto al 2012) e delle società in accomandita semplice (-2,4% rispetto al 2012), più accentuata rispetto all'anno precedente.

Nel modello Unico 2014 è stata inserita, per la prima volta, la natura giuridica 'rete di impresa'<sup>71</sup> dichiarata da 31 società.

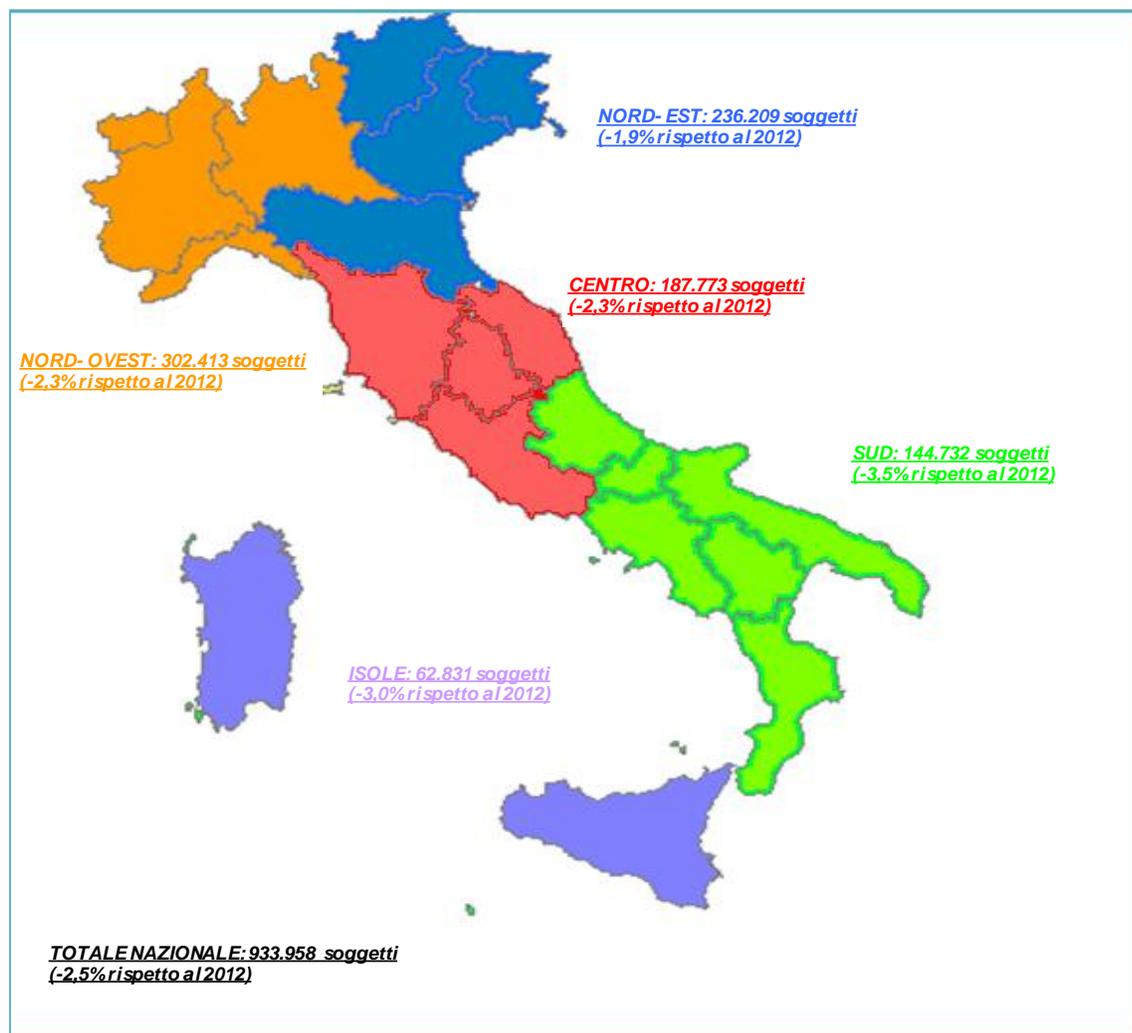
#### DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA DELLE SOCIETA' DI PERSONE SERIE STORICA 2009-2013

Natura giuridica	2013		2012		2011		2010		2009
	Numero	var%	Numero	var%	Numero	var%	Numero	var%	Numero
Societa' Semplici, irregolari e di fatto	75.241	0,57	74.818	0,09	74.749	0,28	74.539	0,75	73.986
Societa' in Nome Collettivo	444.532	-3,25	459.458	-2,85	472.916	-2,65	485.791	-2,49	498.182
Societa' in Accomandita Semplice	371.918	-2,35	380.874	-1,61	387.109	-1,02	391.083	-0,32	392.327
Societa' di Armamento	55	19,57	46	-6,12	49	-5,77	52	4,00	50
Associazioni fra Artisti e Professionisti	41.957	-0,24	42.057	0,37	41.902	0,60	41.651	0,39	41.491
Aziende Coniugali	58	18,37	49	-9,26	54	0,00	54	-11,48	61
G.E.I.E.	166	48,21	112	-4,27	117	2,63	114	12,87	101
Rete d'imprese	31								
Mancante/errato			47						
<b>TOTALE</b>	<b>933.958</b>	<b>-2,45</b>	<b>957.461</b>	<b>-1,99</b>	<b>976.896</b>	<b>-1,65</b>	<b>993.284</b>	<b>-1,28</b>	<b>1.006.198</b>

<sup>71</sup> La disciplina del contratto di 'rete di impresa' è stata prevista dalla legge n. 33/2009 e modificata da successivi interventi normativi.

Dalla distribuzione regionale (grafico 1) emerge una riduzione generalizzata delle società, più marcata nelle regioni meridionali e nelle isole dove supera il 3%.

### NUMERO DI SOCIETA' DI PERSONE PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA



## Redditi dichiarati

Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 39.340 euro<sup>72</sup>, subisce un decremento del 1,8% rispetto all'anno precedente. Se si considerano solo le società che operano in continuità d'esercizio per 365 giorni<sup>73</sup> il valore medio sale a 39.840 euro (+1,3%).

A partire dal 2012 trova applicazione il principio di sostituzione IMU-Irpef, in base al quale i redditi da fabbricati e i redditi dominicali soggetti ad Imu non sono imponibili ai fini Irpef in capo al socio persona fisica. Nel caso però in cui i soci sono diversi da persone fisiche oppure sono persone fisiche che detengono la partecipazione in regime di impresa, il principio di sostituzione non trova applicazione.

Dalle dichiarazioni Unico 2014 emerge che i redditi da fabbricati<sup>74</sup> sono pari a 307,1 milioni di euro (+7,2% rispetto al 2012), di cui 72,6 milioni di euro (pari al 24% del totale) sono redditi non imponibili ai fini Irpef in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef. Inoltre i redditi da terreni<sup>75</sup> sono pari a 224,8 milioni di euro (+13,7% rispetto al 2012), di cui 19,2 milioni di euro (pari all'8,5% del totale) sono redditi dominicali non imponibili ai fini Irpef. L'incremento dei redditi da terreni è influenzato dall'ulteriore rivalutazione del 15% (5% per Iap e coltivatori diretti) prevista per il triennio 2013-2015, da aggiungersi a quella già applicata dell'80% e 70%.

La platea delle società di persone viene distinta tra coloro che hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario, definiti 'Titolari di partita Iva' (pari al 97% del totale), ed i contribuenti che non presentano redditi derivanti dall'esercizio di un'attività economica ('Non titolari di partita Iva'<sup>76</sup> pari al 3%).

Nell'ambito dei titolari di partita Iva l'analisi delle varie tipologie di reddito e perdita evidenzia una contrazione dell'ammontare del reddito d'impresa (-4,6% rispetto al 2012 passando da 24,3 miliardi a 23,2 miliardi di euro) e delle relative perdite (-13,4%) . La contrazione del reddito d'impresa è stata

---

<sup>72</sup> Il reddito dichiarato dalle società di persone nel 2013 comprende sia la parte imponibile che non imponibile relativa ai terreni (reddito dominicale) e fabbricati, in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef.

<sup>73</sup> Vengono escluse le società che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

<sup>74</sup> Comprende la parte imponibile e non imponibile.

<sup>75</sup> Comprende la parte imponibile e non imponibile.

<sup>76</sup> Si tratta di soggetti che detengono redditi da fabbricati, di partecipazione, di capitale e diversi e non svolgono un'attività economica.

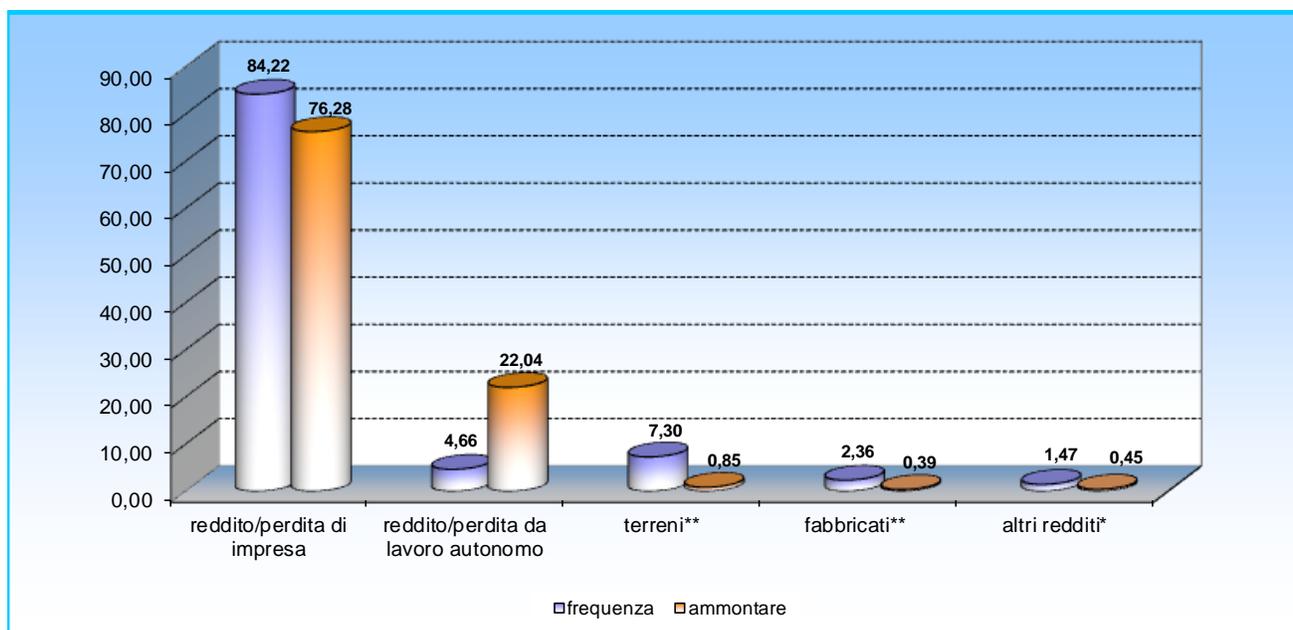
influenzata sia dalla diminuzione dei contribuenti, come detto sopra, sia dal negativo contesto economico. Per l'esercizio dell'attività di lavoro autonomo si evidenzia una diminuzione del reddito (-2% che passa da 5,99 miliardi di euro a 5,87 miliardi di euro) ed un incremento delle perdite (+8,3%).

I settori economici in cui si evidenzia la maggiore contrazione del reddito d'impresa in termini assoluti sono: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (-4,0% rispetto al 2012), 'attività immobiliari' (-7,9% rispetto al 2012), 'costruzioni' (-5,7% rispetto al 2012), 'servizi di alloggio e ristorazione' (-6,7%) e 'manifatturiero' (-3,3%).

Il grafico seguente sintetizza l'incidenza delle varie tipologie reddituali in termini di frequenza ed ammontare.

SOCIETA' DI PERSONE (anno d'imposta 2013)

**GRAF. 2 - COMPOSIZIONE % DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL REDDITO PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA**

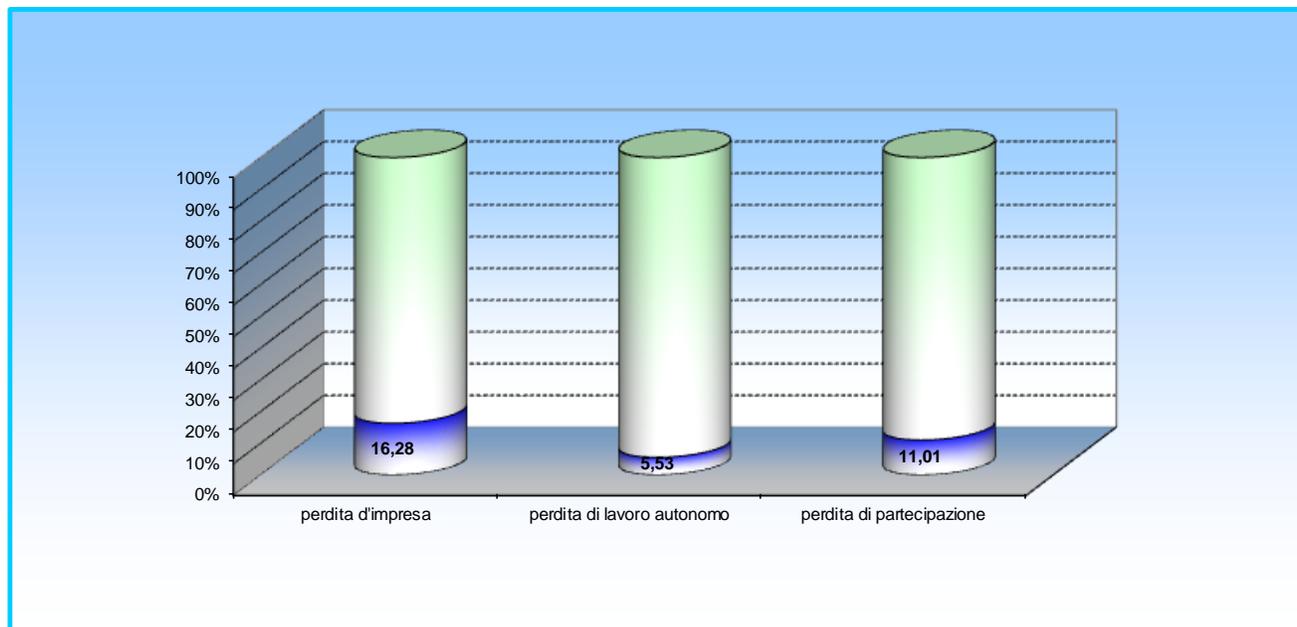


\* **altri redditi** : reddito di allevamento + reddito/perdita da partecipazione + plusvalenze + reddito da capitale e diversi + riserve

\*\* I terreni e i fabbricati comprendono sia la parte imponibile sia quella non imponibile, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef

Per le forme reddituali in cui è prevista la perdita, l'incidenza percentuale dei soggetti con perdita subisce un lieve decremento rispetto all'anno precedente nel caso di perdita d'impresa e da partecipazione, mentre aumenta lievemente l'incidenza dei soggetti con perdite da lavoro autonomo.

**GRAF. 3 - INCIDENZA DEI SOGGETTI CON PERDITE SUL TOTALE TITOLARI DI PARTITA IVA**



Dal 2012, ai fini della determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo, è prevista la deduzione dell'Irap afferente il costo del lavoro dipendente. Dalle dichiarazioni Unico/2014 emerge che, nell'ambito del reddito da lavoro autonomo, la deduzione, utilizzata da più di 11.000 soggetti, è pari a 23,2 milioni di euro (pari allo 0,4% del totale spese), mentre per il reddito d'impresa è pari a circa 32,3 milioni di euro per la contabilità semplificata (dichiarati da 44.700 soggetti) e a 319 milioni di euro per la contabilità ordinaria.

### **ACE (Aiuto alla crescita economica)**

Il 2013 è il terzo anno di applicazione dell'agevolazione riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica'). Il rendimento, fissato al 3%, a partire dal 2014 sarà innalzato a:

- 4% per il periodo d'imposta 2014;
- 4,5% per il periodo d'imposta 2015;
- 4,75% per il periodo d'imposta 2016.

Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio mentre per i soggetti Ires viene determinato sull'incremento di capitale proprio. Tale importo è ammesso in deduzione dal reddito complessivo, la parte eccedente è attribuita a ciascun socio in proporzione alla quota di partecipazione agli utili.

I dati disponibili del quadro RS evidenziano che più di 83.000 società di persone (pari al 9% del totale) hanno utilizzato la deduzione corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio, per un ammontare di 1,1 miliardi (+25,6% rispetto al 2012). Risulta inoltre che più di 12.800 società non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione, per un ammontare di 226 milioni di euro (+18,3% rispetto al 2012).